



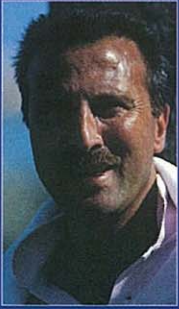
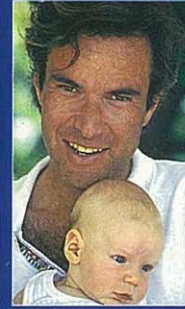
GIOVANNI AGOSTA
GIUSEPPE PEDERSOLI



vignette di
NICOLA BARILE



...e
pensare
che
non ci
volevo
venire!
(il villaggio Valtur)



2ª EDIZIONE



de Costanzo Editori



*L'ideazione grafica della copertina
e le vignette sono di Nicola Barile,
nato a S.M. Capua Vetere trentadue
anni fa.*

*Disegnatore, pubblicitario, giorna-
lista nonché celebre "pecorologo" (cfr.
Pecore, Glenat Italia editore 1991).*

Ha subito creduto in quest'idea.

GIOVANNI AGOSTA
GIUSEPPE PEDERSOLI

...e pensare che non ci volevo venire!
il villaggio Valtur

vignette di
Nicola Barile

e de Costanzo
editori

Sommario

Prefazione	pag. 9
La magia del villaggio	pag. 15
Glossarietto	pag. 35
L'interrogatorio	pag. 45
Scherzi a parte	pag. 57
Fiorello: i suoi anni in Valtur	pag. 77
I capivillaggio di ieri	pag. 86
I capivillaggio di oggi: le interviste	pag. 87
Il libro finiscilo tu	pag. 191
Gli amici del cuore	pag. 199

«Ciò che gratifica, in questo lavoro, è avere un ruolo importante nel benessere della gente».

Umberto Mauro

«Chiunque, almeno un mese della sua vita, dovrebbe lavorare in Valtur».

Beppe D'Arrigo

Due parole per la seconda edizione

«Rassicuriamo in anticipo tutti quelli che ci daranno consigli ed idee per migliorare il libro: seguiremo le loro “dritte”. A patto, però, che acquistino una copia della seconda edizione».

Con queste parole terminava la prefazione alla prima edizione di «...E pensare che non ci volevo venire!», e con le stesse parole ci ripresentiamo un anno dopo.

Tutti gli amici che hanno avuto modo di leggere il libro, pur nell'entusiasmo della novità, si sono prodigati alla ricerca di soluzioni e proposte per migliorare il volume, in maniera da rendere con maggiore efficacia l'atmosfera che si respira nei villaggi Valtur.

Questo testimonia ancora una volta lo spirito di collaborazione che anima le nostre oasi: infatti il fine non era e non è «promuovere il libro», ma riuscire a spiegare nel miglior modo possibile quanto accade al villaggio.

Ecco perché abbiamo cambiato la disposizione dei capitoli e la veste grafica della copertina. «La magia del villaggio», il diario immaginario dell'ospite Valtur, deve essere considerato un tappeto rosso da srotolare all'ingresso del villaggio, un «prendere per mano» l'ospite ed accompagnarlo nella fantastica avventura che sarà la sua vacanza. Il tutto arricchito dalla creatività dell'amico Nicola Barile, che ha ideato un simpatico fumetto protagonista delle nuove vignette.

Di seguito il «glossarietto», per illustrare il significato di alcune parole molto usate al villaggio, e via via gli scherzi, Fiorello ed i capivillaggio, le cui interviste sono state collocate verso la fine del libro, come in un'ipotetica piramide che ha il suo vertice nell'ospite sospinto in alto, verso la felicità, da una base che lavora tutta per lui.

La copertina cerca di riproporre lo stesso messaggio: tutti i capivillaggio a far da cornice a quello che è il centro della nostra attenzione, l'ospite, disegnato da Barile nella stupenda scenografia della spiaggia di Mahureva alle Maldive.

Per concludere: noi i consigli li abbiamo seguiti.

Voi correte a comprare il libro.

G.A.

G.P.

Prefazione alla prima edizione

«Ti rendi conto che se stiamo scrivendo la prefazione vuol dire che il libro è finito, che ce l'abbiamo fatta?».

«Penso di sì. Anche se non mi sembra vero: un anno e mezzo di scrittura, lettura, rilettura e correzione di bozze è praticamente volato via».

«Che pensi, abbiamo fatto un buon lavoro?».

«E chi lo sa. Noi possiamo soltanto dire di avercela messa tutta».

In questo breve scambio di battute sono condensati gli stati d'animo di chi ha provato a scrivere un libro non essendo scrittore, di chi ha tentato di mettere su carta sensazioni, emozioni, storie, aneddoti e personaggi di un mondo tutto particolare. Il mondo Valtur.

Chiunque entri in un nostro villaggio (scusate, ma «nostro» ci viene spontaneo), ha l'impressione di un distacco dalla realtà circostante, da fatti ed eventi che giorno dopo giorno rendono stressante la vita cittadina.

Nelle oasi Valtur si è protetti, il lavoro del capovillaggio e della sua équipe è diretto a creare un'atmosfera magica difficile da spiegare a chi non ci è mai stato.

Per questo il libro lo si può trovare esclusivamente presso le boutique dei villaggi e non nelle normali librerie: non vogliamo convincere nessuno ad acquistare la settimana nelle nostre oasi.

Soltanto chi è al villaggio, e quindi ci ha già scelto per le sue vacanze, può decidere di leggere queste pagine e cercare di ripercorrere, attraverso questo volumetto, il tracciato di un divertimento vissuto insieme.

Consideratelo pure una sorta di omaggio, di privilegio, di tributo concesso a chi, con la sua presenza al villaggio, ci ha accordato fiducia.

Ma perché ci siamo imbarcati in quest'avventura?

Tutto risale al 1989, anno in cui i due autori hanno lavorato insieme nel villaggio di Pila.

Accaddero episodi e ci furono circostanze talmente singolari, che più di una volta ci scappò l'esclamazione: «Ma qui dobbiamo scriverci un libro».

L'esclamazione col tempo è diventata un'idea, l'idea si è tramutata in progetto, il progetto ha iniziato a prendere corpo, ed è nato il sodalizio Gianni & Pippo. Giovanni Agosta, Gianni, ha dalla sua anni e anni di «esperienza sul campo», di decine di stagioni, da istruttore di tiro con l'arco prima e da caposport poi.

È quindi un pozzo senza fondo per conoscenza di storie, personaggi e situazioni, ed è stato determinante, nella scrittura, per la «modellazione» del libro, nella scelta degli argomenti che potessero interessare i lettori.

Ecco perché, nelle pagine che seguono, non troverete riferimenti alle quote azionarie della Valtur Spa, cenni storici sulla costituzione della società o un'elencazione dei villaggi che ci sono nel mondo. Questa non è una brochure o, peggio, un manuale di uso squisitamente aziendale.

Giuseppe Pedersoli, Pippo, ha invece lavorato qualche stagione come animatore e non avuto il «coraggio» di continuare (o forse non l'ha avuto ancora: vedi la «biografia» del capovillaggio Carlo Bellomo).

Pippo adesso svolge un lavoro completamente diverso, ma invece di trascorrere le tradizionali ferie si concede una «puntatina» ai villaggi per provare ancora l'emozione di indossare la maglietta dell'équipe.

Di suo, nel libro, ci ha messo l'entusiasmo di chi, pur non avendola scelta per il suo futuro lavorativo, cerca in tutti i modi di sentirsi parte integrante di Valtur.

E poi collabora con alcuni giornali, il che gli permette una certa familiarità con la carta stampata e con lo stile giornalistico.

Insomma, la (poco) premiata ditta Gianni & Pippo, in un rapporto basato fondamentalmente sull'amicizia e sull'amore per la Valtur ha «sforato» il libretto che vi ritrovate in questo momento tra le mani, che è arricchito dalle vignette di Nicola Barile, pubblicitario ma non solo, disegnatore ma non solo, giornalista ma non solo: Nicola è Nicola, di più non si può dire. Delizioso il suo «Pecore», edito da Glenat Italia nel 1991.

Rassicuriamo in anticipo tutti quelli che ci daranno consigli ed idee per migliorare il libro: seguiremo le loro «dritte».

A patto, però, che acquistino una copia della seconda edizione.

G.A.

G.P.

Si ringraziano:

Marc Tombez, Direttore generale;

Mario Luciani, Direttore commerciale, che ha reso possibile questa operazione;

Tore Guercio, Direttore operativo che ha fatto da tramite con i capivillaggio;

questi ultimi per la loro disponibilità, ed in particolare il capovillaggio Peppe Quintale: con suggerimenti preziosi si è rivelato fondamentale per la realizzazione del libro e per il titolo. Che è suo;

Fiorello (e tutto il suo entourage), per l'affetto che ancora una volta ha voluto dimostrare a Valtur;

tutti gli amici che ci hanno aiutato.

La magia del villaggio



Se un ospite potesse scrivere un diario, un «memoriale» della sua settimana Valtur, cosa ne verrebbe fuori?

Chi come noi si prodiga affinché la vacanza al villaggio sia sempre più piacevole, ha la convinzione (o l'illusione, forse così siamo più modesti), che nessuno si sia mai pentito di averci scelto per le sue ferie, e ciò ci porta ad immaginare che il diario possa essere pieno di felici descrizioni.

Ma poiché un diario del genere in giro non si è ancora visto, abbiamo pensato di scriverlo noi, sostituendoci nelle pagine che seguono ad un immaginario ospite Valtur, aggiungendo peraltro un breve commento di tanto in tanto.

Quest'ospite dovrebbe raccogliere gli stati d'animo di tutti voi che leggete, per cui non si comprende se è sposato, fidanzato o single; se è settentrionale o meridionale, giovane o meno giovane, se studia o lavora.

Di sicuro c'è soltanto che non è mai stato in un villaggio Valtur.

Siete pronti a volare nel mondo del divertimento, del relax, dell'amicizia e dei sentimenti che per mesi sono stati nascosti nell'armadio, in ufficio, a scuola?

E allora allacciate le cinture di sicurezza, che stiamo per decollare.

Benvenuto, amico

Chi ha parlato di volare? Ho l'impressione che quel gabbiano bianco lì in alto voglia scortarci; ma no, forse mi sbaglio.

L'oasi Valtur si avvicina e, come in una dissolvenza cinematografica, lentamente svaniscono traffico, problemi di parcheggio, l'avvocato, la riunione di condominio, il commercialista, il professore, i colleghi, il noioso inquilino della porta accanto, la discoteca del sabato sera, il ristorante pizzeria «devi aspettare se vuoi mangiare»; per un po' non ascolterò i «cosa facciamo stasera», «non so più cosa cucinare», «a chi lasciamo i bambini», «solo posti in piedi», «stasera non posso, ho un impegno».

Studio, lavoro, casa e seccature, stavolta vi ho fregato: questi giorni li dedico a me, a me e solo a me.

Vi toglierò dal congelatore appena possibile.

... Sarà suggestione, ma il gabbiano è ancora lì...

Ecco, il cartello... no aspetta, è la prossima a destra... guarda la freccia, gira, gira, gira!

Ma... ma chi sono tutti quei ragazzi vestiti così? E perché ci sorridono e ci battono le mani? Oddio, cosa succede adesso?

Bella questa musica... é la sigla? Cioè?

...Ciao, io rispondo al tuo saluto ma non ti conosco... Non importa? D'accordo, presentiamoci...

Mi sembrano tutti felici,... aspetta torno indietro ché ho lasciato i giornali e i libri... al diavolo, li riaprirò al ritorno!

Ehi, ma... possibile che quel gabbiano mi stia sorridendo?

Molto bene, amico, ti stai ambientando.

Pochi minuti ancora ed un volto rassicurante ti accompagnerà in una camera che forse vedrai pochissimo: lo sport, l'animazione, i nuovi amici che conoscerai ti tratterranno a far baldoria o più semplicemente a chiacchierare. Sei soltanto all'inizio.



Garibaldi capovillaggio

Insieme alla nazionale di calcio, la Valtur deve essere rimasta un raro simbolo dell'unità italiana, un lembo di tricolore da far sventolare nel mondo.

Eravamo tutti insieme, ospiti e... come hanno detto? Ah, sì, équipe, quelli che oggi erano vestiti tutti uguali; dicevo eravamo insieme ospiti ed équipe, ed un personaggio che mi sa deve essere in gambissima, il capovillaggio, ha spiegato tutto quello che si deve sapere per godersi la vacanza. Dopo di lui altri ragazzi dagli accenti più svariati si sono alternati al microfono illustrandoci nel dettaglio un sacco di attività che si chi possono intraprendere al villaggio.

Ce ne fosse stato uno della stessa città!

Pare che il capoanimatore fosse siciliano, il caposport veneto e la responsabile delle escursioni abruzzese; con lo chef degli chef, il capovillaggio, di Roma. O forse il caposport è napoletano e la responsabile delle escursioni pugliese? Mah...

Mi sorge un dubbio: che Giuseppe Garibaldi abbia preparato lo sbarco dei Mille in un villaggio Valtur, magari auto proclamandosi capovillaggio con Nino Bixio caposport?

A proposito, devo decidermi: tutti gli sport insieme non li posso praticare, rischio un tracollo fisico. Mi dedicherò ad un paio di discipline, ed in città non mi riconosceranno: tornerò in perfetta forma.

Però la scelta sarà operata come in un puzzle che non ammette errori: gli appuntamenti devono incastrarsi con le proposte dell'animazione e con qualche meta del servizio escursioni.

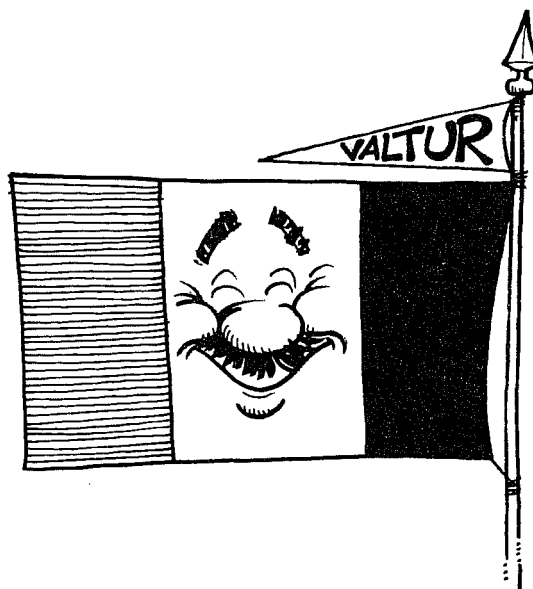
E se i bambini si esibiranno in delle performance, non me li voglio perdere; così come gli spettacoli serali, la discoteca, i giochi, le feste e.....

Calma. Ricordati che in Valtur la tua libertà di scelta è totale. C'è anche chi decide di dedicarsi esclusivamente al sole.

Non fare programmi troppo dettagliati, per divertirsi non contano la racchetta da tennis o il pallone o gli sci; può bastare anche un mazzo di carte.

L'importante è la compagnia giusta.

E quella l'hai trovata.



Amori e liquori

Quel cocktail poteva andare in scena alla Scala di Milano.

Non ho mai visto bicchieri e bottiglie così ben abbinati, come attori affiatati in una rappresentazione teatrale di successo.

Non riesco a descrivere come vorrei quello che accade, perché se da una parte nulla è lasciato al caso da un'organizzazione «svizzera», dall'altra si scorgono spontaneità, genuinità ed allegria che soltanto gli italiani sanno trasmettere.

La scrittrice Oriana Fallaci, nel suo libro «Insciallah», dice che il Paradiso è quel posto dove i poliziotti sono inglesi, gli chef de cucine francesi, i dispensatori di birra tedeschi, gli amatori italiani e tutto è organizzato dagli svizzeri; e che l'Inferno è invece quel posto dove i poliziotti sono tedeschi, i cuochi inglesi, i dispensatori di birra francesi, gli amatori svizzeri e tutto è organizzato dagli italiani. Se la Fallaci venisse in vacanza qui alla Valtur rivedrebbe sicuramente le sue teorie, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione.

Guardandomi intorno e parlando un po' in giro mi sono convinto che tutti gli ospiti condividono pienamente le mie idee, a parte quella coppia di stamattina

che, in verità, mi ha fatto un po' di rabbia: mentre esponevo la mia soddisfazione, con alcune paroline mi hanno lasciato intendere che tutto questo per loro non era una novità, che qui alla Valtur sono degli habitué ...

...Forse però hanno ragione, dove diavolo sono stato in vacanza fino ad oggi?!

Mi è sembrato di veder sbocciare (o meglio: ri - sbocciare) degli amori che in città stavano per appassire, come se il brindisi con quei pazzi scatenati dell'équipe avesse dato nuova energia a coniugi logorati dai ritmi cittadini.

Per i più giovani è un autentico nirvana; credo non esista luogo al mondo dove sia più facile conoscersi e fare amicizia.

Prevedo molte lacrime alla partenza.

Forse è vero, qualcuno piangerà. Ma dopo qualche giorno quelle lacrime saranno ricordate con allegria.

In fondo basta scambiarsi numero di telefono ed indirizzo, le distanze sono facilmente colmabili.

Quand'anche abitaste uno a Milano e l'altro a Palermo, ricordate che tra Linate e Punta Raisi c'è poco più di un'ora di volo.

E se sessanta minuti sono un'inezia per un nuovo amico, figurarsi per un nuovo amore.



Pancia mia, fatti capanna

Aiuto! Datemi uno stomaco supplementare o una pancia più capiente, non è giusto che io debba soffrire così!

Quando una splendida hostess mi ha accompagnato al tavolo, ho buttato l'occhio al buffet e sono rimasto esterrefatto. Colori e sapori attiravano la mia attenzione ed il palato aspettava impaziente di porre fine alla lavoro delle ghiandole parotidi e sotto - mandibolari (un professore di biologia con cui ho pranzato mi ha spiegato come si forma la cosiddetta «acquolina in bocca»).

Passata l'iniziale paura di non arrivare in tempo (solerti camerieri di sala riforniscono a getto continuo il buffet), mi sono smarrito nel dedalo di insalate, verdure, patatine fritte, crocchette di patate, pastasciutta, risotti, gamberoni, formaggi carne alla brace, e frutta di ogni genere per ritrovarmi armato di forchetta e coltello di fronte alla meta (poco) nascosta dei miei desideri: i dolci.

Sarà un architetto che cura la disposizione delle leccornie al saccarosio?

Mi sembrava un peccato violare quell'armoniosa disposizione di torte, bignè, crostate e Dio solo sa quali delizie per la gola, ed allora mi sono organizzato: durante un assaggio di lasagne al forno, uno stuzzichino a base di salsicce arrostate, un carpaccio di pesce spada ed una montagna di patatine, ho riflettuto e ponderato la scelta dei dolci: non posso rischiare di tornare a casa e dovermi rifare l'abbigliamento!

Sono quindi tornato al banchetto dei dolci, ancora quasi intatto, ed ho aggredito senza pietà una indifesa mousse al cioccolato.

Domani la prossima abbuffata... ehm, cioè, voglio dire puntata...

...Mi sono lasciato trasportare dalla buona cucina, spero che i miei commensali non mi abbiano giudicato un maleducato.

La loro simpatia meritava maggiore considerazione; siamo passati immediatamente al tu, abolendo gli inutili formalismi che solitamente perseguitano chi vive in città, ed alla fine del pasto eravamo già allo scambio degli indirizzi. Ci siamo promessi che la nostra amicizia continuerà a casa e, perché no, in altre oasi Valtur.

Nel frattempo continua al bar, dove ho invitato tutti a prendere un caffè.

Gli italiani a tavola sono molto esigenti, lo sappiamo; ma coniugare quantità

e qualità è una nostra prerogativa.

Se la cucina mediterranea rischia di perdere qualche punto quando i commensali sono numerosi, in Valtur non ci sono pericoli: i nostri chef si sublimano anche con migliaia di persone da accontentare.



Cantiamo insieme

Se me l'avessero detto non ci avrei creduto: io che canto la sigla e ripeto i movimenti insieme a tutto l'anfiteatro! Pensare che la parola «sigla» l'avevo sempre considerata un termine televisivo; e invece no, il refrain è lì pronto a scandire i tempi della nostra vacanza, a chiudere il sipario su un'altra meravigliosa giornata qui al villaggio.

Nessuno che si sia permesso di andar via prima della sigla, eravamo tutti lì a cantare, letteralmente attanagliati da un unico problema: ricordare le parole. Almeno i primi giorni.

Devo assolutamente acquistare la musicassetta in boutique.

Ad un certo punto è partito il... aspetta, come l'hanno chiamato... ah, sì, il «medley», che sarebbe il collage di tutte le più belle sigle Valtur: il Canto Universale, l'Estate vola, Mille mani Mille voci, e tante altre.

Con quello che si sente alla radio, queste canzoni potrebbero tranquillamente partecipare al festival di Sanremo. E vincere.

Una ragazza a fianco a me (molto carina) le conosceva tutte, e ripeteva alla perfezione anche la coreografia. Poi mi ha spiegato che son dieci anni che trascorre le vacanze nei villaggi Valtur.

Mi ha dato appuntamento a domani in piscina, porterà il walk man per farmi ascoltare una «cassetta d'essays».

Magie della sigla.

Il merito non è della sigla, o meglio non soltanto della sigla, che è un ingrediente fondamentale di una ricetta molto precisa.

E se qualcuno ti dice che fuori al villaggio perde di significato, non dargli ascolto. Quando a casa sei un po' giù di morale inserisci la cassetta, premi «play» sul registratore, sdraiati sul divano e... la malinconia scomparirà.



Voglio andare alle olimpiadi

Sono un campione ma nessuno me lo aveva mai detto, questa è la verità.

Ho scoperto perché gli americani primeggiano nella maggior delle discipline sportive: le provano tutte, così ognuno può capire dove esiste una maggiore predisposizione. Come in Valtur.

Ti puoi cimentare in sport a cui non avresti mai pensato, e rivelarti più bravo di chi, a casa, si esercita da anni nella stessa specialità.

Quel ragazzo di Roma stentava a crederci: già ai primi approcci rivelavo doti incredibili, ed in molti (ne sono sicuro), hanno pensato che fossi un esperto che si spacciava per dilettante. Una cosa è sicura: continuerò ad esercitarmi; se non sbaglio organizzano dei corsi proprio dietro casa.



Ma non mi divertirò come al villaggio, gli sportivi che lavorano in Valtur non sono facilmente reperibili in giro. Tra una lezione e l'altra ci stiamo facendo tante di quelle risate...

Una coppia di Firenze, poi, fa letteralmente sbellicare: è una continua sfida tra lui e lei, condita di sapienti «sfottò» in dialetto toscano, con gli animatori che non rinunciano ad un ruolo di «spalla».

Siamo alla commedia dell'arte.

Adesso devo concentrarmi sul torneo. L'animatore (che ci fa anche da istruttore), ci ha preannunciato che domani ci sarà una gara.

Corro ad allenarmi.

Ehi, non l'avrai presa un po' troppo sul serio? Guarda che lo scopo non è arrivare primi, ma conoscersi e divertirsi.

Pensa, in un biografia non ufficiale si racconta che Decoubertin abbia avuto dei trascorsi da G.O. in Valtur!

Adozione e animazione

Quali aggettivi usare, onestamente non lo so. Difficile non scadere nel luogo comune elogiando questi ragazzi dell'équipe: oltre ad essere bravi, ci mettono il cuore nelle cose che fanno. Dopo i musical, ieri sera il cabaret.

Parlando con loro, mi hanno detto di considerarsi dei dilettanti, ma ne dubito fortemente; mi è capitato di assistere, in città, a spettacoli davvero penosi con attori (presunti) professionisti: avranno strappato sì e no due risate in tutta la rappresentazione.

Il cabaret dell'équipe, invece, è stato spassosissimo. Mi ha colpito in particolar modo la versatilità della «compagnia instabile del villaggio» (definizione del capoanimatore): sanno ballare, recitare, imitare.

E poi quel G.O. con la retina in testa, che simpatico: come si muove, c'è un boato di risate.

Ho avuto il piacere di pranzare con alcuni di loro, durante questi giorni: sono di una gentilezza unica, e poi la simpatia che hanno è completamente naturale, mai sopra le righe. Se così non fosse, chi glielo farebbe fare di distribuire l'anguria insieme al personale di cucina, o di versare lo spumante durante il cocktail di benvenuto. In fondo il loro compito non è quello. Sono convinto che siano così anche quando sono a casa con le rispettive famiglie.

Quasi quasi me ne adotto uno!

Certo che gli animatori sono così anche a casa loro.

In Valtur non puoi fingere, o meglio è impossibile fingere: quando sei al villaggio per mesi interi, alla lunga il carattere viene fuori, non si può reggere con

una cordialità fasulla , gli ospiti se ne accorgerebbero.

Ecco perché la selezione degli animatori avviene con molta cura.

«Barzellettologia»

Che bello il falò sulla spiaggia!

C'era quasi tutto il villaggio. Un mucchio di legna ardeva sulla sabbia e noi tutt' intorno al «chitarrista», un animatore dal repertorio infinito: Baglioni, Venditti, Battisti, Bennato, gli anni Sessanta, le canzoni goliardiche, i cori da stadio.

Ad un certo punto anche la sorpresa gastronomica: fette di anguria grosse così, e in questo «break pubblicitario» équipe ed ospiti ci siamo alternati nel raccontare barzellette quasi tutte inedite (a tale proposito non mi ricordo chi ha citato la massima preferita di un capovillaggio partenopeo: «non esistono barzellette nuove e vecchie, ma barzellette che si conoscono e barzellette che non si conoscono»), ed è stato singolare quell'alternarsi di dialetti: fiorentino, toscano, napoletano, romanesco e chi più ne ha più ne metta. Se esiste qualche barzellettogo, gli suggerisco di venire al villaggio per studiare da vicino il modo di recitare le storielle nei vari dialetti.

Durante la chitarrata ho visto alcune Coppiette svignarsela alla chetichella, d'altronde quale scenario migliore per due innamorati: mare, luna e belle canzoni! Gran finale col botto da parte del caposport: ha cantato «Caruso» così bene che se non avesse avuto i capelli, al buio lo si sarebbe potuto scambiare per Lucio Dalla.

Applauso, strette di mano e tutti a nanna.

A domani.

Chi è stasera di scena

Io attore? E chi l'avrebbe mai detto!

I ragazzi dell'animazione prima ci hanno «reclutato», poi ci hanno sottoposto a dei provini e dopo l'assegnazione delle parti ci siamo incontrati un paio di volte per le prove, che sono state a dir poco esilaranti. Ce ne siamo accorti dalle risate provenienti dalle gradinate; sì, perché i più timidi non hanno trovato il coraggio (?)

di partecipare ed hanno preferito godersela da spettatori. Ma sicuramente la prossima volta si butteranno nella mischia, hanno capito che c'è solo da divertirsi.

Come quei due ragazzi nel ruolo delle ballerine, con tanto di calze a rete e giarrettiere: certo che quello con la barba sculettava proprio bene!

E la coppia dei protagonisti? Ricordavano tutte le parole e non hanno sbagliato un movimento!

Dopo lo spettacolo (spettacolo per modo di dire, ovviamente), ci hanno presentato e non si può capire che cosa è successo quando è stata tolta la parrucca bionda ad uno dei «travestiti»: aveva dei lineamenti talmente regolari e delicati che c'è voluto qualche secondo affinché tutti capissero che si trattava di un uomo!

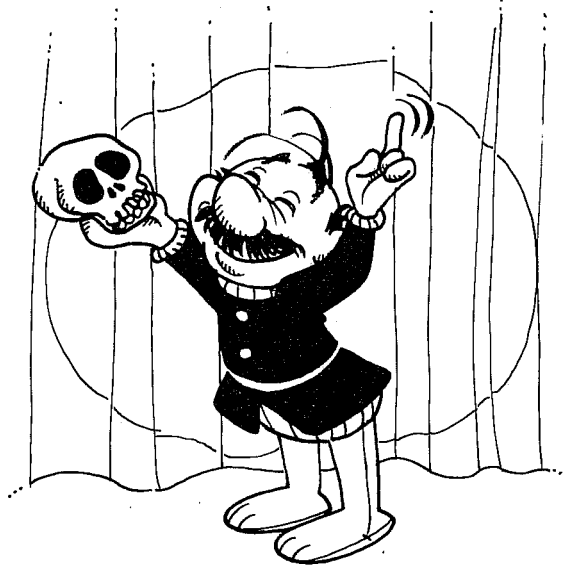
L'équipe ci ha ceduto il palcoscenico per la sigla: guidati dal capovillaggio e dalla coreografa abbiamo coinvolto tutto l'anfiteatro.

Altra sorpresa dietro le quinte, con bottiglie di spumante e brindisi collettivo di tutti gli attori. Ci siamo dati appuntamento per vedere la videocassetta in sala TV.

Credo proprio che la comprerò, devo farla vedere a chi so io.

Sicuro che non vuoi ricattare qualcuno, magari spedendo la cassetta ai suoi colleghi di lavoro?!

Ma sì, fai bene a portare con te un ricordo dello spettacolo, altrimenti come spiegheresti a parole quello che hai «combinato» in scena?



Shirley Temple al Miniclub

Gli attori formato «mignon» ci hanno surclassato.

Lo spettacolo di ieri è stato una doppia sorpresa: primo, perché sul palcoscenico hanno dimostrato una bravura insospettabile e di gran lunga superiore a quella di noi «grandi»; secondo perché ... ci siamo accorti che al villaggio ci sono dei bambini!

Gli animatori del miniclub hanno fatto un miracolo, tenuto conto dell'esiguo numero di pargoli a disposizione.

Vedere quei piccoli corpi danzare e muoversi con sicurezza mi ha fatto venire in mente i bambini-prodigio americani, quelli alla Shirley Temple, per intenderci. E poi che tenerezza vederli vestiti da orsacchiotti o da lupetti.

Un'animatrice mi ha detto che i più piccoli si sono addormentati prima di andare in scena: hanno dovuto svegliarli di gran carriera.

Ci ha anche raccontato la disperazione della costumista perché due bambini, probabilmente per l'emozione... se la sono fatta addosso, imbrattando i costumi.

Dice che per questo motivo adesso si parla di «cacca-club».

Alla fine il responsabile del mini li ha presentati tutti, ad uno ad uno, fino ad arrivare ai protagonisti dello spettacolo, per i quali c'è stata un'autentica ovazione.

Per non parlare dei genitori: più di un papà è scoppiato in lacrime nel vedere la sua progenie alla ribalta. Magari sono gli stessi che criticavano i «piccoli fan» di Sandra Milo. Non c'è niente da fare, il grande Eduardo aveva proprio ragione: i figli sono pezzi di cuore.

Valtur lo ha soltanto confermato.

È vero, lo spettacolo dei bambini è sempre il più bello, e questo lo pensano tutti, non solo le mamme ed i papà dei mini attori.

Il miniclub come l'«actor's studio» americano? Non lo sappiamo.

Certo è che i bambini che all'inizio della settimana sono un po' restii ad andare con gli animatori, al momento della partenza piangono. Perché non vogliono più lasciare il villaggio.

Momenti di gloria

Decorato al valore sportivo! Per un pelo, (sono arrivato secondo quasi per miracolo), ma la zona medaglie l'ho conquistata.

Il caposport, al microfono, ha pronunciato il mio nome e dopo avere sceso le scale dell'anfiteatro tra gli applausi della folla ed il tripudio del gruppetto di amici, sono salito sul podio.

Il fotografo mi ha immortalato mentre baciavo la «madrina» del torneo e mentre stringevo la mano al vincitore (che fortuna che ha avuto: se ripetiamo la gara può anche arrivare ultimo): quale delle due foto farò incorniciare?

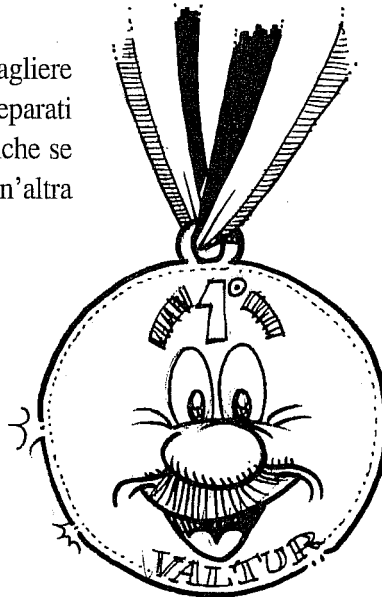
Dopo la premiazione abbiamo preso in giro il «campione beffato»: sulla carta era dato primo con notevole distacco sul secondo, ma è arrivato a gara praticamente terminata.

Ha detto che si era dimenticato del torneo, ma voci di corridoio parlano di una biondina che lo ha trattenuto fino all'alba, per cui non si sarebbe svegliato in tempo. Adesso che ci penso... la biondina non è amica di quello che è arrivato primo? Vuoi vedere che... Ma no, che vado a pensare.

Tutti a festeggiare la medaglia d'argento.

Offre il sottoscritto, naturalmente.

Bravo, hai arricchito il tuo medagliere personale. Ma puoi fare di più. Preparati meglio per il prossimo villaggio: anche se non arriverai primo, ti sarai goduto un'altra vacanza Valtur.



Gli oscar di Hollywood

«Grande soirée» al villaggio. Dame e cavalieri hanno tirato fuori l'abito elegante per la sera d'arrivederci (non mi piace parlare di addio): per molti di noi domani c'è la partenza. E che toilette hanno le signore, mi sembra di essere a Hollywood la serata degli oscar.

Nell'aria c'è un pizzico di malinconia, tutti vorrebbero prolungare la permanenza ma non si può', gli impegni a casa sono inderogabili.

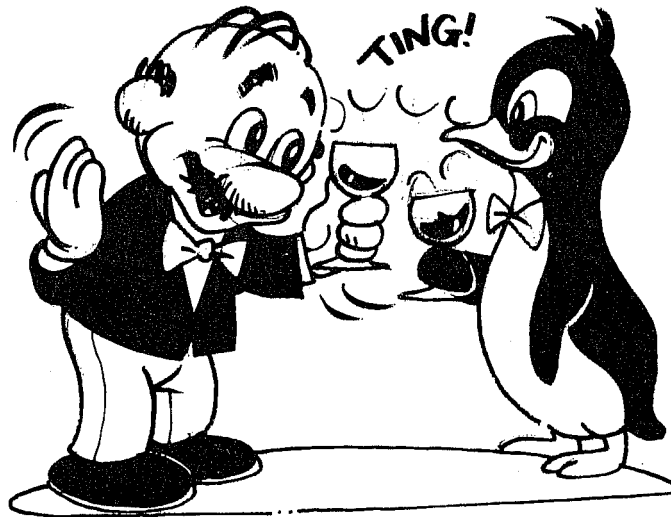
L'équipe lo sa e ci regala altri sorrisi, quasi ad alleviare il dispiacere della partenza.

Che belli che sono questi ragazzi che, messe nel ripostiglio le loro coloratissime t-shirt, hanno rispolverato giacca e tailleur.

Il capovillaggio sfoggia il papillon, ed i camerieri indossano la divisa di gala. Schierati su due file, gli animatori hanno atteso che entrassimo tutti nel ristorante, e dopo un po' ci hanno raggiunto ai tavoli, sparpagliandosi per stare in nostra compagnia anche in quest'occasione di commiato.

A fine cena abbiamo stappato lo spumante, ed è scattato automaticamente un brindisi che ha coinvolto tutta la sala. Ho conservato il tappo della bottiglia.

Arrivederci in anfiteatro.



Il dono dell'ubiquità

Ma quanti ne sono?! Non mi ero reso ancora conto che l'équipe é numerosissima: parli con uno, parli con l'altro, e finché non li vedi tutti insieme non ti accorgi che sono davvero tantissimi.

Dopo lo spettacolo, purtroppo l'ultimo della settimana, il capovillaggio li ha presentati uno ad uno, e non soltanto quelli dell'animazione e dello sport.

Sul palcoscenico si esibiscono anche i ragazzi del planning, del mini e baby club, del traffico, delle escursioni, di tutti settori.

Mi vien voglia di far domanda e chiedere di lavorare l'anno prossimo in un'oasi Valtur; certo è difficile sganciarsi dagli impegni della città, però...

Dev'essere inappagabile la soddisfazione dell'applauso fragoroso, prolungato ma soprattutto affettuoso che ti può tributare l'anfiteatro.

Così come è stato affettuoso l'abbraccio che gli animatori hanno riservato, al termine della presentazione, al loro capovillaggio: lo hanno sollevato in aria tre o quattro volte al grido del tradizionale «hip hip, hurrà».

Pensavamo tutti che la serata fosse finita, e invece no: alcuni dei ragazzi, che poco prima erano in scena, li abbiamo trovati in spiaggia, pronti ad immergersi in acqua per un balletto nautico di saluto. Ma che hanno, il dono dell'ubiquità?!

È soltanto una questione di passione ed amore per quello che si fa.

La profezia di Stracchino

È arrivato il momento dello scambio di indirizzi: le amicizie nate al villaggio non possono finire così.

Il «nostro gruppetto» ha aderito ad un patto: ognuno di noi, entro un anno, deve offrire una cena, (a casa o al ristorante non ha importanza), a tutti gli altri, che hanno quindi l'obbligo di trascorrere un week end nella città dell'«anfitrione».

Per costringerci (anche se questa non è la parola più adatta) a tener fede agli impegni, «Stracchino», un simpaticone magro magro che è il nostro indiscusso capo carismatico, ha lanciato una minacciosa profezia: chi non mantiene la promessa, chi non rispetta il patto, sarà perseguitato a vita da un destino funesto.

Non si diventerà mai più quanto si è divertito in questa settimana. Tra le risate

collettive abbiamo alzato i bicchieri per l'ennesimo brindisi, giurandoci eterna amicizia: «Chi non beve con noi, la profezia di Stracchino lo colga!».

Ti concediamo una possibilità di salvezza dalla «profezia di Stracchino».

Nel caso in cui non offrirai la cena ai tuoi nuovi amici, la «maledizione» non si abatterà su di te soltanto ad una condizione: se vi incontrerete ancora tutti insieme in un altro villaggio Valtur.

Non finisce certo qui

Ciao Valtur.

Ciao magico mondo dell'amicizia, del divertimento e della spensieratezza.

Ciao a voi, amici che sicuramente rincontrerò.

Ciao fantastica équipe e mitico capovillaggio che mi siete stati vicini in questa settimana.

Ciao buffet luculliani e serate in pizzeria.

Ciao anfiteatro, ciao sigla che canterò ancora a casa, in metropolitana, in autobus, in macchina.

Ciao a tutti.

Speriamo non si sia trattato soltanto di un sogno.

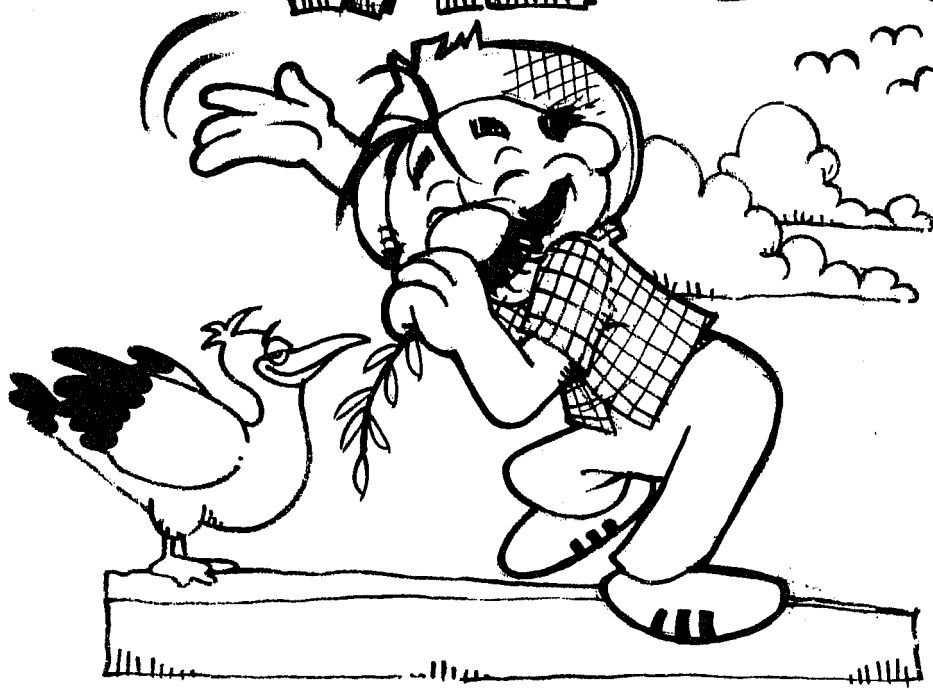
Il confine tra sogno e realtà non sempre si può definire.

Ma se uscire dalla realtà quotidiana significa tuffarsi nel mondo Valtur, allora si può essere sicuri di vivere un sogno.

Ed in questo caso non servono cuscino e materasso: gli occhi bisogna tenerli ben aperti.

Il tuo sogno, puoi esserne sicuro, non finisce certo qui.

ARRIVEDERCI...
VALTUR!



Glossarietto

Leggi la brochure, consegna il voucher, compra il collier bar, indossa il fratino, vai in costumeria, stasera è a buffet, partecipa alla chitarrata, mangia al tipico...

Il significato di queste frasi è chiaro a tutti?

Non abbiamo la pretesa di creare neologismi nè pensiamo che gli ospiti Valtur non conoscano il significato delle parole; ma poiché esistono dei vocaboli praticamente inusitati in città, e che invece al villaggio sono ripetuti in continuazione, l'obiettivo che ci prefiggiamo è duplice:

1) rendere più agevole la lettura e la permanenza al villaggio ai neofiti-Valtur che hanno acquistato il libro;

2) cercare di chiarire il significato di alcuni termini che, da anni, sono usati impropriamente.

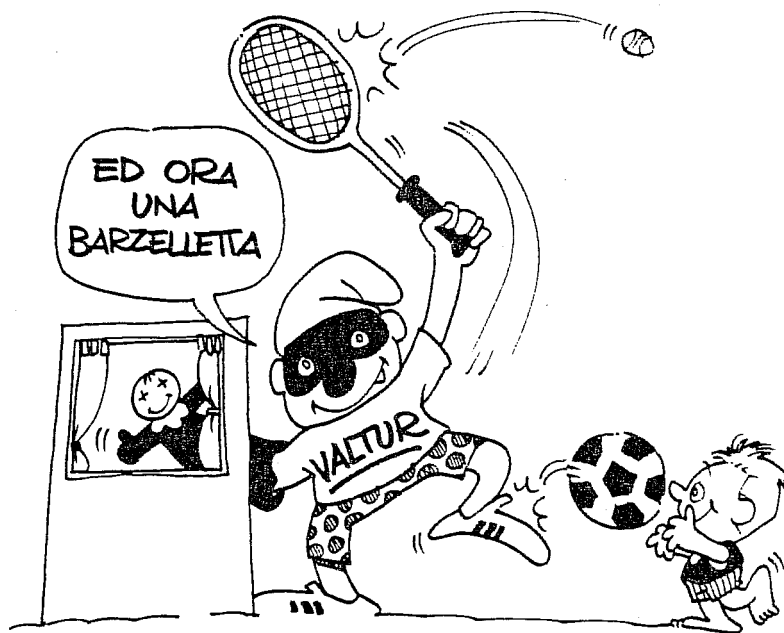
Per evitare che ci attribuiscono pretese letterarie, invece di glossario più modestamente parliamo di glossarietto, ed anziché alla fine lo collochiamo nelle prime pagine del libro.

Chiediamo infine venia ai puristi, che sono soliti addentrarsi nella lettura di un qualsivoglia testo tenendo d'occhio lessico e sintassi, e ricordiamo che, da secoli, l'uso quotidiano di una parola la fa entrare a pieno titolo nel dizionario della lingua.

Accueil: letteralmente vuol dire accoglienza, ma il significato è un po' più vasto. Quando gli ospiti giungono al villaggio, all'inizio della settimana, è previsto che i ragazzi dell'*équipe* li attendano all'ingresso dandogli il benvenuto con un sorriso e preparando loro una bevanda dissetante. Gli *animateur* accompagnano poi gli ospiti nelle camere, portando simbolicamente una valigia (magari la più leggera). In alcuni villaggi, soprattutto all'estero, l'*accueil* diventa uno spettacolo in cui si esibiscono dei gruppi folcloristici con il coinvolgimento ed il travestimento degli ospiti già presenti al villaggio.

Anfiteatro: tralasciamo il greco «*amphithéatron*», limitandoci a dire che l'anfiteatro è il teatrino all'aperto dove si svolgono le serate e gli spettacoli, sia dell'*équipe* che degli ospiti. Le gradinate sono disposte ad arco ed è quindi inutile la corsa per l'accaparramento dei posti migliori: la visuale è ottima dovunque. Capito?!

Animatore: chiunque lavori al villaggio viene così definito dagli ospiti. Premesso che tutti quelli con la maglietta dell'*équipe* sono animatori che contribuiscono al buon esito della stagione, chiariamo che con tale termine s'intende in modo particolare chi fa parte della cosiddetta *équipe* di *contatto*. Scendendo ancor più nello specifico il vero e proprio animatore è colui che fa parte del settore dell'animazione, il cui compito è quello di divertire e coinvolgere. Ci sono poi gli animatori dello sport (*sportivi*), gli animatori del baby e mini club, le *hostess* e gli addetti agli altri servizi. In una frase, tristemente famosa al villaggio, è sintetizzato il significato della parola: «Animatò, facce ride'!».

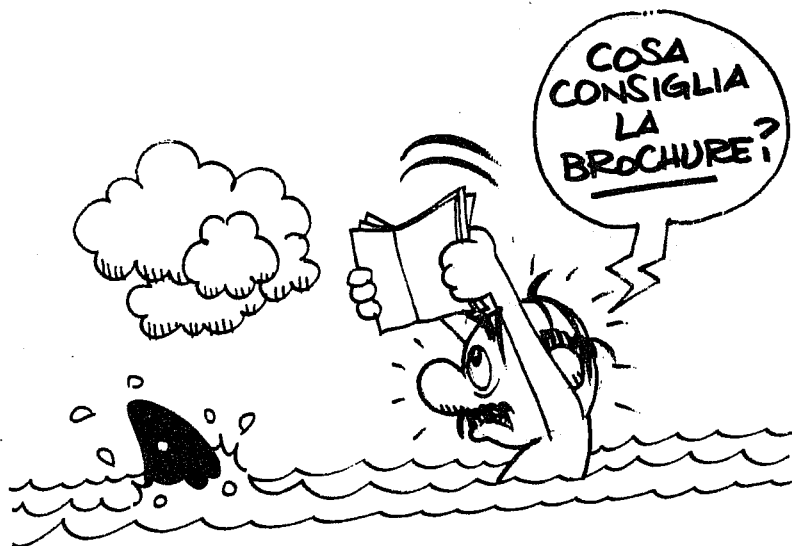


Asta: non è quella della bandiera, ma la vendita all'incanto di quadri, dipinti, tappeti ed altri oggetti artistici della galleria d'arte di Renzo Spagnoli. Nei villaggi in Italia costituisce un appuntamento fisso bisettimanale; tantissimi si sono appassionati all'arte dopo aver seguito per pura curiosità le aste che si tengono in *anfiteatro*.

Se siete intenzionati a seguire le orme di Vittorio Sgarbi, Valtur vi dà la possibilità di iniziare: è sufficiente assistere alle lezioni di Renzo Spagnoli e dei suoi discepoli.

Boutique: ovvero non solo capi in esclusiva. Oltre a tanti e bellissimi indumenti che prestigiose aziende producono soltanto per Valtur, ci potete trovare tutto quanto occorre al provetto vacanziero: olii e creme abbronzanti, sigarette, giocattoli per i bambini, il necessario per la toilette e l'indispensabile per un sereno ritorno a casa: la cassetta della *sigla*.

Brochure: «È scritto sulla brochure», «Non è previsto dalla brochure». Sono le frasi preferite dai pignoli, chissà quante volte le sentirete o le avete già sentite. La brochure è il vademecum dell'ospite Valtur. Si tratta dell'opuscolo con le foto e le tariffe dei villaggi, che è a disposizione di chiunque nelle agenzie di viaggi. Spiega quanto c'è da sapere sulle oasi Valtur, soprattutto per quanto riguarda diritti e doveri. Vi consigliamo, se non di leggerla, quantomeno di sfogliarla.



Buffet: il servizio di ristorazione prevede che a colazione ed a pranzo gli ospiti decidano cosa bere e mangiare scegliendo da un ricco buffet che gli chef cambiano quotidianamente.

Si può prendere ciò che si vuole nella quantità desiderata, senza il timore che qualche pietanza finisca prima di averla assaggiata, perché i vassoi sono continuamente riempiti dai camerieri.

La sera, invece, si cena con servizio al tavolo: primo, secondo, contorno e dolce arrivano ai commensali, che possono comunque usufruire di un buffet di crudités, frutta ed altre sorprese della cucina. Se il capovillaggio organizza una serata particolare, con servizio a buffet, gli ospiti vengono avvisati per tempo.

Caposervizio: per una migliore organizzazione del villaggio, l'organigramma prevede che ci sia un responsabile che, con un manipolo di prodi, coordina un determinato settore. Per il servizio dello sport ci sarà il caposport, per l'animazione il capoanimatore, e via via la capohostess, il capomateriali... per arrivare al capo dei capi: il capovillaggio.

Chitarrata: non è un'esibizione di uno o più *animatori*, ma un modo per coinvolgere quanti lo desiderano in una cantata collettiva. Il «chitarrista» prova a suonare i motivi di maggiore gradimento, invitando i presenti a cantare con lui. Tra una canzone e l'altra si raccontano barzellette e si improvvisano gag. Più suggestiva e un po' meno goliardica l'eventuale chitarrata serale sulla spiaggia attorno ad un falò.

Collier bar: le famigerate *palline*. Per evitarci il fastidio di girare con i soldi in tasca, le consumazioni al bar si possono pagare con queste piccole sfere, che sono di diverso colore (e valore). Poiché le palline possono essere unite tra loro unite formando una collana, si parla di collier bar.



Conferenza informativa: espressione impegnativa che ha invece il semplice obiettivo di agevolare la permanenza al villaggio degli ospiti. All'arrivo tutti sono avvisati, con pannelli sparsi un po' dovunque, che ad una certa ora ci sarà la conferenza informativa.

I *capiservizio* si alternano al microfono e spiegano come si accede alle strutture e ai servizi del villaggio, e più in generale illustrano i meccanismi di funzionamento delle oasi Valtur. È un appuntamento importante in particolar modo per chi non è mai stato al villaggio.

Contatto: nulla a che vedere con l'elettricità. Quando si parla di contatto si sottintende con gli ospiti; l'*animatore* di contatto è il *G.O.* preposto a stare in mezzo alla gente, e fare contatto significa chiacchierare con gli ospiti.

Costumeria: siamo ad una novità. Più volte sentirete: «*Sono in costumeria*», «*Vado in costumeria*», «*Ci vediamo in costumeria*». In realtà nella lingua italiana questa parola non esiste. In Valtur invece è usatissima e sta ad intendere quella stanza, posta in genere alle spalle dell'*anfiteatro*, dove sono raccolti i costumi ed il trucco. È una sorta di camerino universale, dove l'*équipe* (o gli ospiti) si cambiano d'abito e si truccano prima dello spettacolo. In genere nessuno (o quasi), si preoccupa di riappendere i costumi dopo la rappresentazione, gettandoli dove capita. Ciò causa la pazzia di alcune costumiste, che durante i quattro o più mesi della stagione, da dolci e gentili diventano isteriche. Sulla porta di alcune costumerie gli *animatori* hanno infatti scritto con la vernice spray: Auschwitz. Non ci badate.

Équipe: sinteticamente potremmo dire che è composta da tutte quelle persone che hanno la maglietta sul cui retro c'è scritto, per l'appunto, *équipe*. Spieghiamo invece che l'*équipe* è l'insieme di tutti gli *animatori* e dei loro responsabili (i *capiservizio*). Nei villaggi di maggiori dimensioni i componenti l'*équipe* sono più di cento.

Fotografo: ovvero l'occhio indiscreto del villaggio. In tanti rifiutano di farsi scattare delle fotografie perché non hanno ben compreso il ruolo del fotografo: girare per il villaggio, scattare molti rullini ed attaccare ad un pannello una

microstampa delle foto (i cosiddetti provini). Voi le guardate e soltanto se vi piacciono le comprate.

Possibile che non vogliate sfruttare l'occasione per improvvisarvi fotomodelli?

Fratino: difficile risalire all'etimologia di questa parola. Dizionari ed enciclopedie non lo contemplano, eppure nel gergo degli sportivi al villaggio il fratino é un accessorio menzionato in continuazione. Si tratta di un surrogato della maglietta, di quell'indumento plastificato che copre a stento torace e spalle, sulle quali c'è un numero; si ricorre al fratino nelle partite di calcio, basket o pallavolo per meglio identificare i componenti delle squadre.

Ogni team ha una serie di fratini dello stesso colore ma con differenti numeri. Al termine dell'incontro devono essere restituiti agli *sportivi* perché, dopo adeguato lavaggio, sono riutilizzati per un'altra partita.

Se la parola fratino non vi è gradita, portate al villaggio una serie completa di t-shirt numerate, e la vostra squadra si distinguerà per essere la più elegante e la più... anticlericale!



Gioco aperitivo: cioè prima di pranzo. Generalmente è organizzato dagli *animatori* dello sport, e lo scopo è quello di far divertire sia chi vi partecipa che chi osserva. Addirittura vietato qualsiasi tentativo di deridere i concorrenti, perciò non abbiate timore a proporvi.

Gioco caffè: cioè dopo il pranzo. Questa volta l'organizzazione spetta al settore dell'animazione.

Per obiettivi e finalità non si discosta dal gioco aperitivo. Un suggerimento: tutti i giochi che l'*équipe* propone, teneteli a mente per il ritorno in città. Possono tornarvi utili nelle feste che darete a casa.

G.O.: forse sveliamo un altro mistero ai profani del villaggio. G.O. (pronuncia: geò), è forma sincopata di *gentil organisateur*, ed è un sinonimo di *animatore*. Come *accueil*, *brochure* ed *équipe*, è un termine preso a prestito dal francese.

Hostess: altro vocabolo usato impropriamente, poichè spesso così viene qualificata qualsiasi ragazza che lavori al villaggio. La verità è che quello delle hostess è un settore ben preciso, composto da graziose fanciulle (ancora rari gli steward) che hanno vari compiti, tra i quali segnaliamo: accompagnarci ai tavoli del ristorante ottimizzando la dislocazione, venderci al punto hostess i *collier bar* (in determinati orari), organizzare giochi, test, o più semplicemente chiacchierare con chi ne abbia voglia, e tutto questo sempre con uno smagliante sorriso sulle labbra. Sono in pratica l'anello di congiunzione, il tramite, il *trait d'union* tra l'*équipe* e gli ospiti. Non ce le maltrattate.

Oscar: può capitarvi di captare questa parola ascoltando i discorsi tra i ragazzi dell'*équipe*. Il riferimento è all'andamento dei vari villaggi che viene determinato dal gradimento degli ospiti.

A quasi tutti coloro che soggiornano in Valtur, viene infatti inviata una cartolina con la quale si chiede di esprimere un giudizio sui vari settori del villaggio, menzionando eventualmente uno o più personaggi che si sono distinti per simpatia, professionalità o altro. Sulla base di queste cartoline (che devono essere rispedite a Roma, dove ha sede la società), viene stilata una classifica e vengono assegnati gli oscar.

Overbooking: soprattutto nel mese di agosto capita di non poter prolungare il soggiorno, perché al *planning* ti rispondono: «*Spiacenti, ma siamo in overbooking*». To book, in inglese, vuol dire prenotare, ed essere in overbooking equivale a dire: non c'è nemmeno mezza stanza libera, sono tutte prenotate.

Palline: vedi *collier bar*.

Pax: parola sfruttatissima nel gergo turistico-alberghiero. Vuol dire persona, posto. Se alla partenza, sul cartello delle prenotazioni aeree, trovate il vostro cognome seguito dall'espressione «tre pax», significa che il vostro gruppo è formato da tre persone. Se trovate scritto «*Arrivi previsti trecento pax*», non si tratta di pazzi che intendono turbare il vostro soggiorno, ma di trecento persone che stanno per arrivare al villaggio.

Planning: espressione che richiama lo 007 di James Bond. È l'ufficio che ha il compito di assegnare e gestire le camere. Equivale, per taluni aspetti, alla reception dell'albergo.

Punto hostess: in determinati orari, le *hostess* potete trovarle in precise «postazioni», i punti *hostess*, a vendere i *collier bar*. Di solito accanto a quella dell'*hostess* di turno, c'è almeno un'altra sedia libera. Chi vuole scambiare quattro chiacchiere può approfittarne.

Ristorante a mare: previsto per chi non vuole allontanarsi dalla spiaggia nemmeno per il pranzo. Il menu è più leggero rispetto al ristorante centrale (non ci sono i primi ed il dolce): carne e pesce alla brace, formaggi, tante insalate e frutta a volontà. I posti sono limitati, e ad un *animatore* tocca il compito di raccogliere le prenotazioni. Naturalmente, è tutto compreso.

Ristorante tipico: vedi *tipico*.

Serata single: non è un appuntamento fisso nella settimana Valtur, ma a nostro avviso merita alcune righe di chiarimento. Talvolta l'animazione organizza una serata dedicata a chi non ha un partner; per gioco, vengono abbinati i single e le

single presenti al villaggio. Questo accade con un sorteggio, con dei test, sull'affinità dei segni zodiacali o con altri criteri. Non c'è nessun secondo fine se non quello primo di creare un'opportunità di far socializzare gli ospiti senza comitiva, nel senso che il prosieguo della serata non è garantito. Se poi son rose...

Sigla: parola magica e caratteristica del villaggio. In almeno quattro o cinque occasioni giornaliere, ascolterete una canzone che è la sigla del villaggio e della vostra vacanza. Tutti partecipano alla sigla, seguendo i movimenti dei ragazzi dell'*équipe*, coordinati dalla coreografa, ed imparando a memoria il testo. Indispensabile acquistare in *boutique* la cassetta della sigla: è come comprare un pezzettino di villaggio da conservare con amore a casa.

Spettacolo ospiti: buttatevi nella mischia, non la date vinta alla timidezza che vi impedisce di prendervi parte. Una serata della settimana è infatti dedicata a tutti coloro che si divertono ad esibirsi sul palcoscenico nei più svariati travestimenti, dimenticando per un po' gli impegni ed i problemi della città. L'*équipe* dell'animazione effettua dei provini sui generis, prepara il cast, organizza le prove e segue i neo attori durante la performance.

Sportivo: vedi *animatore*

Tipico: forma abbreviata di *ristorante tipico*. Se un amico vi propone: «*Perché stasera non ceniamo al tipico?*», non ve ne meravigliate. In quasi tutti i villaggi c'è un ristorante che propone dei menu regionali, fornendo un'alternativa al ristorante centrale. Come accade per il ristorante *a mare*, è tutto compreso nel prezzo del soggiorno al villaggio, ma bisogna prenotarsi perché i posti sono limitati.

Voucher: è il tagliando di avvenuto pagamento, rilasciato dall'agenzia di viaggi, che deve essere consegnato al *Planning* appena si arriva al villaggio.

L'interrogatorio

L'interrogatorio

ovvero

Tutto quello che avreste voluto sapere sul villaggio
ed avete anche osato chiedere (agli animatori)

Avvertenza generale: qualsiasi animatore che lavori in Valtur è ben felice che gli ospiti lo sottopongano al rituale interrogatorio; si tratta in fondo di un modo simpatico per iniziare a conversare e fare amicizia. Il capitolo è infatti dedicato a coloro che, per timidezza o altre ragioni, non riescono a soddisfare le loro curiosità.

Quanto guadagna un animatore? Come si diventa capovillaggio? Qual è il villaggio più bello?

Chissà quante volte, a pranzo, a cena ed in tantissime occasioni avranno rivolto ai ragazzi dell'équipe queste (ed altre) domande. Che in effetti sono legittime, perché l'ambiente lavorativo del villaggio è per i profani avvolto in un velo di fascino e mistero.

Questo velo noi lo vogliamo togliere, non siamo iscritti alla massoneria o al Ku Klux Klan, ed intendiamo sfatare i luoghi comuni che da anni si ripetono in Valtur.

Il sesso, per esempio. Molti sono convinti che i letti degli animatori abbiano un traffico simile a quello di Roma nelle ore di punta. Sbagliatissimo.

Il villaggio è una comunità, e come in ogni comunità nascono (e finiscono) degli amori, ma nulla di più. L'equivoco risiede nel fatto che ogni briciola rischia di diventare valanga.

Ad uno degli autori del libro è successo di avere la madre al villaggio, e quando la sera l'ha accompagnata in stanza, si è visto costretto ad urlare a gran voce: «È mia madre!», per distogliere lo sguardo di chi già pensava all'animatore che aveva «conquistato» la signora di mezza età.

Come si dice... il villaggio è piccolo e la gente mormora.

Fa parte del gioco.

È bene inoltre pubblicizzare e chiarire certi aspetti di un mondo (quello Valtur), che è in piena evoluzione. Magari qualcuno, leggendo, potrebbe decidere di far parte della nostra grande famiglia e diventare, tra qualche anno, caposervizio

o addirittura capovillaggio.

Le domande qui proposte sono quelle più abituali, così come le risposte da noi fornite riflettono il pensiero della maggior parte di animatori, capiservizio e capivillaggio.

Doveste incontrare un G.O. che non è d'accordo... avreste un altro spunto per chiacchierare.



Quanto guadagna un animatore?

È la curiosità di chiunque metta piede al villaggio. Gli stipendi di un bancario o di un impiegato postale, lira più lira meno, si conoscono; tutti invece si chiedono quali possano essere gli introiti di chi lavora in un contesto particolare qual è il villaggio Valtur.

Il bello è che le opinioni di chi non è bene informato sono molteplici e contraddittorie. C'è chi ci vede come privilegiati che, per il solo fatto di vivere là dove gli altri pagano per trascorrerci le ferie, non meriterebbero neanche una lira («*Beati voi che avete trovato il modo per non pagare le vacanze*»); e chi ci considera dei forzati del divertimento, sottoposti a fatica e stress incredibili («*Secondo me guadagnate svariati milioni al mese*»).

Come sempre saggi, i latini dicevano che «in medio stat virtus».

Quello di animatore è sicuramente un lavoro che impegna tantissimo, soprattutto se svolto con coscienza e professionalità, ma che al tempo stesso contiene ampi spazi da poter dedicare al divertimento.

Se qualcuno non riesce a reggere il ritmo è forse perché non sa gestirsi con intelligenza, e visto che non ci sono clausole contrattuali che obbligano a restare fino alla fine della stagione, può andar via quando vuole.

Ciò dimostra, ovverossia ce ne fosse bisogno, che i ragazzi dell'équipe si divertono davvero, non fingono: chi non si diverte più, può fare le valige e tornare a casa.

I soldi? Diciamo che all'inizio della carriera si guadagna il giusto per vivere serenamente al villaggio, tenendo conto che vitto, alloggio e parte dell'abbigliamento sono forniti dalla Valtur. D'altra parte chi comincia a lavorare come G.O. di certo non lo fa per i soldi. Prendete ad esempio gli animatori di baby e mini club: devono necessariamente amare i bambini; se così non fosse, come potrebbero vivere quattro mesi a contatto con decine di bimbi?

Il discorso è diverso per chi continua a macinare stagione su stagione.

Chi diventa caposervizio ha infatti una serie di privilegi e un cospicuo aumento di entrate. Ma la «promozione» bisogna guadagnarsela sul campo.

Quanto guadagna un capovillaggio?

Il capovillaggio è una figura a metà tra il manager e l'uomo (o la donna) di spettacolo; deve gestire centinaia di persone e miliardi di lire in strutture, in certi casi è anche il responsabile di quanto accade al villaggio, ma deve anche essere capace di parlare brillantemente al microfono, di far ridere al cabaret e più in generale di partecipare agli spettacoli.

È visto dall'ospite come il logico interlocutore tra lui e la Valtur, e per questo motivo il capovillaggio viene sì ad essere il destinatario di elogi e complimenti, ma anche di possibili critiche e lamentele.

Un professionista del genere Valtur non può che sceglierlo con meticolosa attenzione tra i capiservizio più bravi ed esperti; è necessaria una lunga gavetta nelle oasi Valtur, che mette il futuro capo in condizioni di far fronte a qualsiasi situazione.

Sorge spontaneo quindi chiedersi a quanto possa ammontare lo stipendio di un capovillaggio.

Guadagna bene, questo è sicuro. Ma i soldi che prende sono tutti meritati, sia per il tempo che ha dedicato alla conquista della nomina, sia per le responsabilità del ruolo.

Credete di poter continuare tutta la vita a svolgere questo lavoro?

Quanti scettici considerano effimera ed insicura la professione di animatore turistico!

I G.O. sono visti sul palco con vestiti ottocenteschi, subito dopo al cocktail in giacca e cravatta e a seguire in discoteca che sorseggiano un drink; gli ospiti si chiedono: per quanto avranno la forza di fare tutto questo?

È un quesito mal posto. Valtur è una società che sta diversificando le sue attività nel settore turistico; non stiamo qui ad elencare quali e quante siano queste attività, limitandoci a dire che ai più meritevoli è data la possibilità di lavorare altrove, nel caso non intendano più dedicarsi alla vita di villaggio.

Un esempio su tutti: il settore commerciale, che ha bisogno di promotori validi che rappresentino la Valtur presso le agenzie di viaggi.

Per smentire poi chi afferma che la vita al villaggio sia insopportabilmente

dura, vi assicuriamo (pur senza far nomi e cognomi), che è sufficiente una stagione soltanto trascorsa a casa per convincere molti ex animatori a tornare in «servizio».

C'è addirittura qualcuno (continuiamo a non far nomi), che ha lasciato una brillante carriera nella pubblica amministrazione per riprendersi la maglietta dell'équipe.

E non si tratta di pazzia, ma solo di una scelta di vita da rispettare.

Come si deve fare per lavorare in Valtur? Dovete sottoporvi a dei provini?

La parola provini fa venire in mente il gruppo dei ragazzi di «Saranno famosi» che seguono le lezioni di insegnanti burberi ed esigenti.

Non è proprio così. Il primo passo per l'aspirante animatore che abbia da diciotto a trent'anni è scrivere all'Ufficio Risorse Umane della Valtur (che è in via Milano 42 - 00184- Roma), manifestando le sue intenzioni di far parte dell'équipe.

Gli sarà spedito un modulo-questionario, con il quale si chiedono una serie di informazioni ai candidati, tra cui la disponibilità di tempo e il settore che si ritiene più adatto alle proprie caratteristiche.

Chi adora i bambini si proporrà al mini e baby club, chi crede di essere bravo nel raccontare barzellette o nel cabaret all'animazione, chi sa ballare chiederà di lavorare come coreografo, poi c'è lo sport, il servizio delle hostess, e così via.

Ma la dote fondamentale che viene richiesta agli animatori è comune a tutti settori: la naturale predisposizione a stare in mezzo alla gente.

Valtur non cerca baby sitter che abbiano fini di lucro, o animatori bravissimi sul palcoscenico che poi rispondono sgarbatamente agli ospiti: i componenti l'équipe sono ragazzi che devono amare il contatto col pubblico. Se i responsabili dell'Ufficio Risorse Umane intravedono queste caratteristiche, convocano i candidati per un colloquio informale.

Non si tratta di un'audizione, ma di una semplicissima chiacchierata per capire se effettivamente le aspettative reciproche sono compatibili. Tanto per fare un esempio, non suscita una buona impressione chi dichiara di voler entrare in Valtur per fare una vacanza diversa: non ha capito che l'animatore si diverte ma lavora. Chi supera il colloquio viene invitato ad uno stage al villaggio della durata di due settimane, dove frequenta una vera e propria Scuola di formazione.

I candidati sono seguiti durante lo stage dai più esperti capiservizio, che

spiegano loro come deve comportarsi un animatore.

Superato quest'ultimo «baluardo», si è pronti per partire.

Come si diventa capovillaggio?

È indispensabile una tessera di partito per arrivare al gradino più alto della carriera di animatore? Non scherziamo.

Possiamo rispondere, con grande orgoglio, che la Valtur è tra le aziende italiane completamente estranee alla lottizzazione politica. La nomina a capovillaggio si ottiene dopo una lunga militanza, e dopo tante stagioni da caposervizio.

L'esperienza di un uomo, dicono i saggi, è l'ammaestramento datogli dai problemi concreti che deve affrontare, e soltanto anni di villaggio possono formare un bravo capovillaggio.

I corsi di aggiornamento professionale e gli stage organizzati dall'azienda sono senz'altro importanti, ma sfidiamo chiunque ad indicarci un solo capovillaggio, nell'intera storia della Valtur, che abbia raggiunto la promozione senza la dovuta gavetta. Gli stessi dirigenti (Mario Luciani, Tore Guercio ecc.), quando chi scrive questo libro giocava ancora con le biglie, hanno lavorato al villaggio: come si potrebbero capire le problematiche delle oasi senza averle vissute in prima persona?

Sarebbe strategicamente folle, d'altronde, che i dirigenti affidino un'oasi ad una persona inesperta che, non allenata alla vita di villaggio, manterrebbe l'incarico per pochissimi giorni.

Qual è il villaggio Valtur più bello?

A domanda classica, risposta classica: il villaggio Valtur più bello non esiste.

E non perché chi ci lavora sia obbligato a replicare in questo modo. Nel momento in cui Valtur decide di aprire una nuova oasi, si assicura sempre che ci siano delle caratteristiche ben precise: una struttura accogliente e un bellissimo paesaggio naturale, in maniera tale che il villaggio vada ad essere parte integrante di un contesto armonioso, un po' come una perla incastonata in un'elegante parure di pietre preziose.

Dire quindi che l'oasi di Pollina sia più bella di quella di Kerkyra, oppure che

le montagne di Marilleva abbiano un fascino maggiore di quelle di Pila non ha senso.

Come si fa a paragonare il paradiso terrestre di Mahureva, alle Maldive, col villaggio marocchino di Agadir che sembra uscito dalle fiabe di «Mille e una notte»?

Quando qualcuno afferma di essersi trovato meglio in un villaggio piuttosto che in un altro, è perché una serie di variabili gli hanno fornito tale convinzione: magari nel primo avrà stretto amicizia con un gruppo simpaticissimo, nel secondo si sarà sfortunatamente imbattuto in qualche giorno di cattive condizioni atmosferiche.

Se invece con questa domanda ci si vuole riferire alle personali aspettative di chi sceglie un soggiorno in Valtur, il discorso è completamente diverso.

È evidente che una famiglia con due bambini in tenera età abbia delle esigenze diverse dalla comitiva di quattro amici venticinquenni e single.

La famiglia opterà per un villaggio con mini e baby club, gli amici si recheranno in un'oasi con una vita notturna più movimentata.

Valtur offre un ottimo prodotto dovunque; ma una leggera differenziazione si rende necessaria per ottimizzare il servizio offerto ai suoi ospiti.

Parlatene col vostro agente di viaggi.

Lavorate sempre nello stesso villaggio?

Il «feeling» che si viene a creare tra l'équipe e gli ospiti spinge questi ultimi a pensare che gli animatori siano parte integrante di quel determinato villaggio, e che pertanto non possano avere altra destinazione.

Purtroppo non è così. Diciamo purtroppo perché in una stagione si stringono dei legami di amicizia (se non sentimentali) molto forti, e la separazione è sempre un po' triste. I compagni di stanza, con i quali hai diviso gioie, dolori, ma anche pullover, magliette, giornali e sigarette, tornano a Milano, Torino, Catania, Roma, e chissà se li rincontrerai in un altro villaggio.

Ti rincuora soltanto il fatto che nuove amicizie ti aspettano per la prossima stagione e che per rivedersi con i vecchi colleghi...basta organizzarsi.

Potete cambiare villaggio anche durante la stagione?

Segue in genere la domanda precedente, e ci costringe a spiegare i meccanismi di formazione di un'équipe.

Una volta stabilite le destinazioni dei capivillaggio, si comincia a comporre il mosaico; si scelgono i capiservizio, e di seguito gli animatori con criteri logici ma non eccessivamente burocratici, nel senso che se c'è la possibilità di accontentare qualche richiesta particolare non vengono posti ostacoli.

Formata l'équipe, si prevede che per tutta la durata della stagione non ci siano ulteriori cambiamenti, se non quelli derivanti da specifiche esigenze.

A Pila, Marilleva e San Sicario, ad esempio, la stagione estiva si conclude ai primi di settembre, e gli animatori disponibili vanno in rinforzo nei villaggi ancora aperti.

Oppure ancora, se un G.O. deve tornare a casa per problemi personali, si può verificare qualche «spostamento» per ricoprire il ruolo lasciato scoperto.

Ma sono casi rari.

Siete tutti studenti? Allora è un'esperienza o un lavoro?

Quella di animatore turistico è ancora troppo giovane per essere considerata una vera e propria professione; i G.O. sono visti come «scavezzacollo» che hanno l'età giusta per divertirsi.

Di qui la convinzione che l'équipe sia composta prevalentemente da studenti universitari con molto tempo libero a disposizione.

Chiariamo quel «prevalentemente».

Chi inizia a lavorare nei villaggi Valtur non può essere certo di fare a vita l'animatore, perché un conto è andare avanti una stagione o due, un altro scegliersi una professione che ti colloca ventiquattro ore su ventiquattro sotto la luce dei riflettori.

Un G.O. ha bisogno di provare per qualche mese, se vuole capire di essere tagliato o meno per continuare a lavorare in Valtur.

Chi smette, avrà fatto un'esperienza che gli sarà preziosa nella vita, soprattutto per le relazioni interpersonali.

Non a caso il capovillaggio Beppe D'Arrigo ha detto: «*Chiunque, almeno un mese della sua vita, dovrebbe lavorare in Valtur*». Quelli che scelgono di continuare hanno davanti una carriera tutta da scoprire perché, contrariamente a ciò che si pensa, i villaggi Valtur aperti in inverno sono tantissimi, e quindi c'è bisogno di gente in gamba che indossi la maglietta dell'équipe.

Detto questo, viene naturale che ci chiedano:

Quanti mesi lavorate in un anno?

La stagione turistico-alberghiera ha la durata di (circa) quattro mesi d'estate e quattro mesi in inverno.

Si parte tra il venti ed il venticinque maggio per tornare a casa a fine settembre, un paio di mesi di riposo e a dicembre ci si rimette in viaggio per dare inizio alla stagione invernale che si concluderà in aprile.

Ma anche qui c'è l'eccezione: alcuni villaggi, come Agadir e Mahureva, sono aperti tutto l'anno senza interruzione, e a qualcuno... tocca fare gli straordinari.

Voi dell'équipe siete veramente tutti amici come sembra?

Bisogna prima stabilire cosa si intende per amicizia: se si parla dell'andare d'accordo allora sì, siamo tutti amici.

Veniamo scelti dalla Valtur proprio in virtù delle nostre prerogative caratteriali, che ci facilitano nel rapporto con gli altri: musoni, attaccabrighe e maleducati nell'équipe non ci arrivano proprio.

È chiaro però che ognuno di noi abbia un numero di amici con il quale si frequenta e si parla di più.

Come abbiamo già detto, in alcuni villaggi l'équipe è formata da più di cento persone, e sarebbe impossibile legare con tutti.

È un po' come succede a scuola: in classe si va bene o male tutti d'accordo, ma poi ciascuno si sceglie gli amici del cuore.

Non dormite mai, come fate a stare svegli?

Questo non lo sappiamo nemmeno noi!

Battute a parte, l'importante è sapersi gestire. I momenti per riposarsi ci sono, e non approfittarne può compromettere la stagione.

Succede di dormire per venti minuti, con sveglie-cronometro che scandiscono gli appuntamenti della giornata. Ma a tutto si fa l'abitudine, e scoprire che dormire di meno significa in fondo vivere più degli altri, può farti solamente piacere. Se invece si ha la fortuna del capovillaggio Nino Filoramo, che soffre d'insonnia, il problema non si pone affatto.



Qui al villaggio si acchiappa? Fate molto sesso tra voi?

Come detto all'inizio, nel mondo Valtur tutto rischia di essere dilatato a dismisura, e questo ragionamento vale principalmente per i pettegolezzi sulle coppie del villaggio.

Con questo non vogliamo dire di essere casti e puri o di essere immuni da possibili innamoramenti, ma non avviene di certo quello che molti pensano.

A nostro avviso i motivi che inducono qualcuno a considerarci «fanatici del sesso» vanno cercati nella facilità di conoscersi che c'è al villaggio, dove «facilità» ha un significato particolare.

Pensate a come generalmente nasce una coppia in città: lui e lei si conoscono e magari si scambiano i numeri di telefono. Dopo qualche telefonata, i due si danno un appuntamento, di solito nel fine settimana.

Vanno a cena fuori, e se sono timidi non riescono nemmeno a scambiarsi il primo bacio. Allora devono rivedersi, tenendo però conto dei rispettivi impegni: una ricorrenza in famiglia, il lavoro, la palestra o altro.

Finalmente si incontrano e Cupido scocca la sua freccia.

Saranno trascorsi almeno dieci o quindici giorni?

Al villaggio é completamente diverso. I ragazzi dell'équipe lavorano, ma finito lo spettacolo si va tutti in discoteca, ogni sera.

E quando si arriva in camera, il telefono che squilla per procurare guai non c'è.

Come fate a non ingrassare con un buffet così ricco?

E chi l'ha detto che non ingrassiamo? Ci sono hostess che tornano a casa e i genitori non le riconoscono: forme più rotonde e vestiti diventati troppo stretti!

Anche con l'alimentazione bisogna imparare a gestirsi, perché se gli ospiti hanno diritto a qualche giorno di maggiore libertà a tavola, noi che restiamo mesi al villaggio dobbiamo controllarci.

L'Italia è sì un popolo di poeti, santi e navigatori, ma soprattutto di buongustai pronti ad insorgere contro maltrattamenti alimentari.

Valtur ama conquistare (anche) a tavola i suoi ospiti, ed infatti l'abbondanza dei suoi buffet è rinomata.

Sovente, a pranzo, cine operatori dilettanti chiedono di riprendere le leccornie preparate dagli chef per poi mostrare il filmato agli amici.

A suffragio delle nostre affermazioni riportiamo una serie di divertenti notizie sulle quantità di generi alimentari che ogni anno (nota bene: ogni anno), sono adoperate nei villaggi Valtur.

È utilizzato un numero di zollette di zucchero sufficiente a ricostruire la Torre di Pisa.

Quarantamila cosce di pollo e quarantamila ali vengono cucinate dai nostri chef: in pratica un pollo ogni dodici minuti, ventiquattro ore su ventiquattro.

Con tutti i tipi di pasta consumati nei villaggi e messi uno dopo l'altro si può fare il giro del mondo cinque volte.

Con tutti i salami affettati si potrebbe formare un salame gigante di due chilometri. Quattrocentotrentasettemila navi potrebbero essere battezzate con le bottiglie di vino e spumante bevuti ogni anno.

Sono servite in tavola (l'equivalente di) duemilionicinquecentomila bistecche, quanto basta per nutrire i giocatori di una squadra di calcio più l'arbitro ogni giorno per cinquecento anni.

Scherzi a parte

A chi attribuire la paternità di burle e scherzi che per anni hanno creato occasione di divertimento nei villaggi Valtur?

Chiacchierando con i capivillaggio ci siamo accorti che ognuno di loro ha una propria versione e, se vogliamo, una propria «sceneggiatura» degli scherzi qui elencati.

Il santone, l'eremita, il ministro del turismo e gli uccelli rari probabilmente non hanno un autore, si tratta di idee che in tanti hanno ripreso e personalizzato.

In qualche occasione, invece, ci è sembrato che l'ideatore dello scherzo coincidesse realmente con la persona che ce lo stava raccontando, come nel caso dei bambini-elefante e del colpo di stato a Nicotera.

Comunque siano andate realmente le cose, ci scusiamo per eventuali errori ed al tempo stesso attendiamo che venga a galla qualche altro divertente aneddoto; chiunque ritenga di conoscerne qualcuno inedito, può darcene notizia scrivendo a: **Gianni Agosta & Pippo Pedersoli c/o Valtur - Ufficio Planning del Personale via Milano 42 - 00184 Roma.**

Siamo pronti ad arricchire la prossima edizione del libro, citando la fonte delle novità.

A dire il vero inizialmente eravamo indecisi sull'opportunità di inserire un capitolo del genere, e questo per due presunti problemi: innanzitutto l'impossibilità, avendoli resi pubblici, di ripetere gli scherzi; ed in secondo luogo l'eventualità che qualche permaloso potesse ritenersi deriso dalle burle collettive.

Poi, riflettendo, siamo arrivati alle seguenti conclusioni:

1) anche nel divertimento il progresso deve recitare la sua parte.

In questa sede abbiamo pubblicato una sorta di antiquariato dello scherzo da villaggio, augurandoci che le nuove leve di animatori (e quindi futuri capivillaggio), possano arricchire il campionario delle burle fino a darci la possibilità di scrivere una «Antologia dello scherzo»;

2) i permalosi si rendano conto che una società come la Valtur, che vive di turismo, non avrebbe nessuna convenienza ad offendere e deridere coloro che, acquistando il suo prodotto, ne determinano il successo: tutto ciò che accade nei villaggi è in funzione del gradimento dell'ospite.

Per dimostrare che a noi piace giocare in senso lato, in cima alla lista degli

aneddotti inseriamo «Gli indiani», dove i destinatari dello scherzo sono alcuni ragazzi dell'équipe.

Più democrazia di così...

Gli indiani

Esistono due tipi di sketch di cabaret al villaggio: quelli che hanno un copione scritto (che lascia comunque spazio all'improvvisazione), e quelli che hanno una trama molto vaga, sulla quale gli animatori-attori vanno a ruota libera. Le scenette risultano sempre spassose, e risulta difficile credere che si possa essere scaraventati in scena avendo saputo soltanto pochi minuti prima ciò che più o meno si deve dire o fare sul palcoscenico, ma la realtà è talvolta ancor più complicata: ti si comunica che ad un cenno, per esempio, del capoanimatore, devi uscire dalle quinte, urlare una frase e restare immobile, ignaro del prosieguo dello sketch.

Si approfitta di tutto questo per uno scherzo ai ragazzi dell'équipe appena arrivati al villaggio e che sono alla prima stagione da G.O.

Ai quattro, cinque o più nuovi si dice che devono entrare in scena travestiti



da indiani, scendere in pista e girare in tondo urlando a squarciagola per alcuni secondi, fino a quando il capovillaggio uscirà dalle quinte e li caccerà via proseguendo la scenetta insieme al capoanimatore.

I poveri indiani obbediscono, e danno vita al girotondo con urlo, ma i secondi passano ed il capovillaggio non si decide a uscire; le gambe danno segni di cedimento e la voce inizia a calare, ma non ci si può fermare. Gli occhi degli animatori cercano aiuto ed implorano la continuazione dello sketch; finalmente arriva il capovillaggio che pone fine alla burla, e dopo aver spiegato al pubblico cosa è accaduto, chiede un applauso per i pivellini che hanno subito questa cerimonia d'iniziazione.

I bambini - elefante e lo zoo safari

L'apprensione dei genitori, la iniziale mancanza di fiducia nei ragazzi del baby e miniclub, nonché la complicità dei bambini (che sono sicuramente più smaliziati di quanto si creda), hanno permesso una serie di scherzi, come dire... educativi per le mamme ed i papà. Tanto per iniziare, durante la conferenza informativa i responsabili del mini e del baby consigliano ai genitori di non preoccuparsi per i loro pargoli, anche perché sono avanzati una quindicina di bambini della settimana precedente (conservati prudentemente in frigorifero), che possono essere utilizzati qualora dovesse scomparire qualcuno dei nuovi.

Riteniamo che tutto questo sia altamente educativo per i genitori, perché nella quasi totalità dei casi non è il bambino che non vuol staccarsi dalla gonna di mamma, ma è mamma che tratta il figlio come un sorvegliato speciale; il metodo Valtur, senza nulla togliere alla Montessori, cerca di strappare un sorriso e di abituare madri e padri ad un rapporto meno teso con la prole.

Lo zoo safari

Significativo un episodio raccontatoci dal «capovillaggio in congedo» Caciotta (Marco Lago), accaduto ad Ostuni quando ancora era responsabile miniclub.

Una mamma, attaccata in maniera esasperante al suo bambino, non era del tutto convinta a lasciar partecipare il figlio ad uno zoo safari organizzato da Caciotta e la sua équipe; quindi milioni di raccomandazioni affinché gli animatori

non perdessero di vista il bimbo neanche per un secondo.

Al ritorno Caciotta, d'accordo col bambino che si nasconde sull'autobus, si avvicina alla signora con altri due ragazzini per mano, e le dice: «*Purtroppo suo figlio si è perso, però in cambio posso darle questi altri due*». La signora scoppia in lacrime, che però si tramutano in risate quando il bambino le corre incontro sfoggiando uno smagliante sorriso.

Sarà riuscito Caciotta a placare l' eccessivo istinto materno, oppure avrà causato una idiosincrasia della mamma per le gite in bus?

I bambini-elefante

La partecipazione dei bambini è stata determinante anche a Pila per una passeggiata... alternativa. Il capovillaggio avvisa che è stata organizzata un'escursione molto particolare, durante la quale sarà possibile vedere e fotografare dei rarissimi esemplari di elefanti delle nevi.



Tra lo stupore generale alcune centinaia di persone si incamminano con le guide, e dopo alcuni chilometri finalmente avvistano i pachidermi, che in realtà sono alcuni bambini cicciotti del miniclub abilmente vestiti e truccati con proboscidi posticce. A seguire cocktail per tutti gli intervenuti.

Le escursioni fasulle: il santone, l'eremita, i lupi rossi, gli uccelli rari, l'escursione termica.

Non è semplice coinvolgere tutti o quasi gli ospiti presenti al villaggio in gite ed escursioni che, in fase di preparazione, lasciano quantomeno il dubbio di una presa in giro.

È sufficiente che soltanto uno dei ragazzi dell'equipe si lasci sfuggire un sorriso, o una parolina scherzosa ed il tam tam del villaggio si propaga a velocità vertiginosa, col risultato del fallimento dell'impresa.

Per questo motivo è il capovillaggio, ovvero l'unico dell'equipe ad avere un minimo di credibilità, che in anfiteatro inizia (serissimo) ad accennare alla escursione che il giorno seguente dovrà vedere la partecipazione di tutto il villaggio. Chi è titubante sottopone ad un vero e proprio interrogatorio gli animatori, e se questi ultimi riescono ad evitare una «fuga di notizie», il gioco è fatto. Certo, il più delle volte, a scherzo ultimato, c'è sempre chi afferma: «*Io l'avevo capito*», ma è drasticamente smentito dalla macchina fotografica al collo con la quale era pronto ad immortalare l'eremita o i lupi rossi. In qualche occasione qualcuno degli escursionisti beffati si è lasciato andare a delle intemperanze, come leggerete nell'aneddoto degli uccelli rari.

Il santone e l'eremita.

Non tutti i villaggi sono adatti a questo tipo di scherzo. Ideali sono le oasi della Costa d'Avorio e delle Maldive, perché hanno delle isolette circostanti che forniscono un'adeguata e suggestiva scenografia, ed i villaggi di Pila, Marilleva e San Sicario per gli anfratti e le grotte naturali di cui il paesaggio montagnoso è ricco.

Nel caso del santone la trovata consiste nella minuziosa descrizione dei poteri paranormali a lui attribuiti che consentono, tramite l'imposizione di pietre calde,

la guarigione da ogni tipo di male.

Di buon mattino si parte alla volta dell'isoletta o della caverna, ma una volta arrivati nei pressi del «santuario» si avvisa il gruppo che soltanto al capovillaggio è consentito rivolgere la parola al santone, che può sì concedere la sua terapia, ma soltanto a chi ha vera fede in lui. Alle proposte del capovillaggio il santone infatti alterna la cura a qualche netto rifiuto nei confronti di alcuni ospiti che restano poi delusi dalla mancata guarigione da mali ed acciacchi.

La risata finale, a santone smascherato, è assicurata. C'è stato un solo caso in cui nessuno ha avuto il coraggio di svelare il trucco perché... più di una persona ha dichiarato di aver ottenuto immediati benefici dall'imposizione delle pietre calde, con la scomparsa totale del malessere che fino ad un attimo prima lo tormentava. Le modalità e le circostanze dello scherzo dell'eremita sono più o meno simili, con le varianti che passiamo ad elencarvi.

Per ragioni mistico-religiose l'eremita non può vedere parti del corpo scoperte, per cui tutti devono essere minuziosamente vestiti; tenete presente che chi arriva in Costa d'Avorio o alle Maldive in inverno, ha nella valigia pullover, felpe e cappotti, che indossati a trenta e più gradi, provocano una certa sudorazione.

L'eremita è permaloso e suscettibile; si ciba di ciò che la gente gli porta all'isola (o alla caverna), ma nessuno deve dargli ad intendere che gli si sta facendo elemosina, altrimenti dà in escandescenza.

Superfluo dire che sono in tanti a riempire lo zaino di vere e proprie derrate alimentari: quantità industriali di spaghetti, carne, frutta e dolci sono sottratte all'economato per nutrire il misantropo.

Giunti nei pressi dell'eremita, il capocomitiva (magari scelto tra i presenti), viene invitato ad esperire le formalità del caso, e cioè gridare a voce alta: «*Ali, Ali, Ali!*». A questo punto l'eremita si alza, strappa via barba e baffi finti e risponde con l'espressione romanesca che partendo dall'«*Ali*» precedente, termina con «... *rtacci vostri che non mi avete riconosciuto*».

La storia racconta che una volta, in Costa d'Avorio, il sedicente eremita se la sia vista brutta: un gruppo di indigeni, offesi dalla messa in scena che sembrava volesse prenderli in giro, gli si avvicina minaccioso impugnando lance e coltelli. La barca con a bordo gli ospiti, per evidenti ragioni, inverte la rotta e torna al villaggio. Solo dopo alcune ore si riuscì a recuperare l'eremita (pare che fosse l'economato), che circondato da guerrieri negri poco rassicuranti, cercava di spiegare la goliardia del travestimento.

Da quel giorno nessuno ha voluto più travestirsi da eremita e lo scherzo non è stato ripetuto.

I lupi rossi

Come sempre è il capovillaggio a comunicare ufficialmente dell'esistenza di una rarissima specie di lupacchiotti dal pelo rosso allevati da un pastore del luogo.

Giunti all'allevamento si scopre che i cuccioli altri non sono se non i ragazzi dell'animazione con indosso il costume da lupo.

Si scatena la farsa dell' «*Io l'avevo capito*», ma i sacchi con ossa e carne portati per l'occasione parlano da soli smentendo i presunti intelligentoni.

Gli uccelli rari

Si sparge la voce che in un particolare giorno dell'anno, una specie rarissima di uccelli sarebbe passata, guarda caso, nei pressi del villaggio.

Armati di macchine fotografiche, tutti attendono con impazienza il passaggio dei volatili che, come nel caso dei lupi rossi, sono alcuni animatori travestiti con piume e penne.

Si è sfiorato il litigio alcuni anni fa a Les Palétuviers, dove era in corso un meeting tra i più importanti fotografi del mondo: restarono quasi tutta la notte all'addiaccio per immortalare gli uccelli rari, e non gradirono affatto la sorpresa finale. Per fortuna il buonsenso e la simpatia degli animatori riescono a risolvere tutti i problemi.

L'escursione termica

Si convincono gli ospiti dell'esistenza di una radura nei pressi del villaggio dove, a causa di fortissimi sbalzi di temperatura, c'è un freddo glaciale nonostante il caldissimo clima estivo.

Equipaggiato di pullover e felpe, il gruppo arriva alla fantomatica radura dove gli escursionisti trovano una montagnella di cubetti di ghiaccio, accanto alla quale gli animatori hanno appoggiato un cartello dove è laconicamente scritto: «QUI FA FREDDO».



Gli scherzi all' arrivo: «Torniamo subito» e «Benvenuti a Capo Rizzuto»

Sono probabilmente tra i più divertenti e coinvolgenti, innanzitutto perché prevedono la partecipazione di tutti gli ospiti già presenti al villaggio, e poi perché trasmettono ai nuovi arrivati il clima di allegria che si respira in Valtur. Chi legge queste righe forse sorriderà per l'ingenuità di questi scherzi che oggi sarebbero scoperti in pochi secondi, ma dieci o quindici anni fa era tutto diverso. La formula club ed i villaggi Valtur erano conosciuti da una cerchia relativamente ristretta di persone, restie a pubblicizzare il prodotto per paura di improvvisi sovraffollamenti, un po' come gli scopritori del nuovo ristorante da quaranta coperti che può diventare inaccessibile se gli avventori si moltiplicano spropositatamente. In quel clima di novità, l'ospite non era smaliziato come è invece quello attuale (e magari abituale), che un po' per sentito dire, un po' perché ha compreso la filosofia Valtur, non si lascia sorprendere facilmente.

L'arrivo al villaggio, inoltre, presuppone ore di auto o comunque di viaggio, da cui consegue una certa stanchezza che appanna i riflessi.

«Torniamo subito»

Per meglio comprendere lo stato d'animo che questo scherzo provoca nei nuovi arrivati al villaggio, fate uno sforzo e cercate di ricordare le vostre aspettative durante il viaggio che vi avrebbe poi condotto all'oasi Valtur: bella gente, divertimento, festa, musica, allegria.

Scesi dall'autobus o dalla macchina, i malcapitati trovano un gigantesco cartello con la scritta a caratteri cubitali: «TORNIAMO SUBITO». Entrano nel villaggio e... non c'è un'anima. Piscina e sdraio completamente libere, il bar desolatamente vuoto, e nell'aria neanche l'eco di un rumore.

Lo sbigottimento diventa sorriso quando, ad un cenno del capovillaggio, gli ospiti e l'équipe escono contemporaneamente dai nascondigli facendo festa ai nuovi amici.

Si tramanda un contro-scherzo perpetrato, ad Ostuni nel 1988, da Fiorello ai danni dell'allora capovillaggio Tata.

Quest'ultima, di buon mattino, si era recata per esigenze di lavoro al villaggio di Alimini; nel pomeriggio, tornata ad Ostuni, trova il «TORNIAMO SUBITO» da lei stessa tante volte adoperato. Tata entra nel villaggio gridando: «*Dai, uscite fuori, che lo scherzo l'ho inventato io!*».

Ma fuori non poteva veramente uscire nessuno, perché Fiorello si era portato tutti in paese per prendere un gelato.

Forse al ritorno avranno trovato il capovillaggio in preda ad una crisi di nervi.

Benvenuti a Capo Rizzuto

Sulla scia di quello appena descritto, questo scherzo si fonda sui riflessi appannati di chi ha affrontato un lungo viaggio. Supponiamo che arrivati a Simeri, troviate un enorme striscione con la scritta: «Benvenuti a Capo Rizzuto», e che l'équipe e gli ospiti vi continuino a ripetere: «*Benvenuti a Capo Rizzuto, Benvenuti a Capo Rizzuto*». Sfidiamo chiunque a non pensare neanche per un attimo di aver sbagliato villaggio.



I finti matrimoni

Ennesimo caso in cui l'origine dello scherzo si perde nella leggenda, confondendo le idee a chi cerca di ricostruirne la paternità.

Di matrimoni al villaggio ne sono stati celebrati, ma nessuno ha capito se quelli veri, con tanto di prete e funzione religiosa, abbiano dato lo spunto per quelli fasulli, o se assistendo alla burla qualcuno abbia deciso di sposarsi per davvero in un'oasi Valtur. Ci sono stati capivillaggio che in uno scenario suggestivo hanno impalmato la loro compagna, partendo poi per la luna di miele in sella ad un cavallo bianco, tra due ali di folla commossa e plaudente.

Ma c'è stato pure chi, come Fiorello, si è sposato decine di volte con vere e proprie «cerimonie-show».

Gli scherzi «schiavettiani» : la camera scomparsa, la vendita all'incanto dei vestiti, la bicicletta penzolante, il letto galleggiante ed il cammello fantasma.

Si è senz'altro distinto per originalità e personalizzazione degli scherzi il capovillaggio Gianmaria Schiavetti.

Non ce ne vogliano i suoi colleghi se gli dedichiamo un apposito spazio ma, come avrete letto nell'episodio della camera spostata (vedi intervista), c'è un tocco di genialità che non era possibile trascurare. «Er Braciola» è innamorato di Valtur proprio perché al villaggio ha la possibilità di uscire dagli schemi e dare sfogo alla fantasia; ne sanno qualcosa tutti coloro che hanno lavorato con lui.

Non a caso, infatti, la maggior parte degli scherzi qui riportati sono diretti a degli animatori.

La vendita all'incanto dei vestiti

Siamo a metà strada tra aneddoto e scherzo, nel senso che il destinatario della burla in fondo ne ha beneficiato.

Un G.O. deve tornare a casa per problemi personali, ma è disperato perché è completamente al verde. Gianmaria (allora caposport) ed altri compari, per aiutare l'amico organizzano un'asta dove sono messi in vendita alcuni suoi capi d'abbigliamento. Gli ospiti, divertiti, acquistano a prezzi salatissimi questi abiti di seconda mano, e un buon gruzzolo si accumula per l'animatore in partenza. Questi, venuto a conoscenza dell'accaduto, dapprima si arrabbia, poi si placa quando gli viene consegnato il bottino: «essere ridotti in mutande» assume in questo caso un significato contrario a quello comune.

La bicicletta penzolante

Nei villaggi di maggiori dimensioni, come Capo Rizzuto ed Ostuni, è abitudine consueta che i ragazzi dell'équipe si procurino una bicicletta per più agevolmente spostarsi.

L'animatore che ne è sprovvisto difficilmente resiste alla tentazione di...prendere a prestito la bici che qualche collega ha lasciato incustodita. Sia ben chiaro, non si tratta di furti: la bicicletta sottratta viene sempre ritrovata dal

legittimo proprietario, che ha il solo inconveniente di doverla cercare per tutto il villaggio. Scattano allora le contromosse: il lucchetto, la catena o il bloccaruote. Un anno, a Capo Rizzuto, venne fuori la moda di smontare il sellino per scoraggiare i «malintenzionati». Un animatore, particolarmente bersagliato dai «ladri di biciclette», era sull'orlo di una crisi isterica, raggiunta una sera a cena quando il disgraziato vede penzolare fuori dalla finestra la sua bici, rigorosamente senza sediolino e con la ruota bloccata. Qualcuno aveva attaccato ad un albero la bicicletta, dandogli di tanto in tanto un colpettino per ottenere l'effetto pendolo. Chi era questo qualcuno? Un matto scatenato, o meglio... Jean Marie. C'è plus facile.

Il letto galleggiante

La stagione al villaggio dura circa quattro mesi, e tra i ragazzi dell'équipe nascono, ovviamente, degli amori; qualcuno dura un po' di più, qualcuno un po' di meno. Se una coppia riesce a rimanere tale fino alla partenza dei due, l'ultima notte insieme assume un significato romantico, passionale e malinconico.

È ciò che è accaduto ad una coppia, la cui unica sfortuna è stata quella di avere al villaggio Gianmaria Schiavetti: il sadico pensa bene di nascondere in piscina il letto dei due, legato a delle boe galleggianti.

Gli innamorati si avviano in camera per consumare gli ultimi istanti del loro amore, ed invece passano la notte a cercare i loro materassi.

Letto bagnato, poco... consumato.

Il cammello fantasma

Ad El Kebir, in Tunisia, accade spesso che in spettacoli e manifestazioni il capovillaggio chiami dei gruppi folcloristici locali, che per ragioni scenografiche si portano dietro qualche cammello.

D'altronde chi va in vacanza in Tunisia deve abituarsi alla convivenza con questo animale un po' particolare. Braciola ha approfittato della totale idiosincrasia di una signora nei confronti di tutte le specie animali per architettare quanto segue. Per il tramite di un tunisino, arriva al villaggio un cammello e Gianmaria lo fa sdraiare proprio davanti alla porta della camera della signora. Quest'ultima,

appena sta per uscire dalla stanza scorge il quadrupede, richiude rapidamente l'uscio e si affaccia alla finestra che dà sulla piscina per chiedere aiuto. È ovvio che nessuno crede alle parole della signora: un cammello non sorvegliato e per giunta sdraiato davanti ad una camera? Non è possibile. Finalmente la signora riesce a convincere qualcuno ad intervenire, ma nel frattempo Gianmaria ha fatto scomparire il cammello, in breve tempo dileguatosi nel deserto. Aperta nuovamente la porta, la signora crede per alcuni minuti di aver avuto delle allucinazioni, ed i soccorritori attribuiscono al caldo il miraggio del cammello. Soltanto il giorno dopo all' «allucinata» viene chiarito tutto, tra le risate generali. E così la signora accetta di lasciarsi fotografare in groppa ad un cammello. Finto, naturalmente.



Il colpo di stato a Nicotera

Il successo di un villaggio è legato a filo doppio al lavoro dell'équipe, ma quando il perfezionismo comincia a diventare esasperante, si studia il modo per comunicare ironicamente al capovillaggio che lo stile tedesco non si addice agli animatori Valtur.

L'aneddoto in questione è da attribuire a Giovanni Battaglia, e pare sia stato riproposto in altre occasioni.

Giovanni era capoanimatore a Nicotera con Marco Cesati capovillaggio, uno tra i più bravi che abbia mai avuto la Valtur.

Marco infatti viveva in un mondo dove il gradimento e la soddisfazione dell'ospite erano prioritari a qualsiasi altra cosa, anche all'umana sopportazione, e per raggiungere i suoi obiettivi chiedeva all'équipe moltissimi sacrifici.

Pare che in una giornata si arrivasse a otto o nove cambi di costume e anche di trucco: se Marco si accorgeva che gli animatori uscivano in scena pallidi e senza fondo tinta... erano dolori.

Questo perfezionismo faceva sì che il villaggio di Cesati funzionasse a meraviglia, come un cronometro svizzero che spacca il secondo; a Marco vanno i meriti della messa in scena de «Il fantasma dell'opera», lo spettacolo più complesso, sofisticato e travolgente che sia mai stato rappresentato in un anfiteatro Valtur.

I ragazzi dell'équipe ricorderanno le prove del «Fantasma» che si protraevano fino a tarda notte.

Dopo questa premessa d'obbligo, torniamo al «Colpo di Stato».

Trascorsi alcuni mesi della stagione estiva, Giovanni Battaglia organizza uno spettacolare stratagemma per sottrarre a Marco, anche se per qualche minuto, lo scettro del potere.

È circa mezzanotte, e Marco al microfono accenna con enfasi al balletto nautico che di lì a poco avrebbe animato la piscina.

La musica crea la giusta atmosfera, splendide fanciulle in succinti costumi sono pronte a brandire delle torce e ad essere trasportate su delle tavole da surf da aiutanti animatori, per suggellare la fine della settimana e salutare gli ospiti che vanno via. Improvvisamente va via la luce.

Quando pochi secondi dopo torna l'illuminazione, la scena è completamente

cambiata: il capovillaggio Cesati è legato ad un palo con la bocca imbavagliata, il microfono gli è stato strappato da Giovanni Battaglia che, con divisa militare, gradi, stellette e stivali d'ordinanza, annuncia il golpe: «Il villaggio è nelle nostre mani. State calmi, non vi succederà niente».

Prende il via il «contro-balletto nautico»: sulle tavole da surf non più belle ragazze, ma panzuti cuochi, giardinieri e camerieri che, con in mano dei candela-bri, improvvisano improbabili coreografie.

Capita l'antifona, i presenti applaudono e legittimano il colpo di stato.

E a Marco, sorridente, non resta che abbozzare. Altrimenti chi l'avrebbe slegato?



La Libera Repubblica di Pollina

Costituire la «L.R.d.P.», ovvero la Libera Repubblica di Pollina venne fuori da un'idea di Giovanni Battaglia, allora non ancora capovillaggio, e più che di uno scherzo si tratta di una originale iniziativa.

Tutto nacque dalla massima considerazione di cui gode nei villaggi Valtur l'ospite, che dovrebbe poter entrare nella «stanza dei bottoni» per dare la propria opinione in merito a come organizzare la settimana.

Richiese un impegno notevole per le elezioni dei «senatori», per la campagna elettorale, e per il voto e scrutinio finale, che videro la vittoria di alcuni ospiti.

Questi ultimi furono affiancati ai «Quattro Saggi», ovvero figure istituzionali come Renzo Spagnoli, titolare della omonima galleria d'arte, il papà di Marco Melloni che è oggi direttore della Valtur-Casa ed altre personalità di spicco, paragonabili ai senatori a vita della Repubblica italiana. I Quattro Saggi avevano influenza sulle decisioni finali del «Senato», ed aiutavano gli ospiti a meglio valutare le singole situazioni.

I senatori venivano presentati in anfiteatro con tanto di tunica bianca e dopo si riunivano per stabilire i punti essenziali della loro «manovra governativa».

La Libera Repubblica di Pollina ebbe un grosso successo ma non fu ripetuta nelle stagioni successive a causa dell'enorme sforzo organizzativo di cui necessitava.

Ma nessun ospite si è ancora lamentato della «dittatura democratica» dei capivillaggio Valtur.

Ministro turismo

Personalità politiche di rilievo meritano un'accoglienza particolare, e nei villaggi Valtur non si può trasgredire a questa regola. Soprattutto quando il politico viene da un paese straniero.

Da questo principio trae origine la visita del ministro del Camerun che si reca in visita nell'oasi di Les Palétuviers in Costa d'Avorio. Una cadillac blue metallizzato, col fantomatico ministro a bordo e scortata da due poliziotti motociclisti in divisa, arriva al planning accolta da un picchetto d'onore. Una bambina, sorteggiata tra quelle presenti al villaggio, consegna a Sua Eccellenza un mazzo di fiori ringraziando per l'onore che egli ha voluto riservare ad un'umile

comunità italiana accettando l'invito del capovillaggio.

Il ministro, però, non sa del litigio avvenuto fra tutti i genitori, che avrebbero voluto concedere al proprio rampollo il privilegio della consegna dei fiori, costringendo l'équipe al sorteggio del bambino-valletto. L'eminenza grigia, molto discreta, dispensa pochi sorrisi e si avvia al ristorante dove trova un'intera sala a lui riservata. I festeggiamenti al politico continuano fino a quando un ospite si rivolge al capovillaggio apostrofandolo con una serie di invettive, tra cui spicca una convinta affermazione: «*Ma come vi permettete di lasciare il ministro in anfiteatro senza neanche l'ausilio di un interprete? Farò le mie rimostranze all'ambasciatore italiano in Costa d'Avorio!*».

Fortuna vuole poi che molti degli ospiti presenti al villaggio intrattengano e il ministro in una piacevole chiacchierata, chiedendogli come mai abbia accettato di partecipare a questa inconsueta manifestazione; Sua Eccellenza, confortato da un animatore-interprete, spiega che non avrebbe potuto rifiutarsi: era un cameriere di sala che per l'occasione indossava i panni di ministro!



L'ammiraglio Nelson e Falcao

Il tifo fa brutti scherzi.

Dove per «tifo» s'intende la passione sfrenata per una squadra di calcio.

Alessandro Montuori, capovillaggio in Costa d'Avorio, sa che sta per arrivare a Les Palétuviers un «ospite vip», un dirigente della Valtur che è acceso tifoso romanista.

Alessandro, notoriamente laziale ed altrettanto notoriamente allergico a tutto ciò che ricorda vagamente i colori giallorossi, prepara un tiro mancino al dirigente: gli fa trovare la stanza dipinta interamente di bianco ed azzurro (colori sociali della Lazio), ed i poster dei più famosi giocatori laziali attaccati alle pareti.

Il dirigente, con nonchalance, si avvia verso il letto, ma alzate le coperte trova un maxi poster di Giorgione Chinaglia, che finisce subito in mille pezzi.

Da un registratore nascosto sotto il materasso, ed azionato con un telecomando, parte a tutto volume l'inno della squadra laziale.

Il romanista esce dalla camera per protestare, ed è accolto da una folla che ride a crepapelle e applaude il malcapitato.

Ma Alessandro, che come il tempo è galantuomo, decide di farsi perdonare.

L'anno dopo è a Santo Stefano, in Sardegna, e gli giunge nuovamente la notizia dell'arrivo del «dirigente giallorosso».

Al villaggio di Santo Stefano, che è un'isola, si arriva a bordo di un'imbarcazione e si è accolti festosamente sul pontile.

La scogliera, su precisi ordini di Montuori, viene ricoperta di drappi gialli e rossi, e tutta l'équipe è vestita con le magliette della Roma.

Le casse acustiche, rivolte verso il mare, «sparano» ai nuovi arrivati una canzone di Antonello Venditti.

Quale? «Grazie Roma», naturalmente.

Il battello attracca al pontile e si vede il dirigente, immobile come una statua, con la mano destra sul petto.

Sembrava l'ammiraglio Nelson.

Con sotto la divisa la maglietta di Falcao.

È guerra a Porto Heli

Avendo iniziato questo capitolo con «Gli indiani», le cui vittime sono i neo-animatori, ci sembra giusto concludere con un episodio che dimostra ancora una volta la grande presenza di spirito di Alessandro Montuori.

Montuori, all'epoca capoanimatore, viene mandato insieme ad una ventina di persone a Porto Heli, villaggio greco che era della Valtur nel periodo della guerra tra Grecia e Turchia.

Per raggiungere Porto Heli si arriva ad Atene e si prosegue in bus per cinque ore, la maggior parte delle quali viene impiegata da Alessandro e compagni per scolarsi numerose bottiglie di gin.

D'un tratto l'autista ferma il bus e chiede, in uno sgrammaticato inglese, per dove proseguire; al bivio le frecce indicano due direzioni, una per il villaggio Valtur e l'altra per un campo militare.

Com'è logico, Alessandro gli suggerisce di ripartire alla volta del villaggio Valtur; l'autista obbedisce e il pullman si ritrova su una strada a strapiombo sul mare, con i passeggeri atterriti. All'orizzonte compare la scritta «Zona Militare».

È notte fonda.

L'autobus viene circondato da soldati in divisa, armati fino ai denti, che perquisiscono i ragazzi dell'équipe e gli intimano di seguirli al Comando.

Alessandro, che evidentemente ha già il carisma del capo, si fa in quattro per riportare la calma tra i suoi.

Il gruppo cammina sulla ghiaia.

La costumista ha una crisi di nervi e scoppia in lacrime. I militari si arrabbiano e la ragazza smette di piangere, ascoltando i suggerimenti di Alessandro: «Questi stanno in guerra, non li facciamo innervosire, ci può scappare una raffica di mitra».

Il gruppo dei deportati, tra il latrare dei cani e le minacce dei soldati, arriva al centro del campo militare.

Ma quale campo militare! È il centro dell'anfiteatro.

Si accendono i riflettori, ed il capovillaggio invita il pubblico ad accogliere i nuovi G.O. con un grosso applauso.

La reazione dei «prigionieri»? Alessandro conserva ancora alcune foto, dalle quali si riescono a leggere sulle sue labbra veementi imprecazioni.

Provate ad immaginare quali possano essere. Noi non possiamo scriverle.

Fiorello



Fiorello dice di

Giovanni Battaglia: «*Che classe*»; **Fabrizio Bolongaro:** «*Salute*»; **Alessandro Montuori:** «*Yeeeesoh!*»; **Beppe D'Arrigo:** «*Un amico*»; **Cristina Cassa:** «*Come una castagna d'inverno: ha le spine fuori, è tenera dentro*»; **Peppe Quintale:** «*'O sole mio*»; **Carlo Brioschi:** «*Ridge*»; **Piergiacomo Bianchi:** «*Tiretel là giappél*»; **Pierluigi Bontempi:** «*Bravo ragazzo*»; **Carlo Bellomo:** «*Un fratello*»; **Nino Filoramo:** «*Uno, due, tre, quattro, sctop*»; **Andrea Mocellin:** «*Sò bello, billo, bullo e ballo bene*»; **Fulvio Vanacore:** «*Fioré iamme, ascimme!*»; **Gianmaria Schiavetti:** «*Arberto Sordi*»; **Vito Chimienti:** «*L'inizio*»; **Enzo Oliveri:** «*Un papà*»; **Umberto Mauro:** «*Il nonno. E le bugie hanno le...*»; **Mario Luciani:** «*'O principale*»; **Tore Guercio:** «*L'audro principale*»



«Il mio capovillaggio di oggi? É Claudio Cecchetto»

(Fiorello)

L'appuntamento è per le quindici al Caffè Sempione, il bar a pochi metri dalla sede della mitica Radio Dee Jay.

A Milano il tempo è uggioso, una pioggia insistente supera la resistenza degli impermeabili e quasi s'infiltra nei vestiti.

C'è la preoccupazione che sopraggiunti impegni lo costringano a disdire l'incontro.

Arriviamo in leggero anticipo sulla tabella di marcia, ed entriamo nel bar per bere un caffè.

D'un tratto è come se fosse spuntato il sole, come se la giornata fosse stata squarciata dalla luminosità del suo sorriso. É Fiorello, «quel» Fiorello che abbiamo conosciuto nei villaggi, identico a come ce lo ricordavamo, per niente cambiato dallo «stars' system», dalla celebrità.

Baci, strette di mano, e ha inizio la nostra chiacchierata (no, proprio non riusciamo a chiamarla intervista).

Il suo manager è seduto con noi al tavolino, di tanto in tanto guarda l'orologio, ma Rosario Fiorello, per tutti Fiorello, è un fiume in piena, non lo si può interrompere: quando parla di Valtur gli luccicano gli occhi.

Gli avventori del bar guardano incuriositi il divo della televisione che parla davanti ad un registratore.

«Fiore» snocciola aneddoti, date, riferimenti a stagioni: ricorda i nomi di tutti quelli che hanno lavorato con lui, e si diverte a «sfrocoliare» con un aggettivo, una frase, una parola, gli attuali capivillaggio.

«La Valtur è stata una palestra per me, e non mi riferisco soltanto allo

spettacolo, ma alla vita. Ho imparato ad essere modesto, ad amare la gente, e soprattutto a non essere invidioso». Ma come ha avuto inizio la sua carriera in Valtur?

«Vissuto ad Augusta, cittadina vicinissima a Brucoli, che a sua volta è in provincia di Siracusa, cominciai a lavorare al villaggio in cucina».

L'esuberanza di Fiorello viene subito notata e, dopo una breve esperienza come cameriere di sala, lo spostano al bar: «Mi divertivo tantissimo», ricorda, «a benedire i cornetti per i ritardatari della colazione, ed il capovillaggio mi chiedeva spesso di portare le bibite in occasioni particolari, come l'indianata alla vela (tipico appuntamento dello sport, ndr), chiedendomi di fare un po' di casino».

La sua modestia gli impedisce di raccontare che di sera il capovillaggio era costretto ad «allontanarlo» dal bar per far iniziare lo spettacolo: gli ospiti gli si mettevano intorno per assistere alle sue gag, disinteressandosi completamente di quanto accadeva in anfiteatro.

Arriva anche per lui il momento della naia, ma dopo l'anno di militare torna al villaggio di Brucoli chiedendo di lavorare al bar. Ritrova Enzo Oliveri, conosciuto come caposport e ora capovillaggio, che gli oppone un netto rifiuto. Se vuole lavorare, deve fare l'animatore.

«Lì per lì girai le spalle e me ne andai, ma camminando pensavo: il mare, il sole, il divertimento. E poi forse è stato il destino, io sono nato per lo spettacolo. A quattro anni, all'asilo, mi scelsero tra centinaia di bambini per interpretare Ulisse in una recita. Così tornai indietro e chiesi ad Enzo: che devo fare? Sapete quale fu la sua risposta? "Niente. Vai e fai come ti pare"».

L'occhio lungo di Oliveri aveva visto giusto, ancora oggi si raccontano al villaggio le «gesta» di Fiorello.

La gente seduta in anfiteatro, anzi «inchiodata» alle gradinate e lo showman per ore ed ore al microfono: canzoni, barzellette, giochi, imitazioni, cabaret. A

volte gli chef uscivano dalle cucine battendo sui coperchi delle pentole, quasi a dire: «Volete venire a mangiare, ce ne dobbiamo andare a casa?».

Una costumista, soprannominata «la zia», ha lavorato quattro stagioni (ovvero quattro volte quattro mesi) con Fiorello, ed ha affermato di non aver mai assistito alla stessa serata: ogni volta uno show diverso!

Durante una stagione al villaggio di Santo Stefano, fu incaricato di guidare un'escursione all'isola della Maddalena, e sulla piazza improvvisò una lezione di aerobica coinvolgendo anche gli isolani! Il vigile urbano dovette intervenire per evitare un ingorgo.

E ancora un altro aneddoto raccontatoci dal capovillaggio Beppe D'Arrigo. Fiorello, da poco approdato alla corte di Cecchetto, torna a Brucoli per un breve periodo di ferie. Fa il suo show e dà appuntamento a tutti per il giorno successivo.

L'indomani, però, non si presenta e gli ospiti, delusi, vanno a dormire. Alle due di notte il «fenomeno» piomba al villaggio, si catapulta al microfono e urla svegliando tutti: «BASTA DORMIRE, SONO FIORELLO, VENITE TUTTI IN ANFITEATRO!».

Inutile dire che in pochi minuti le gradinate si riempiono e «Fiore» continua il suo spettacolo fino all'alba.

Ma lo showman non si limitava a dare spettacolo, gli ospiti gli volevano un sacco di bene anche e soprattutto per la sua semplicità nelle relazioni umane: Fiorello parlava, scherzava e chiacchierava con tutti, senza divismi.

A Simeri, nel 1988, conosce Bernardo Cherubini, che lo invita a Milano per la presentazione dell'ellepì di suo fratello Lorenzo, alias Jovanotti.

«Andai a questa cena, e mi comportai normalmente, come faccio sempre, e fui notato da uno dei commensali: Claudio Cecchetto». Quel «normalmente» di Fiorello è ovviamente molto relativo, ed infatti Cecchetto lo invita in radio e... e il resto è storia recente. Basta leggere «Sorrisi e Canzoni TV» e altri rotocalchi per

sapere del Karaoke e dei futuri programmi televisivi di Fiorello.

Noi preferiamo raccontare altre cose. «L'impatto con Milano fu disastroso. Venivo da un mondo irrealista, dove camminavo col pareo ed una margheritina tra i capelli, ed improvvisamente mi ritrovai in una metropoli dai ritmi frenetici. Non sapevo attraversare la strada e rischiavo di essere investito, salutavo la gente, come si fa al villaggio con gli ospiti, e nessuno mi rispondeva».

Claudio Cecchetto si affrettava a spiegare a Fiorello i piccoli segreti necessari per ambientarsi a Milano e per sfondare nel mondo dello spettacolo, e i «problemi cittadini» scompaiono.

«Devo molto a Claudio. Lui oggi è il mio capovillaggio, e la nostra è una grande équipe, molto affiatata».

Il primo impatto col mondo dello spettacolo Fiorello lo aveva avuto qualche anno prima con Pippo Baudo, ma l'esito non fu positivo: «Non si trattò di un vero e proprio provino. Anzi, quando fu il mio turno, al microfono dissi: ah no, non sapevo che fosse un provino, non mi interessa, me ne vado. Questo incuriosì Baudo, che mi tenne lì tre quarti d'ora, mentre agli altri dedicava non più di un paio di minuti».

Con la gag del «non voglio fare il provino», Fiorello tenne banco cantando, imitando, raccontando barzellette. Baudo, però, non lo ha mai chiamato. «Fiore», divertito, imita il celebre presentatore che quando lo incontra gli dice: «Fiorello, io mi ricordo di te, mi ricordo». Ma il «fenomeno» non dà molta importanza a quell'episodio, lanciato com'è verso il successo. Gli dispiace soltanto che suo padre, che non c'è più, non possa godere della celebrità del figlio, anche economicamente: «Mio padre era un uomo eccezionale, che mi ha sempre permesso di fare ciò che volevo. Impiegato statale, però, ha sempre vissuto di stipendio, e mi sarebbe piaciuto consentirgli un po' di agiatezza in più».

Al primo appuntamento si presenta sempre «tirato a lucido», con coda di

cavallo curatissima e improfumato: «Il deodorante stick lo uso in maniera molto particolare: lo appendo con le corde sotto alle ascelle e lo lascio lì per qualsiasi evenienza».

E pare che lo stratagemma abbia funzionato, che il «fenomeno» abbia fatto breccia nel cuore di una presentatrice carina e famosa.

A questo proposito lanciamo un'idea: la vacanza ideale di Fiorello è alle Maldive dove, nonostante undici anni di Valtur, non è mai stato.

Perché non gli organizziamo un bel viaggio di nozze a Mahureva?

Le domande che tanti vorrebbero rivolgergli.

Ti manca il villaggio, l'anfiteatro?

Porca miseria! Quando vado ai villaggi, mi prende una nostalgia incredibile. E ne approfitto per spiegare una cosa a tutti quelli che mi incontrano, mi danno una pacca sulla spalla e dicono: «Fioré, in Valtur facevi la serie A, adesso fai la serie B». In televisione i tempi sono serratissimi, in due minuti devi cantare tu, far cantare gli altri e dire la battuta. In anfiteatro potevo «allungarmi» quanto volevo, non c'era nessuno che con le mani faceva segno di «stringere». Ecco perché, se un capovillaggio mi dà il microfono oggi, parlo come e più di un tempo: per me è uno sfogo, una liberazione. Anche se voglio precisare che durante le serate, in discoteca, torno ad essere il Fiorello della Valtur.

Quando pensi alla Valtur, cosa ti viene in mente?

Tante belle cose. Come posso cancellare undici anni di villaggio? Se leggo sui giornali: «Fiorello, un ex animatore», mi fa un po' rabbia. Come se io avessi recitato una parte, svolto un ruolo. Io «ero» (e sono) animatore, non «facevo» l'animatore. Che è il mestiere più difficile del mondo, forse più di quello che faccio adesso. È stata un'esperienza fantastica, in un mondo semplice, dove hai tanti amici e dove per divertirti non ti occorrono soldi.

Quale sarebbe stato il lavoro di Fiorello se non ci fosse stata la Valtur nella sua vita?

Me lo sono chiesto. Prima di far parte dell'quipe, avevo lavorato in alcune radio libere di Augusta e gi facevo qualche serata.

Forse avrei continuato in radio e... chiss cosa sarebbe accaduto.

Come ti definisci: imitatore, cantante, presentatore, dee jay, comico, attore?

Molto pi semplicemente: intrattenitore. Io non ho mai annunciato al microfono: adesso vi imito Tizio o Caio. L'imitazione la butto l, quando e se capita. E lo stesso vale per il canto o per le altre cose. A me piace far divertire.

Hai un modello di showman a cui t'ispiri?

Difficile nominarne uno solo. Mi piace molto Gigi Proietti per certe cose, Claudio Cecchetto per altre, e mi affascina molto l'americano Billy Crystall.

Il tuo sogno?

Presentare Sanremo. Lo considero il massimo traguardo che posso raggiungere nella mia carriera.

C' qualcosa che avresti voluto fare al villaggio ma non na hai avuto il tempo?

Il capovillaggio. Al punto in cui ero arrivato, la curiosit di vedere com'era ce l'avevo.

Come saluteresti i lettori?

Abbiatene un occhio di riguardo per i ragazzi dell'quipe, dai quali, spesso, si pretende troppo. E poi non devo aggiungere molto.

Chi avr letto questo libro, che svela tante curiosit, tanti misteri, tanti aneddoti, potr sentirsi parte di noi, di una famiglia da cui puoi temporaneamente allontanarti, ma che ti rimane per sempre nel cuore: la famiglia Valtur.

I capivillaggio

I capivillaggio di ieri

Anche se, per ovvie ragioni, lo spazio maggiore è dedicato ai capivillaggio «in servizio», ci sembra doveroso almeno menzionare tutti coloro che hanno ricoperto la carica in passato.

Può darsi che a qualcuno di loro, leggendo questo libro, venga voglia di rimboccarsi le maniche e tornare sul... ponte di comando.

Onore al merito e grazie a:

Vittorio Ambron
Vicky Boros
Mario Caffo
Alberto Camandona
Marco Cesati
Alberto Cocuccioni
Gianni Columba
Giacomo Costanzo
Mario Dal Santo
Paolo De Angelis
Charlie Denoun
Francesco Forlano
Leo Formosa
Ninfa Giorgioni
Salvatore Granata
Tore Guercio

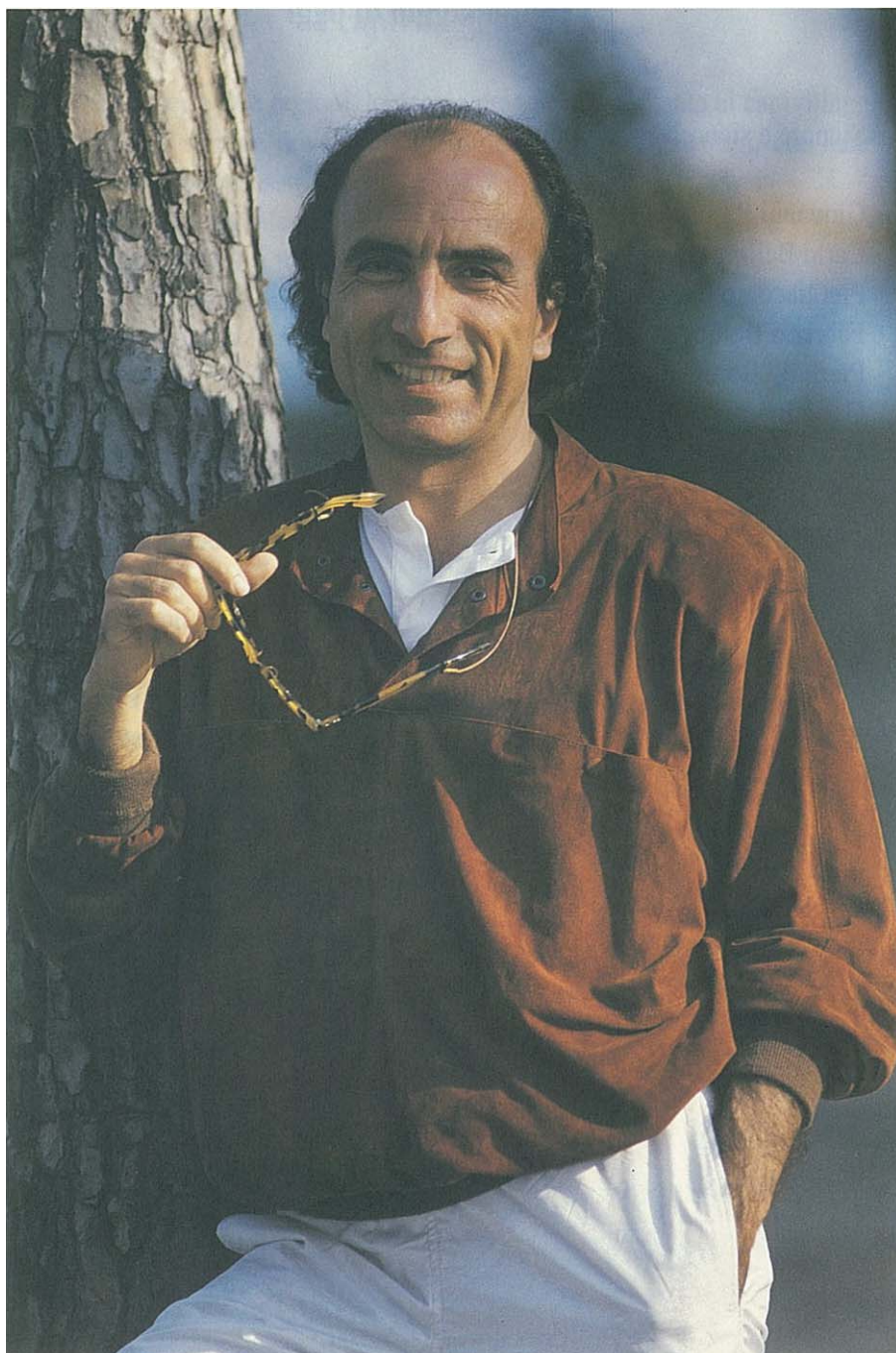
Marco Lago
Emilio Lauria
Piero Lippolis
Gianni Lisi
Mario Luciani
Gianluigi Marcoli
Maurizio Marini
Gigi Pernice
Elisabetta Reggio (Tata)
Willy Rizzo
Toti Schiera
Eric Silgoner
Camillo Verrienti
Franco Vignati
Rocco Vizzioli

I capivillaggio di oggi

Signore e signori, ecco a voi:

Giovanni Battaglia
Carlo Bellomo
Piergiacomo Bianchi
Fabrizio Bolongaro
Pierluigi Bontempi
Carlo Brioschi
Cristina Cassa
Vito Chimienti
Beppe D'Arrigo

Nino Filoramo
Umberto Mauro
Andrea Mocellin
Alessandro Montuori
Enzo Oliveri
Peppe Quintale
Gianmaria Schiavetti
Fulvio Vanacore



GIOVANNI BATTAGLIA

Palermo 28 febbraio 1947

Soprannome: Barone

Segno zodiacale: Pesci ascendente Acquario

Sport: tennis ed equitazione

Squadra del cuore: *«Per un periodo il Napoli, adesso nessuna»*

Hobby: sport

Attore: Dustin Hoffman

Cantante: Ray Charles, Aretha Franklin

Auto: Opel Kadett Station Wagon

Piatto: pesce

Colore: celeste

TV: *«Non la vedo quasi mai»*

Giovanni dice di...

Fabrizio Bolongaro: *«Un tenerone»*; **Alessandro Montuori:** *«Il Principe»*;
Beppe D'Arrigo: *«L'africano»*; **Peppe Quintale:** *«Sorriso e divertimento»*;
Carlo Brioschi: *«Preside»*; **Piergiacomo Bianchi:** *«Forza della natura»*; **Carlo Bellomo:** *«Filosofo»*; **Pierluigi Bontempi:** *«L'allievo del buon istituto»*; **Nino Filoramo:** *«Il mestiere della vita»*; **Andrea Mocellin:** *«Ansia»*; **Fulvio Vanacore:** *«Bravo guaglione»*; **Gianmaria Schiavetti:** *«Er caciaronone »*; **Vito Chimienti:** *«Settecapelli»*.

«La mia équipe ideale deve trasmettere agli ospiti serenità, equilibrio e gioia di vivere. Che poi sono le doti indispensabili per lavorare in Valtur»
(Giovanni Battaglia)

Un lord inglese che per puro caso è nato a Palermo.

Classe, stile, eleganza e humour britannico sono infatti le caratteristiche unanimemente riconosciute a Giovanni Battaglia, più noto in Valtur come «Il Barone» (la maiuscola è d'obbligo).

Battaglia è un vero pozzo senza fondo per quanto riguarda aneddoti, curiosità, personaggi che hanno lavorato in Valtur, evoluzione della formula club. Rivendica, probabilmente a giusta ragione, la paternità di alcuni maxi scherzi (vedi apposito capitolo) che sono rimasti nella storia, come la Libera Repubblica di Pollina ed il colpo di stato a Nicotera.

Ha intelligenza e creatività così apprezzate che al corso di formazione degli aspiranti G.O., a grande richiesta si replicano i suoi interventi sul concetto di animazione. Giovanni predica che non è necessario urlare al microfono, che la risata si può strappare anche parlando a bassa voce, che l'ospite si conquista anche con la discrezione. Il rispetto per chi ha pagato la vacanza al villaggio è tale che si costringe ad evitare momenti di depressione, in modo da curare al massimo l'organizzazione ed il funzionamento del villaggio.

Anche con le donne le armi segrete del Barone si fondano sulla non aggressività, sul corteggiamento non ossessivo, e le mette in pratica con il prototipo della mediterranea: alta ma non troppo, carnagione e capelli scuri, zigomi sporgenti, lineamenti marcati. Non demordano però le «svedesone», perché Giovanni lascia uno spiraglio aperto alle bionde con gli occhi azzurri.

Lo preoccupano un pochino gli ospiti che si trattengono al villaggio una sola settimana: *«Il mio modo di fare, all'inizio, suscita qualche perplessità e molti mi confessano, dopo dieci o quindici giorni, che mi sono rivelato una piacevole sorpresa; ho dunque timore di non riuscire a trasmettere, in una settimana, quello che ho dentro»*. Ma il suo è un timore infondato, perché in un paio di giorni tutti

sono conquistati dallo stile del Barone, e tantissimi lo considerano un amico con cui si può parlare di qualsiasi argomento.

Nei mesi che trascorre a Palermo, il tempo libero lo dedica agli amici e a qualche incontro di tennis, giusto per tenersi in forma in vista dell'estate.

Il futuro Giovanni lo immagina su un'isola mediterranea, dove poter concretizzare la sua sete di cultura ed il suo sogno nel cassetto: riuscire a parlare e scrivere correttamente cinque lingue.

Ma non sognare troppo, caro Barone, perché Valtur avrà ancora a lungo bisogno di te, non te la puoi svignare alla chetichella. E adesso che comandi tu, fai attenzione ai colpi di stato!

Ti sei innamorato molte volte?

Sì.

Sei fedele?

Raggiungo picchi di fedeltà o d'infedeltà a seconda dei periodi. Se potessi disegnare un grafico che rappresenti il mio comportamento, verrebbe fuori una linea che sale e scende in continuazione.

Poi bisogna vedere se per infedeltà s'intendono anche il tradimento solo mentale e l'avventurata di una notte.

Cosa rappresentano per te

- L'amore:

Coinvolgimento massimo a livello emotivo. Ma forse una definizione ragionata non esiste.

- L'amicizia:

Ne ho un concetto così elevato che prima di considerare una persona «amica», ci vado con i piedi di piombo.

- La famiglia:

Sto bene in famiglia. Da noi nel meridione ci si è sempre molto attaccati.

- Il coraggio:

Superare la soglia della razionalità senza cadere nell'incoscienza.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Luciano De Crescenzo.

Il suo spirito d'osservazione ed il suo umorismo sono deliziosi, e trascorrere una serata a chiacchierare con lui è stata davvero una bella esperienza. È proprio

così come lo vedi in televisione.

Porti i boxer o gli slip?

L'uno e l'altro.

E se hai un appuntamento galante?

Siete proprio curiosi! Comunque in quell'occasione indosso senz'altro i boxer.

D'inverno indossi la maglia della salute?

Sì, che c'è di male?

Se un gatto nero ti attraversa la strada che fai?

Me ne frego e tiro dritto.

Cosa consiglieresti ad un giovane che vorrebbe fare questo lavoro?

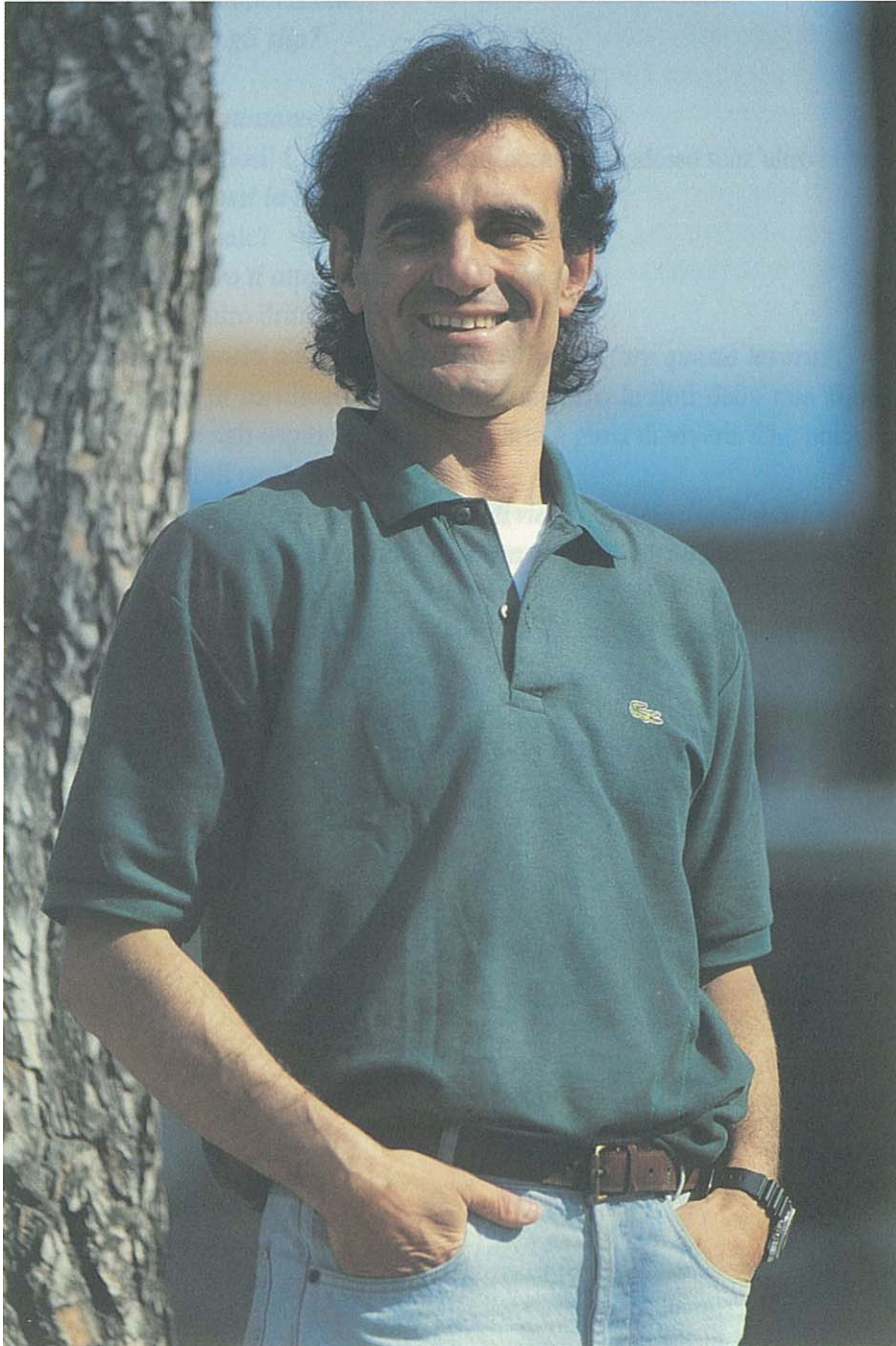
Gli consiglio di fortificare quelle che considero le doti della mia équipe ideale: trasmettere agli ospiti serenità, equilibrio e gioia di vivere. Che poi sono le doti indispensabili per lavorare in Valtur.

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Se voglio convincere a venire in Valtur un amico che non c'è mai stato, mi sforzo al massimo per farlo sognare.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Mi rivolgo soprattutto a chi, pur leggendo il libro, non è mai stato in un villaggio Valtur: anche se soltanto per una settimana, vieni a vivere la nostra vita.



CARLO BELLOMO

Latina 17 novembre 1955

Soprannome: Filosofo

Segno zodiacale: Scorpione

Sport: «Dipende dai periodi»

Squadra del cuore: «Non seguo il calcio»

Hobby: cinema

Attore: Roberto Benigni

Cantante: Claudio Baglioni

Auto: Saab 900 turbo 16 valvole

Piatto: pane e pomodoro

Colore: blu

TV: «L'accendo appena arrivo al villaggio e non la spengo più»

Carlo dice di ...

Fabrizio Bolongaro: «La spontaneità»; **Alessandro Montuori:** «Il vademecum di questo lavoro»; **Giovanni Battaglia:** «La finezza»; **Beppe D'Arrigo:** «Il calore»; **Cristina Cassa:** «La morbida determinazione»; **Peppe Quintale:** «Esaltazione e umanità»; **Carlo Brioschi:** «La ricerca dell'autore»; **Piergiacomo Bianchi:** «Grinta»; **Nino Filoramo:** «Vox populi, vox dei»; **Pierluigi Bontempi:** «Un caro ragazzo»; **Andrea Mocellin:** «Un ragazzo caro»; **Gianmaria Schiavetti:** «Non più un ragazzo»; **Fulvio Vanacore:** «Ancora un ragazzo»; **Vito Chimienti:** «Mai stato un ragazzo».

*«In un mondo di vetrine, essere normali è uno scoop»
(Carlo Bellomo)*

Entra in Valtur con il ruolo di scroccatore, abbandona la professione di avvocato per la nomina a capovillaggio, legge il Nuovo Testamento e cita il Vangelo secondo Matteo: *«L'uomo non è mai contaminato da quello che gli entra nella bocca, ma da quello che gli esce»*. Un personaggio così non può che rispondere al nome di Carlo Bellomo, al quale, per queste sue... particolarità, è stato affibbiato il soprannome di «filosofo».

A voler raccontare per intera la storia del suo approccio con la Valtur, sarebbe necessario un volumetto a parte; ci limiteremo ad un succinto compendio, invitando il lettore a rivolgersi a Carlo per la versione integrale.

Carlo, poco più che ventenne, legge un annuncio pubblicitario: Valtur cerca animatori, ed organizza uno stage a Pila per le selezioni.

Insieme ad un manipolo di compari si presenta al villaggio, ma ben poco tempo dedica agli incontri ed ai seminari collettivi, impegnato com'è sulle piste da sci.

In brevissimo tempo i selezionatori Valtur si accorgono delle defaillance degli scrocconi, che sono quindi costretti ad andar via.

I mattacchioni escogitano allora una trovata geniale per rimediare un'altra settimana bianca gratuita: telefonano all'ufficio del personale qualificandosi come un gruppo folcloristico di Sperlonga, che non ha tempo per colloqui preliminari ma è libero, guarda caso, proprio nella settimana dello stage.

Tornati a Pila, vengono immediatamente riconosciuti ed invitati ad andarsene, ma per fortuna (si fa per dire), ad uno di loro viene un febbrone da cavallo, e gli amici sono... costretti a restare per prestare le cure del caso all'ammalato.

Superfluo aggiungere che, per quell'anno, Carlo non supera le selezioni, e poi... e poi il resto fatevelo raccontare da lui.

Dopo qualche tempo, il nostro filosofo alterna la professione di avvocato a quella di G.O., anche se a distanza di anni confessa che la carriera forense era stata da lui intrapresa, più che per scelta personale, per accontentare le aspirazioni dei genitori.

Tutto questo continua fino a quando Carlo entra in un bar nei pressi del tribunale di Latina, chiede in prestito un paio di forbici, e con il taglio della cravatta pone la parola fine ai suoi rapporti con giudici e sentenze.

Con questo simbolico gesto confessa, a se stesso prima che agli altri, la sua vera aspirazione: lavorare in Valtur come capovillaggio.

Il ricordo più bello è invece legato all'estate del 1985, a El Kebir, fresco della nomina a caposport, con Fiorello per la prima volta capoanimatore.

A suo dire fu una stagione magica, dove «*tutto s'incastava alla perfezione*». Fiorello fu addirittura capace di far arrestare il capovillaggio!

A Carlo piace la donna minuta, formosa, bionda, e che gli conceda poche chances. Preferisce essere respinto la prima sera, ma attenzione: il rifiuto al secondo tentativo lo demoralizza e gli fa cambiare obiettivo.

Come detto all'inizio, la lettura che lo ha interessato negli ultimi mesi è la Bibbia, in particolare il Nuovo Testamento, grazie al quale ha affinato quello che considera il suo pregio: cercare di capire gli altri, tollerare, sopportare.

Per il futuro vede la poltrona di amministratore delegato, ma... «*Quando si accorgeranno di me, quando valorizzeranno le mie capacità, io non sarò più tra i vivi*».

Che il novello Socrate voglia bere una coppa di cicuta?!

Ti sei innamorato molte volte?

Sì, moltissime. E voglio precisare che non si tratta di un puro esercizio fisico.

Io mi coinvolgo sempre totalmente, e vivo una grande storia d'amore... liofilizzata.

Sei fedele?

Sono fedele al mio ideale di rapporto, nel senso che posso tradire cento volte e non sentirmi in colpa come chi, tradendo una volta soltanto, vive nel rimorso.

Tu piaci alle donne. A quale tua caratteristica ritieni sia dovuto questo successo?

Ho fatto uno studio particolare sull'argomento, e sono giunto alla conclusione che il mio punto forte è... non avere punti forti. In un mondo di vetrine, essere normali è uno scoop.

Cosa rappresentano per te

- l'amore:

Una pensione per la vecchiaia.

- L'amicizia:

Scoprire di essere utili.

- La famiglia:

Un grande riferimento.

- Il coraggio:

Continuare questo lavoro nonostante gli anni che passano.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Non si tratta di un vero e proprio ospite, ma di un amico che qui in Valtur è una leggenda: Fiorello.

È bellissimo che il mondo dello spettacolo si sia accorto di un personaggio così vero e genuino. Io con Fiorello ci ho lavorato in più di una stagione, e posso dire che il successo non l'ha cambiato minimamente.

Porti i boxer o gli slip?

Ultimamente nessuno dei due.

D'inverno indossi la maglia della salute?

No.

Se un gatto nero ti attraversa la strada che fai?

Non ci faccio molto caso, ma se c'è qualcuno dietro rallento e mi faccio superare.

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Non posso spiegarvi in poche parole quello che accade, che si può fare in una settimana Valtur, per cui provo a convincervi con uno slogan: tutto, se vuoi.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Spero che, quando lo leggerà, questo libro non sia postumo.



PIERGIACOMO BIANCHI

Bergamo 11 maggio 1964

Soprannome: Giacomella

Segno zodiacale: Toro ascendente Leone

Sport: sci alpino

Squadra del cuore: Juventus

Hobby: caccia

Attore: Caciotta

Cantante: Antonello Venditti

Moto: Fantic Motor Trial

Piatto: polenta e camoscio

Colore: blue

TV: «*Mi fa addormentare*»

Piergiacomo dice di...

Fabrizio Bolongaro: «*Fantastico*»; **Alessandro Montuori:** «*Principe*»;
Giovanni Battaglia: «*Professore*»; **Beppe D'Arrigo:** «*Basso*»; **Cristina Cas-**
sa: «*Femminilità*»; **Peppe Quintale:** «*Simpatia*»; **Carlo Brioschi:** «*Determi-*
nato»; **Carlo Bellomo: «*Scherzoso*»; **Pierluigi Bontempi :** «*Lo sport*»; **Nino**
Filoramo: «*Unprofessionista*»; **Andrea Mocellin:** «*Svizzero*»; **Fulvio Vanacore:**
«*Il napoletano*».**

*«È vero, sono capovillaggio. Ma se mi chiedessero come
si fa a diventarlo... non saprei che cosa rispondere»
(Piergiacomo Bianchi)*

«Basic instinct» è il titolo del film che viene in mente conoscendolo.

Esplosività, una «carica» fuori dal comune e grinta da vendere fanno di lui una forza della natura.

Se rileggete i giudizi che i colleghi capivillaggio hanno dato di «Giacomella», vi renderete conto che non stiamo esagerando.

Piergiacomo Bianchi, da Bergamo con furore, è un'autentica bomba di simpatia.

Dice di sé: *«Sono cattivo come un pastore maremmano, molti mi paragonano ad un panzer, ma io mi identifico in un camoscio».*

Già, la montagna. È una costante precisa nei suoi pensieri.

Entrato in Valtur quasi per sbaglio (*«Dovevo sostenere gli esami per diventare maestro di sci, e mi ritrovai a fare l'accompagnatore a Marilleva»*), ha continuato praticamente senza convinzione, pensando soprattutto a lavorare sodo. E bene: *«È vero, sono capovillaggio, ma se mi chiedessero come si fa a diventarlo... non saprei cosa rispondere».*

Ed anche per il futuro Pier non ama fare programmi, sostiene di vivere giorno per giorno e lasciarsi guidare dalla buona sorte.

Ciò che lo affascina del villaggio è il poter vivere all'aria aperta, lontano da scartoffie e scrivanie, e per nulla al mondo accetterebbe un impiego in ufficio.

Ve lo immaginate un pastore maremmano, o meglio un capriolo rapito dal suo contesto naturale?

Non a caso il suo hobby è la caccia. Quando è a casa con i suoi, se non lo «incastrano» con qualche lavoretto domestico in cui è molto bravo, imbraccia fucile e cartucce e fugge lassù, sulle montagne, a rincorrere caprioli e cinghiali.

«Mi rendo conto che la caccia dovrebbe essere regolamentata per proteggere alcune specie animali che sono in via d'estinzione. Ma abolirla completamente

no, in fondo la caccia è nata con l'uomo».

Quando si parla di donne, Piergiacomo dapprima scherza affermando che la qualità che cerca in una donna è... «*che respiri*», poi appare un po' meno grintoso quando si inizia a parlare di sentimenti.

Da buon lombardo con i piedi saldamente piantati per terra, ha come unico sogno quello di riuscire a crearsi una famiglia.

Come conquistarlo? «*La donna che sceglierò dovrà essere come me: naturale*».

L'essere se stessi è una dote che Bianchi chiede anche alle sue équipe, insieme a disponibilità, allegria e sincerità.

È molto legato a Brucoli («*Mi ha portato molta fortuna*»), e a Marilleva, dove è responsabile, nella stagione invernale, del centro sciistico.

Pier è innamorato della neve, ed infatti sciare sulla neve fresca gli dà emozioni molto intense, con cui dà pieno sfogo alla «voglia di montagna» che è in lui.

Insomma, se su questa terra esiste una persona entusiasta della vita e di quanto madre natura offra, di sicuro è Piergiacomo Bianchi. Che rappresenta una specie rara da tutelare.

Pare che il Wwf abbia individuato dei panda con una sua foto sulla maglietta.

Ti sei innamorato molte volte?

Non sono mai stato un grande latin lover, e raramente ho perso il lume della ragione per qualcuna.

Ma in futuro spero di innamorarmi davvero.

Tu piaci alle donne. A quale tua caratteristica ritieni sia dovuto questo successo?

Piaccio alle donne? Non me ne sono mai accorto. Se ogni tanto trovo qualche «crocrossina» è perché sono un po'... «animale»!

Sei fedele?

Con le mie «crocrossine» sono sincero, non illudo mai. Se invece il rapporto si preannuncia duratura, allora sì, sono fedele.

Cosa rappresentano per te

- l'amore:

Riuscisci a trovarlo...

- L'amicizia:

Più difficile dell'amore.

E mai con le donne.

- La famiglia:

Uno dei piccoli, grandi dubbi di questo lavoro.

- Il coraggio:

Istinto e spregiudicatezza.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Roberto Gervaso.

Ha veramente una grossa personalità.

Porti i boxer o gli slip?

I boxer.

D'inverno indossi la maglia della salute?

Neanche in inverno a Marilleva. Solo qualche T shirt.

Se un gatto nero ti attraversa la strada che fai?

Freno, lo lascio passare e proseguo. Non sono superstizioso.

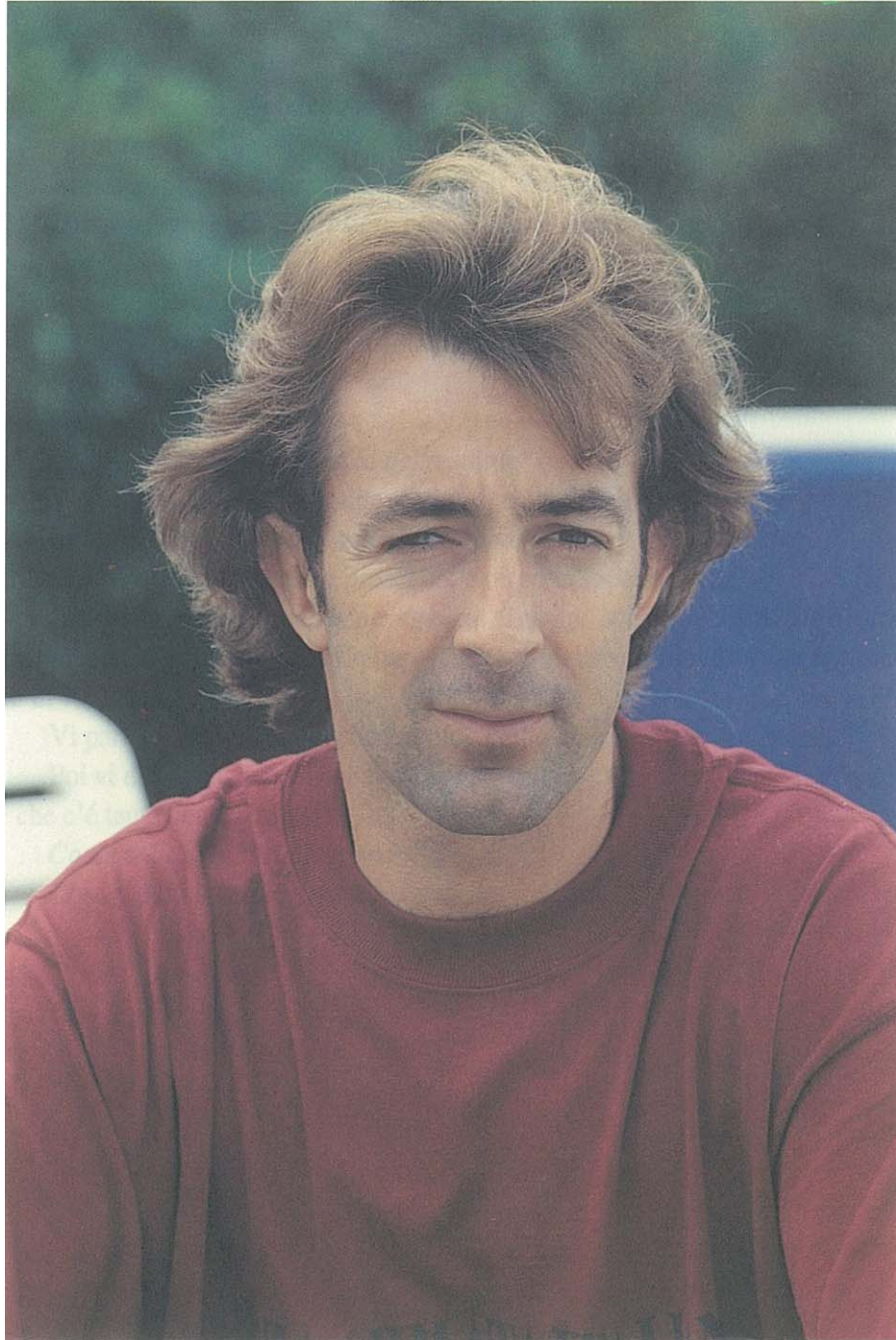
Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Vi parlerei innanzitutto della formula «tutto compreso».

Poi vi direi che si mangia e beve bene (e molto), che si può fare tanto sport e che c'è tanta gente simpatica.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Cosa aspetti a venire a sciare con me?



FABRIZIO BOLONGARO

Stresa sul Lago Maggiore (Novara) 11 giugno 1958

Soprannome: Bixio (ma lo sanno in pochi)

Segno zodiacale: Gemelli

Sport: sci d'inverno, windsurf in estate

Squadra del cuore: Milan, Juventus, Napoli... la vincitrice di turno

Hobby: andare in giro per l'Italia (quando non è al villaggio)

Attore: Robert De Niro

Attrice: Meryl Streep

Cantante: Pino Daniele

Auto: Alfa 33 Station Wagon

Piatto: penne all'arrabbiata

Colore: rosso

TV: Samarcanda, Costanzo Show, film... la TV gli concilia il sonno

Fabrizio dice di...

Alessandro Montuori: «*La classe*»; **Giovanni Battaglia:** «*La calma*»; **Beppe D'Arrigo:** «*Tranquillo*»; **Cristina Cassa:** «*Aggressiva*»; **Peppe Quintale:** «*Divertente*»; **Carlo Brioschi:** «*Intelligente*»; **Piergiacomo Bianchi:** «*Carico come una bestia*»; **Carlo Bellomo:** «*Allegro*»; **Nino Filoramo:** «*Naturale*»; **Andrea Mocellin:** «*Aggressivo*»; **Gianmaria Schiavetti:** «*Sanguigno*»; **Fulvio Vanacore:** «*Verace come una vongola*»; **Pierluigi Bontempi:** «*Posato*»; **Vito Chimienti:** «*Istintivo*».

*«Il coraggio è avere paura con decisione»
(Fabrizio Bolongaro)*

Una valanga di simpatia che rotola dalla montagna, per finire in perfetto equilibrio su una tavola tra le onde.

Fabrizio Bolongaro, trentacinque anni, maestro federale di sci con la passione per il windsurf, è un capovillaggio che lavora con entusiasmo e che, al tempo stesso, preferisce evitare gli eccessi.

Non è una prima donna, ma uno scrupoloso regista che con i suoi attori, i ragazzi dell'équipe, segue un copione ben preciso: rendere la settimana al villaggio un cocktail di divertimento, sport, relax e buona cucina.

Il diploma federale lo proietta in Valtur come maestro di sci evitandogli colloqui preliminari, ma ciò nonostante Fabrizio considera il lavoro di G.O. casuale e temporaneo.

Soltanto la nomina a capovillaggio gli fa capire che Valtur è per lui il presente, ma soprattutto il futuro. Stare in mezzo alla gente è diventato per Bixio, oltre che un lavoro, un'esigenza soddisfatta a pieno, giorno dopo giorno, secondo dopo secondo. Guarda caso, ricorda con gioia quando, risolti alcuni problemi personali, ha potuto tornare a tempo pieno in Valtur.

Due buone notizie per le iscritte al «Bolongaro fan-club»: la prima è che la sua donna ideale non deve essere bellissima, ma soprattutto simpatica. La seconda è che... non l'ha ancora incontrata.

Forse la cerca nella letteratura, nei libri di scrittori come Hermann Hesse e Gabriel Garcia Marquez. Che strano, vero? Vivere tra la gente di giorno e leggere di sera «Cent'anni di solitudine»! Eppure Fabrizio è uno che si ricarica attraverso il rapporto con gli altri, ritiene di ricevere molto dalle persone.

Ma attenti, non dite al maestro di sci che preferisce la montagna: Fabrizio ama la natura nella sua completezza.

Dice che il suo pregio è l'essere *nature*, a volte un po' *naïf*, mentre il difetto è da individuarsi nell'eccessiva pignoleria: si considera eccessivamente perfezionista. Quando è a casa, a Stresa, ama starsene per conto suo, con i suoi cari,

evitando di pensare al futuro. Non gli interessa sapere cosa c'è per lui dietro l'angolo.

Quand' anche gli dessero la possibilità di consultare una magica sfera di cristallo, per sapere cosa gli riserva il destino, beh... rinuncierebbe a guardarci dentro. Se qualcuno della sua équipe sta leggendo, sappia che non gli vengono richieste doti particolari o miracoli sul palcoscenico. Fabrizio vuole dai suoi G.O. cio' che per primo chiede a se stesso: stare sempre in mezzo alla gente, con educazione e simpatia.

Facile, no?

Ti sei innamorato molte volte?

Poche, pochissime.

Sei fedele?

Abbastanza. Forse qualche anno fa lo ero un po' di più.

Cosa rappresentano per te

- L'amore:

É una cosa grandissima, ma non so se raggiungibile per me: ho la testa un po' strana.

- L'amicizia:

É fondamentale. Anche perché l'amicizia si conosce meglio dell'amore, e quindi è piu' facile da gestire.

- La famiglia:

Sto bene in giro per il mondo, ma ogni tanto mi mancano i miei cari la mia casa, e perché no, i miei animali.

- Il coraggio:

Avere paura con decisione.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Ce ne sono due: Claudio Amendola e Diego Abatantuono. Persone molto semplici e spontanee.

La tua vacanza ideale (villaggio escluso)?

Appena possibile andro' in Vietnam. Non tutti sanno che ci sono paesaggi stupendi e spiagge meravigliose. Sono i film di Rambo che hanno rovinato il turismo vietnamita.

Porti i boxer o gli slip?

Come capita.

E se hai un appuntamento galante?

Metto il «pinguinato».

D'inverno indossi la maglia della salute?

Soltanto T-shirt.

Se un gatto nero ti attraversa la strada?

Ero superstizioso quando partecipavo alle gare di sci, ma il gatto nero proprio no, non mi fa paura.

Adoro i gatti.

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Vieni in Valtur perché puoi fare tutto e niente, e riesci a socializzare con tutti.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Alla prossima.



PIERLUIGI BONTEMPI

Roma 7 febbraio 1964

Soprannome: Il figlio che tutte le mamme vorrebbero avere

Segno zodiacale: Acquario

Sport: tutti

Squadra del cuore: Roma

Hobby: musica

Attore: Michael Douglas, Kevin Kostner

Cantante: Queen, Simple Minds, Gianni Morandi

Auto: Fiat Tipo

Piatto: coda alla vaccinara

Colore: a seconda delle stagioni

TV: sport e telegiornali

Pierluigi dice di...

Fabrizio Bolongaro: «*Non ti aspetti quello che fa*»; **Alessandro Montuori:** «*Il Principe*»; **Giovanni Battaglia:** «*L'humour inglese*»; **Beppe D'Arrigo:** «*Riflessivo*»; **Cristina Cassa:** «*La femmina*»; **Peppe Quintale:** «*La simpatia fatta persona*»; **Carlo Brioschi:** «*Ha delle manifestazioni molto divertenti*»; **Piergiacomo Bianchi:** «*Una bomba*»; **Carlo Bellomo:** «*La tenerezza*»; **Nino Filoramo:** «*Rappresenta al meglio quello che dovrebbe essere il nostro lavoro*»; **Andrea Mocellin:** «*Lo svizzero*»; **Fulvio Vanacore:** «*Il prototipo del napoletano*»; **Gianmaria Schiavetti:** «*Il prototipo del romano*»; **Vito Chimienti:** «*Il calciatore*».

*«Alla base di questo lavoro, c'è un profondo rispetto
nei confronti di chi aspetta trecentocinquanta giorni
per trascorrere due settimane con noi»
(Pierluigi Bontempi)*

Il suo soprannome è nato da una battuta fatta al microfono da un capovillaggio, che durante la presentazione dell'equipe lo introdusse dicendo: *«È il figlio che tutte le mamme vorrebbero avere»*.

Alto, biondo, prestante, Pierluigi Bontempi è il capovillaggio più giovane che ci sia in Valtur. Già questo potrebbe bastare a sintetizzare i meriti e le capacità di chi è arrivato in Valtur a diciotto anni, e senza alcuna significativa esperienza precedente.

Sostiene che Valtur lo ha cambiato, naturalmente in meglio, trasformandolo da «pischelletto» (sono parole sue), che andava in vacanza a Tarquinia con i genitori, ad esperto manager che gestisce uomini e mezzi. Grazie alla sua abilità col surf, arriva al villaggio come animatore del settore sportivo, ma l'impatto è a dir poco traumatico: dopo una settimana già voleva andar via!

Oggi, invece, ciò che più lo affascina è la sfida continua, il non poter mai mollare perché con la nuova settimana arrivano nuove persone e tutto ricomincia daccapo.

La crescita professionale di Pierluigi è avvenuta a Santo Stefano, quando gli hanno comunicato la nomina a responsabile dello sport in Valtur, carica che ha mantenuto per due anni: in quell'occasione Pierluigi ha capito che la società crede in lui. Deliziosa una sua gaffe microfonica, quando ancora era caposport.

Un ospite gli chiede di aiutarlo nell'arbitraggio di una partita di pallanuoto, e Pierluigi acconsente ben volentieri. La gara prosegue e nella cronaca in diretta Pierluigi s'inventa le formazioni, segnalando in una delle due porte l'allora portiere della nazionale Scotti Galletta.

Una signora gli fa notare che quello non è Scotti Galletta, e Pierluigi, divertito, le spiega che sono nomi che lo speaker usa per animare la partita. Al che è la

signora a spiegare a Pierluigi che Scotti Galletta... è la persona che ha chiesto di arbitrare! Ma Pierluigi non ha sofferto di quel piccolo incidente, convinto che un pizzico di humour, in qualunque occasione, è sempre ben gradito. Il suo film preferito è, guarda caso, «Un americano a Roma», cavallo di battaglia di Alberto Sordi, che Pierluigi avrà visto almeno cento volte.

Afferma che il suo pregio consiste nell' essere calmo, riflessivo e di lavorare senza stress; il difetto, invece, nel non portare a termine tutto quello che comincia. Suo grande cruccio, la laurea in scienza politiche, che a causa del lavoro, tarda a conseguire.

Ma Pierluigi non ha fretta: è giovane e preferisce consolidare la sua attuale posizione prima di avventurarsi in nuove esperienze. È ancora in cerca della donna della sua vita, ed a proposito delle caratteristiche che cerca in una compagna, lancia un appello: «*Fatemi divertire, ridere, giocare e... mi conquisterete*».

E se gli combinassimo un appuntamento con Marisa Laurito?

Ti sei innamorato molte volte?

Innamorato sul serio, forse mai. Sapete com'è il villaggio, conosci una donna e che quasi quasi è il tipo giusto per te. Poi ne arriva un'altra che ti fa dimenticare quella di prima.

Sei fedele?

Sono stato un grande infedele, ma col tempo sono maturato, e cerco di non tradire la mia donna.

Cosa rappresentano per te

- l'amore:

Il bisogno che soltanto con una persona puoi soddisfare.

- L'amicizia:

Difficile. A volte ti sorge addirittura il dubbio che non esista.

- La famiglia:

Fondamentale.

Io vivo ancora con i miei, e sto benissimo a casa con mamma, papà e i miei fratelli.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Vittorio Gassman.

Notoriamente viene considerato un tipo scontroso, ed invece chiacchierava un con tutti.

Magari per l'atmosfera, per il fatto di stare col figlio che non vede quasi mai, ma è stata una piacevole rivelazione.

Porti i boxer o gli slip?

I boxer, salvo quando faccio sport.

D'inverno indossi la maglia della salute?

Qualche volta sotto la camicia ho una maglietta di seta bianca.

Se un gatto nero ti attraversa la strada che fai?

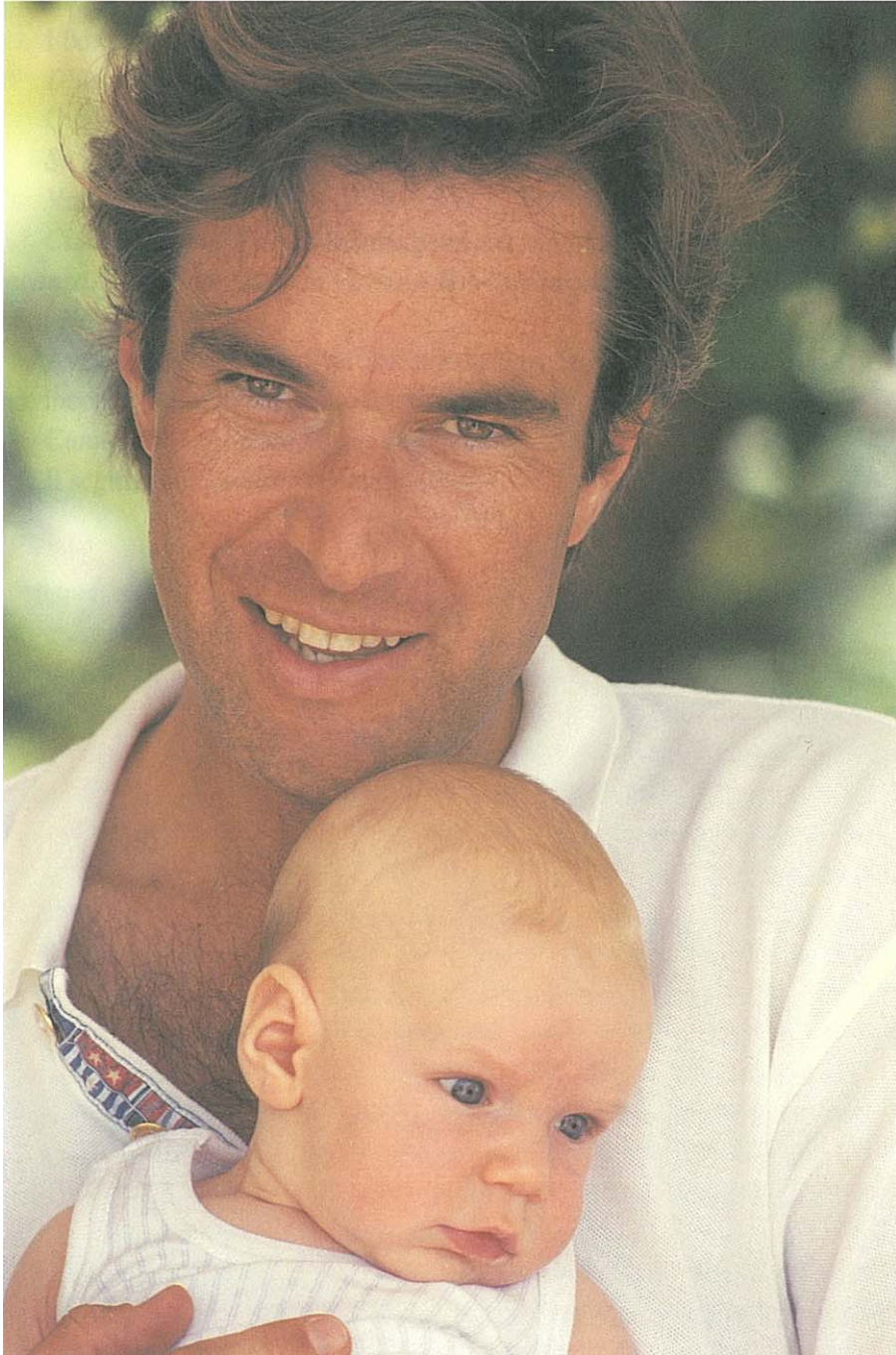
Vado avanti.

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Avete la possibilità di divertirvi stando in mezzo alla gente, di fare sport, e di fare incontri molto molto molto interessanti.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Il seguito alla prossima edizione.



CARLO BRIOSCHI

Verona 27 agosto 1955

Soprannome: preside, mascellone, stella, Guerrino,

Segno zodiacale: Vergine ascendente Sagittario

Sport: sci alpino

Squadra del cuore: «*Non mi piace il calcio*»

Hobby: golf

Attore: Kevin Kostner

Cantante: Zucchero Fornaciari

Auto: nessuna («*Avevo una Panda 30 rossa*»)

Piatto: risotto e carpaccio in salsa rosa

Colore: verde

TV: telegiornale («*Essere informato per me è un dovere* »)

Carlo dice di...

Fabrizio Bolongaro: «*Braccobaldo*»; **Alessandro Montuori:** «*Il Principe*»; **Giovanni Battaglia:** «*Il Barone*»; **Beppe D'Arrigo:** «*L'amico*»; **Peppe Quintale:** «*Lo spettacolo*»; **Piergiacomo Bianchi:** «*Forza brutta*»; **Carlo Bellomo:** «*L'intellettuale*»; **Nino Filoramo:** «*Estemporaneo*»; **Andrea Mocellin:** «*La precisione*»; **Cristina Cassa:** «*L'amica*»; **Gianmaria Schiavetti:** «*Aggressivo*»; **Fulvio Vanacore:** «*Sincero*»; **Pierluigi Bontempi:** «*Pacato*»; **Vito Chimienti:** «*La gentilezza*».

*«Per essere felici la libertà di scelta è determinante.
Spero di poter dare a mio figlio le stesse opportunità
che i miei genitori hanno dato a me»
(Carlo Brioschi)*

Mascella da fare invidia a Ridge di Beautiful, corpo in perfetta forma, ed aria svagata da consumato playboy; ma se pensate che il capovillaggio Valtur sia un *gigolo* sempre a caccia di nuove avventure, un esibizionista che usa il microfono per stare al centro dell'attenzione, Carlo Brioschi smentirà rapidamente le vostre convinzioni..

La professionalità, la cortesia, e perché no, la fedeltà nei rapporti sentimentali sono le caratteristiche che Mascellone abbina alla naturale simpatia, e che lo hanno consacrato «il più amato dalle équipes».

Carlo instaura con i suoi G.O. un rapporto unico, che gli permette di creare al villaggio una magica atmosfera di serenità di cui gli ospiti possono beneficiare.

Il segreto? All'équipe chiede di lavorare innanzitutto col cuore.

Non a caso è stato promosso responsabile della Scuola di formazione Valtur, che ha come obiettivo quello di selezionare e formare i nuovi animatori.

Risale al 1985 l'ingresso ufficiale in Valtur di Brioschi. Trascorre le vacanze in Puglia ed arriva ad Ostuni, dove il capovillaggio gli chiede di restare fino al termine della stagione come chitarrista. Carlo s'innamora del contesto, chiede di continuare a lavorare, e l'anno dopo è subito capotennis.

La scelta, a distanza di anni, si è dimostrata giusta, ma lui non ne aveva mai dubitato: *«Dal primo momento ho capito che questa sarebbe stata la mia strada. Ho una forte predisposizione verso le persone che vogliono stare bene, divertirsi, ed al villaggio sono tutti così: dimenticano in un istante lo stress ed i problemi della città»*. Pensare al caos cittadino è il toccasana di Carlo nei pochi momenti di crisi: *«Molto meglio vivere in questo ambiente che essere nevrotizzati dai ritmi metropolitani»*.

Facile intuire come debba comportarsi una donna per conquistare Mascellone:

non rendergli la vita difficile, prenderlo con dolcezza e... «*Farmi capire che mi ha capito*». Per l'aspetto fisico, ha una leggera preferenza per le bionde con gli occhi azzurri, magari con qualche lentiggine, non eccessivamente alte.

La ricetta della felicità Carlo la individua nel poter scegliere il proprio futuro senza condizionamenti: «*Per essere felici la libertà di scelta è determinante. Spero di poter dare a mio figlio le stesse opportunità che i miei hanno dato a me*».

Nei periodi in cui non è al villaggio, lo si può incontrare, con canna e mulinello, che pesca nel lago di Garda, o altrimenti impegnato nel suo hobby: il golf.

Doveste andare in una sua oasi, vi suggeriamo di chiedergli un'esibizione nel ruolo di Guerrino, ragazzotto veneto un po' ingenuo, che è il pezzo forte del suo cabaret.

Se poi avete intenzione di lavorare al villaggio, «iscrivetevi» alla Scuola di formazione Valtur: il preside Carlo Brioschi vi trasformerà in provetti animatori.

Ti sei innamorato molte volte?

Due volte. Ebbi una storia di dieci anni con una ragazza, finita la quale entrai in Valtur. E durante la prima stagione conobbi mia moglie.

Sei fedele?

Penso si sia capito, sono un fedelone.

Tu piaci alle donne. A quale tua caratteristica ritieni sia dovuto questo successo?

Al fatto che non voglio da loro quello che tutti gli altri cercano. O almeno non lo faccio trasparire. Capiscono che non sono un playboy e, soprattutto, che non tradirei.

Cosa rappresentano per te

- l'amore:

Riuscire a capirsi e a sopportarsi.

- L'amicizia:

Difficile, e spesso nel nostro lavoro viene fraintesa.

- La famiglia:

Con i miei ci vediamo in tutte le feste comandate. Sono legatissimo a mamma e papà.

- Il coraggio:

Non è una mia prerogativa. In situazioni pericolose a livello fisico non mi trovo a mio agio.

Se c'è invece da affrontare un problema complicato a livello psichico, do il

massimo.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Roberto Gervaso.

Attraverso il teleschermo lo giudicavo antipatico e presuntuoso, e invece si è rivelato una persona disponibilissima.

Porti i boxer o gli slip?

Gli slip, senza ombra di dubbio.

I boxer mi si arricciano sotto ai jeans.

D'inverno indossi la maglia della salute?

Sempre, detesto il freddo e mi proteggo in tutti i modi.

Se un gatto nero ti attraversa la strada che fai?

Fino a qualche tempo fa non ci badavo. Adesso fermo l'auto e aspetto che passi qualcun altro.

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Se siete stressati dalla vita cittadina venite da noi. Potrete stare in mezzo alla gente o, volendo, avere i vostri spazi di solitudine e tranquillità.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Arrivederci al mio villaggio.



CRISTINA CASSA

Como 18 giugno 1963

Soprannome: La donna bionica

Segno zodiacale: Gemelli ascendente Ariete

Sport: sci nautico

Squadra del cuore: Inter

Hobby: disegnare, in particolare i pagliacci

Attore: Sean Connery

Cantante: Lucio Battisti, I Queen, e musica jazz in genere

Moto: Honda 150

Piatto: risotto

Colore: L'iride nella sua completezza

TV: di tutto, ma rigorosamente il telegiornale

Cristina dice di...

Fabrizio Bolongaro: «Una persona fantastica»; **Alessandro Montuori:** «Il Principe»; **Giovanni Battaglia:** «Professore»; **Beppe D'Arrigo:** «L'amico»; **Pepe Quintale:** «L'attore»; **Carlo Brioschi:** «Il papà»; **Piergiacomo Bianchi:** «Che bello che è Bianchi!»; **Carlo Bellomo:** «Il filosofo»; **Nino Filoramo:** «Il Re»; **Andrea Mocellin:** «Preciso»; **Gianmaria Schiavetti:** «Forza Roma»; **Fulvio Vanacore:** «L'amore mio»; **Pierluigi Bontempi:** «L'affettuoso»; **Vito Chimienti:** «Crede alle donne».

*«Io, personalmente, sono molto fedele.
Ma non condanno l'infedeltà»
(Cristina Cassa)*

Una donna bionica che lo sport ha scaraventato in Valtur. L'attività sportiva è una costante nella vita di Cristina Cassa.

La puoi incontrare allo sci nautico, al campo da tennis, a fare jogging, in tuta da ginnastica e sempre pronta a sfidarti.

La metamorfosi avviene di sera. Una nuvola bionda, con gli occhi chiari, elegantissima e con uno charme da fare invidia ad una show girl ti ruba lo sguardo mentre vai a cena o t'avvii verso l'anfiteatro.

Anche se la diretta interessata sostiene di non piacere a molti, vi assicuriamo che sono tantissimi quelli che hanno perso la testa per lei.

E merita un plauso perché, statistiche alla mano, non è facile per una donna diventare capovillaggio.

Lei ce l'ha fatta, e se la vedi camminare comprendi perché: ha il carisma del leader, quello spiccare in mezzo a mille persone che subito ti fa capire che è lei che comanda.

L'ingresso in Valtur di Cristina è merito di un talent scout d'eccezione: Beppe D'Arrigo, oggi suo collega.

Da esperto capovillaggio aveva intravisto in Cristina quelle doti indispensabili (e nel suo caso naturali), per avere successo in Valtur.

Conosciutala casualmente in un bar a Como, Beppe «se la porta» in Costa d'Avorio, nel novembre 1984, quando i villaggi invernali erano pochi e soltanto i più bravi partivano.

Da lì ha inizio l'escalation della Cassa, che confessa di avere ancora, a distanza di anni, il mal d'Africa: Les Palétuviers le è rimasto nel cuore.

La donna bionica prosegue con impegno e passione il suo lavoro, fino alla promozione a responsabile dello sci nautico.

Le responsabilità di coordinare un'équipe, composta prevalentemente da uomini, con l'impiego di costosissimi motoscafi, le trasmettono il messaggio:

Valtur crede in lei. Cristina insiste ed eccola sul podio, nel 1992, a festeggiare la nomina a capovillaggio.

Per un'energica come lei, è determinante lavorare in un ambiente non comune, diverso dagli uffici cittadini.

Sostiene che veder «girare» il villaggio, con gli ospiti felici, dia una sensazione come nessun altro lavoro al mondo.

Se avete intenzione di conquistarla, vi conviene iscrivervi a qualche palestra. L'uomo ideale di Cristina è alto, muscoloso, moro e con gli occhi verdi o azzurri. Ma i maligni hanno messo in giro una brutta voce.

Il vecchio, grande amore di Cristina era esattamente l'opposto: basso, biondo e con un fisico da commercialista. Quando non è al villaggio se ne sta a casa con i suoi, oppure va a dare una mano nel negozio di famiglia. Cosa vendono i Cassa? Ma articoli sportivi, naturalmente!

Nel pochissimo tempo libero Cristina legge di tutto: quotidiani, riviste, Novella 2000 («Devo pur sapere che cosa succede fuori al villaggio, no?!»), e romanzi.

Ma se volete renderla felice, vi suggeriamo di regalarle un libro che anche se non è in vetta alle classifiche dei best sellers, apprezzerà molto. Il titolo? «Le regole di tutti gli sport».

Magari Cristina, per ricambiare, vi regalerà l'abbonamento ad un centro fitness o ad una palestra.

Ti sei innamorata molte volte?

Mi sono innamorata molte volte. Ma di grande amore ne ho avuto soltanto uno.

Sei fedele?

Io, personalmente, sono molto fedele. Ma non condanno l'infedeltà.

Cosa rappresentano per te

- l'amore:

É un punto di riferimento.

Il grande amore di cui parlavo prima, ancora oggi rappresenta, nella mia vita, una cosa importantissima.

- L'amicizia:

Fondamentale. Ed ha il vantaggio, rispetto all'amore, di non essere un concetto legato ad una singola persona.

- La famiglia:

Mi reputo fortunatissima, ho una famiglia eccezionale. Anche con i fratelli vado d'accordo.

- Il coraggio:

Non te lo inventi.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Ci sono tantissimi vip che vengono in vacanza da noi e si rivelano persone squisite. Non mi sembrerebbe giusto citarne uno o due.

Indossi biancheria intima particolare?

Oddio, che domande! Dico solo che non lascio niente al caso e che preferisco il bianco, senza però disdegnare il nero ed il rosa.

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Venite in Valtur, perché ci sono un sacco di sport che si possono praticare, perché c'è l'animazione, perché si possono fare un sacco di cose. Ma si può anche soltanto dormire e riposare.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Ti aspetto al villaggio per una partita di tennis.



VITO CHIMIENTI

Ruvo di Puglia (Bari) 9 settembre 1949

Soprannome: Settecapelli

Segno zodiacale: Vergine

Sport: calcio

Squadra del cuore: Juventus

Hobby: musica

Attore: Steve Mc Queen

Cantante: Beatles e Rolling Stones

Auto: Pegeout 205

Piatto: agnolotti con burro, salvia e parmigiano

Colore: blue

TV: tanti telegiornali, Fantastico, Maurizio Costanzo Show

Vito dice di...

Fabrizio Bolongaro: «*Gli auguro tanta fortuna*»; **Alessandro Montuori:**«*Ha insegnato a tutti a bere lo champagne*»; **Giovanni Battaglia:**«*Classe*»; **Beppe D'Arrigo:** «*Purosangue siciliano*»; **Cristina Cassa:**«*Finalmente un tocco di charme*»; **Peppe Quintale:** «*L'estro in anfiteatro*»; **Carlo Brioschi:** «*Faso tuto mi*»; **Piergiacomo Bianchi:** «*Merita un sacco di felicità*»; **Carlo Bellomo:** «*Il mio capovillaggio preferito*»; **Pierluigi Bontempi :**«*Ci ho lavorato gomito a gomito*»; **Nino Filoramo:** «*Il re dei capivillaggio*»; **Andrea Mocellin:**«*L'orologio*»; **Fulvio Vanacore:** «*Gli voglio molto bene*»; **Gianmaria Schiavetti:** «*Che impari a giocare a calcio*».

«L'amore è la serenità totale di un uomo felice»
(Vito Chimienti)

È iscritto al club di Yul Brinner e del tenente Kojack, e come loro sostiene che pelato è bello, affascinante e charmant.

Vito Chimienti, per gli amici Settecapelli, ha un unico rimpianto nella sua vita: *«Ho conosciuto il turismo a trentadue anni, e sono talmente contento di lavorare in Valtur come capovillaggio, che avrei preferito iniziare prima»*. Come dire: qui è il paradiso, perché non me n'ero mai accorto?

Vi sveliamo una piccola curiosità sull'ingresso di Vito in Valtur: il merito è della presentatrice televisiva Fabrizia Carminati.

I due frequentavano a Torino lo stesso circolo tennistico e un bel giorno Fabrizia, assidua frequentatrice dei villaggi Valtur, invita l'amico a trascorrere una vacanza a Brucoli. Vito accetta e nasce l'amore. No, non con Fabrizia, ma con la professione sorriso.

Inizia immediatamente come responsabile del tennis, poi delle piroghe, diventa caposport ed infine capovillaggio. *«Dopo un mese in Costa d'Avorio ho capito che valeva la pena continuare, soprattutto pensando all'alternativa che ti offre la città»*.

Les Palétuviers è rimasto nel cuore di Vito, al punto che l'ha scelto come meta per il suo viaggio di nozze. Il mal d'Africa continua a mietere vittime.

A proposito di matrimonio, per incastrare Settecapelli una donna deve essere complice, accomodante, moglie ed amante, possibilmente giovane e bella.

Ma c'è un segreto che non tutte conoscono: *«È severamente vietato corteggiarmi, se questo accade perdo interesse. Devo essere io il goleador»*.

Vito crede molto nelle persone che lavorano con lui, il distacco da un G.O. è sempre traumatico; addirittura considera l'équipe una terapia per i momenti difficili: *«Se sono un po' giù di morale, mi basta girare per il villaggio, vedere i ragazzi che lavorano in allegria e subito mi torna il buonumore»*.

Ritiene che Valtur sia all'avanguardia nella formazione degli animatori; in

passato tutto era affidato al «training on the job», all'esperienza fatta sul campo; oggi sono previsti stage e seminari nel corso dei quali gli aspiranti G.O. vengono edotti su ogni minimo particolare della vita del villaggio. Ma al di là della preparazione professionale, Vito è convinto che se si svolgono i propri compiti col sorriso sulle labbra, gli ospiti tornano a casa con un pizzico di Valtur nel cuore, ed in merito ci racconta un aneddoto.

L'equipe si dà da fare durante un accueil, quando a una signora in partenza cade in piscina il beautycase in cui sono custoditi soldi e gioielli. In preda al panico la signora si mette le mani in testa e grida a squarciagola: «*La cassetta della sigla!*».

La soddisfazione di far stare bene gli ospiti è tale che, dopo pochi giorni a Torino con sua madre, a Vito viene subito voglia di ributtarsi nella mischia.

Continua così, Vito: pelato è bello... Settecapelli è meglio!

Ti sei innamorato molte volte?

Sono un passionale, ed in ogni storia lascio sempre parte di me. Non riesco a considerare il tutto come un fatto fisico, anche se di innamoramento vero e proprio... ce n'è stato solo uno.

Sei fedele?

Molto. Ma se non sono innamorato divento un figlio di buona donna! Per cui il consiglio che do alle mie ammiratrici è: fatemi innamorare.

Cosa rappresentano per te

- L'amore:

La serenità totale di un uomo felice.

- L'amicizia:

Viene subito dopo l'amore, anche se prima di parlare di vera amicizia, io ho bisogno di molti riscontri.

- La famiglia:

L'ho riscoperta da poco.

- Il coraggio:

Affrontare i problemi a testa alta.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Maurizio Costanzo.

Ha carisma e personalità senza pari tra i suoi colleghi del mondo dello

spettacolo.

Porti i boxer o gli slip?

Credo che per gli uomini portare i boxer sia deleterio, in tutti i sensi.

E se hai un appuntamento galante?

Slip, sempre e comunque.

D'inverno indossi la maglia della salute?

Per la verità la indosso anche d'estate.

Se un gatto nero ti attraversa la strada che fai?

Sono super superstizioso: mi fermo ed aspetto che passino almeno tre persone.

Cosa consiglieresti ad un giovane che vorrebbe fare questo lavoro?

Oltre ai soliti consigli, come stare in mezzo alla gente, sorridere, essere gentili, io ho una parola d'ordine : umiltà.

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Perché, state anche lontanamente pensando di andare da qualche altra parte? Ma scherziamo?!

Come saluti chi ti sta leggendo?

Ho passato un quarto d'ora di sorriso con Gianni e Pippo. Spero che per chi legge sia altrettanto piacevole.



BEPPE D'ARRIGO

Catania 8 dicembre 1958

Soprannome: Beppe («*A casa tutti mi chiamano Giuseppe*»)

Segno zodiacale: Sagittario

Sport: golf

Squadra del cuore: Catania

Hobby: praticare sport

Attore: Eleonora Giorgi («*Mi piace molto fisicamente*»)

Cantante: Beatles, Police

Auto: Nessuna

Piatto: insalata e formaggio

Colore: «*Prediligo tutti i colori squillanti*»

TV: telegiornale («*Sono spesso all'estero e devo recuperare*»)

Beppe dice di...

Fabrizio Bolongaro: «*Un ragazzo tutto d'un pezzo*»; **Alessandro Montuori:** «*Un amico*»; **Giovanni Battaglia:** «*Un'istituzione*»; **Cristina Cassa:** «*Sarò presuntuoso, ma è una mia creatura*»; **Enzo Oliveri:** «*Il mio ultimo capovillaggio*»; **Peppe Quintale:** «*La simpatia*»; **Carlo Brioschi:** «*Il mio avversario al golf*»; **Piergiacomo Bianchi:** «*Esplosività*»; **Carlo Bellomo:** «*Il mio velista*»; **Pierluigi Bontempi:** «*Il mio surfista*»; **Nino Filoramo:** «*Quello che fa lui nessuno di noi lo potrebbe fare*»; **Andrea Mocellin:** «*Svizzero*»; **Fulvio Vanacore:** «*Fa parte di me*»; **Gianmaria Schiavetti:** «*Cominciammo insieme*»; **Vito Chimienti:** «*Ci vediamo una volta l'anno, ma c'è un ottimo feeling*».

*«Chiunque, almeno un mese della sua
vita, dovrebbe lavorare in Valtur»
(Beppe D'Arrigo)*

Catanese, disinvolto al microfono, scopritore di talenti: indovinato chi è? Ma no, non è Pippo Baudo! I dati coincidono fortuitamente, perché stiamo parlando di Beppe D'Arrigo.

Chiacchierando con lui, ci siamo accorti che molti degli attuali capivillaggio sono sue... scoperte.

Chi ha iniziato nell'équipe di Beppe come surfista, chi come velista, chi è stato avvicinato al bar e convinto a lavorare in Valtur.

Ed il loro talent-scout non può nascondere una certa soddisfazione nel constatare che i suoi prediletti hanno fatto strada: *«Però è imbarazzante chiedere ad alcuni di loro come va il villaggio, o come sono i rapporti con l'équipe. È una sensazione stranissima».*

Ma ricostruiamo le tappe.

Nel 1978 Beppe, come premio per la maturità classica, riceve in regalo una settimana alla Valtur, dove nota che il divertimento è sì assicurato, ma forse in misura maggiore per gli animatori. Immediatamente fa domanda come istruttore di nuoto, ma la risposta tarda ad arrivare.

Quando le speranze sono quasi del tutto tramontate, arriva la telefonata.

La destinazione è Nicotera.

Beppe, però, confessa che si è sempre sentito precario, almeno fino a quando non è arrivata la nomina a capovillaggio. *«Quello che volevo mi era fin troppo chiaro, ma in questo lavoro nessuno può assicurarti niente».*

E la concorrenza è agguerritissima.

È molto soddisfatto della sua scelta di vita, al punto che nei rari momenti di appannamento, per ritrovare la carica... pensa alla città; e, come leggerete più avanti, consiglia a tutti di lavorare, magari temporaneamente, in Valtur. Il villaggio al quale è più legato è Mahureva, alle Maldive: *«Ho vissuto una serie di emozioni, nel*

contesto naturale offerto dall'isola, che non possono essere spiegate a parole».

Il suo futuro lo vede sì in Valtur, ma con la possibilità di trasferirsi stabilmente in un villaggio, magari in un paese tropicale, con al fianco la sua donna ideale: bionda, minuta, ben proporzionata (sembra il ritratto di Mariagiovanna Elmi).

E saranno fortunati i ragazzi che lavoreranno con lui; Beppe è noto per gli eccellenti rapporti che instaura con i suoi G.O.: «*L' équipe deve stare bene, solo così può dare il massimo*».

Per concludere: se siete ospiti al suo villaggio, chiedetegli di cantare, magari qualche successo di Zuccherò. Non si concede spesso, ma quando si esibisce... il successo è garantito.

O forse ci frega col playback?!

Ti sei innamorato molte volte?

Credo di essere veramente atipico rispetto a chi, per professione abituale, lavora in un villaggio.

Pensate che, in quattordici anni di Valtur, sono stato fidanzato con sole tre donne, e a parte brevissime parentesi, non sono mai stato single.

Adesso però voglio rimettermi sul mercato!

Sei fedele?

Fedelissimo. Io credo molto nel rapporto di coppia, e se sto bene con una donna non vedo perché debba cercarmi l'avventurata.

Cosa rappresentano per te

- l'amore:

Donarsi anima e corpo al partner.

- L'amicizia:

In questo lavoro non riesci a crederci molto.

- La famiglia:

Mia madre.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Mi ha stupito Nicola Pietrangeli, che dopo tanti anni continua a firmare autografi e a farsi fotografare in tutta tranquillità.

Nicola, che ha vinto a Wimbledon, potrebbe essere d'esempio a tanti calciatori di serie B che fanno i divi.

Porti i boxer o gli slip?

Gli slip.

E se hai un appuntamento galante?

Non possiedo boxer, a cui non do grossa importanza, ma devo dire che dopo tanti anni ho fatto una scoperta per me incredibile: alle donne piace il calzino lungo! Forse lo possiamo equiparare alle sensazioni che in noi uomini provoca *guepierre* nera femminile.

D'inverno indossi la maglia della salute?

No, questo no.

Se un gatto nero ti attraversa la strada che fai?

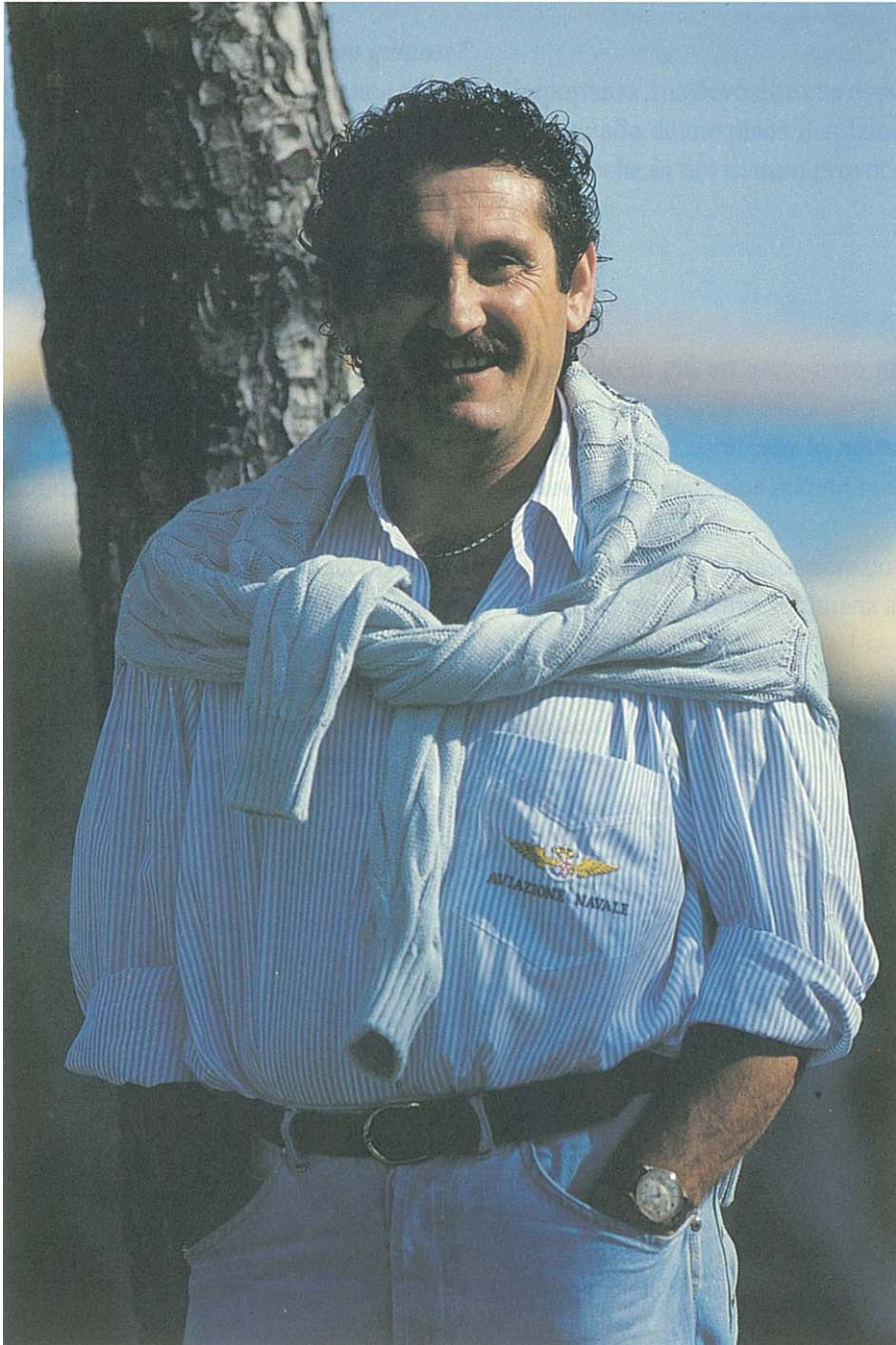
Mi piacciono molto i gatti. C'è stato un periodo in cui un gatto nero mi scorrazzava liberamente in camera.

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Venite da noi, perché vi accorgete in pochissimo tempo, di trascorrere una vacanza tra amici. È questa la sensazione immediata di chi vive una settimana al villaggio.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Se puoi, vieni in équipe con noi. Credo che chiunque, almeno un mese della sua vita, dovrebbe lavorare in Valtur.



NINO FILORAMO

Vittoria (Ragusa) 2 giugno 1947

Soprannome: Ninì Ninò

Segno zodiacale: Gemelli

Sport: tiro al piattello

Squadra del cuore: nessuna in particolare

Hobby: cavalli

Attore: Alberto Sordi

Cantante: Riccardo Cocciante, Antonello Venditti

Auto: Pajero Mitsubishi

Piatto: carne («Sono un vero e proprio carnivoro»)

Colore: beige tendente al bianco

TV: film

Nino dice di ...

Fabrizio Bolongaro: «*Simpaticone*»; **Alessandro Montuori:** «*Un fratello mio*»; **Giovanni Battaglia:** «*Più di un fratello*»; **Beppe D'Arrigo:** «*Lo stimo*»; **Cristina Cassa:** «*Ho cercato di portarla avanti*»; **Peppe Quintale:** «*La simpatia*»; **Carlo Brioschi:** «*La professionalità*»; **Piergiacomo Bianchi:** «*Si deve dare una calmata*»; **Carlo Bellomo:** «*Il filosofo*»; **Andrea Mocellin:** «*Impulsivo*»; **Fulvio Vanacore:** «*Da raffinare*»; **Pierluigi Bontempi:** «*Precisino*»; **Vito Chimienti:** «*Istintivo*».

*«La famiglia e l'amicizia? In una società allo sbando
come la nostra, sono solo questi i valori in cui credere»*

(Nino Filoramo)

Alle sei del mattino lo trovi a controllare i preparativi per la colazione, alle otto che sistema i fiori nella hall, alle dieci è al mare che parla con gli ospiti, ma se poi vai al tiro con l'arco ti sfida a centrare il bersaglio (e vince); a pranzo è spesso al barbecue che cuoce la carne, il pomeriggio ai tornei dello sport o alle prove dello spettacolo degli ospiti, il tempo di una doccia e corre al bar dove, ai più fortunati, offre anche l'aperitivo; seguono la cena, lo spettacolo e la sigla.

Dovrebbe essere stanco, vero? Macchè! Alle due del mattino sorseggia un Cointreau in discoteca.

Per anni si è pensato (e qualcuno ancora lo pensa), che siano due gemelli: Ninì, che gira di giorno, e Ninò di notte.

Nino Filoramo, per tutti Ninì Ninò, ha il dono dell'ubiquità. Neanche gli sportivi della vela, quelli col fisico alla Sylvester Stallone, reggono i suoi ritmi. Per questo è amato dagli ospiti.

Ci sono persone (tante), che prima di scegliere il villaggio per l'estate telefonano in sede per conoscere la destinazione di Ninì Ninò.

Da anni le oasi di Nino arrivano prime nella hit parade delle preferenze degli ospiti, e non caso Valtur gli fa inaugurare tutti i nuovi villaggi: Agadir, Marrakech, Dalaman, hanno vissuto la prima stagione con Nino capovillaggio.

Un tipo così dovrebbe essere, a rigor di logica, molto esigente con le sue équipe. Niente affatto.

Non chiede altro che si lavori con serenità e che si chiacchieri con gli ospiti. A tutto il resto pensa lui.

E non vi meravigliate se i G.O. non sanno quale spettacolo ci sarà la sera o se è confermato il pizza party: Nino è famoso per cambiare il programma ogni dieci minuti, altrimenti non si diverte.

É come un signorotto medievale che ama il suo feudo e i suoi feudatari, sempre

pronto a valorizzare i meriti, e sempre schierato in prima linea contro le avversità.

Non ammette altra Valtur che non sia villaggio, ed intende restare in sella ancora per molto: *«Mi hanno fatto tante offerte, ma le scrivanie non mi interessano. L'età non conta, ci sono capivillaggio del Club Med che vanno in pensione a sessant'anni»*.

La leggenda racconta che, da responsabile delle escursioni (*«Non conosco affatto la Sicilia e la gente mi considerava un bravissimo escursionista»*), Nino sia passato in animazione col ruolo di chitarrista, pur non sapendo suonare alcuno strumento.

Girava per il villaggio con la chitarra in testa, e a chi gli chiedeva spiegazioni, rispondeva: *«Il capovillaggio mi ha detto che la chitarra deve essere la mia ombra per tutta l'estate. Ed infatti io mi ci riparo dal sole»*.

Per lui la donna deve essere discreta, non ossessionargli la vita, e soprattutto simpatica: detesta i rapporti morbosi.

È un sentimentale, anche se non ama mostrarlo. Legatissimo alle sue équipe, dopo anni telefona (ricambiato), per salutare quelli che considera i suoi discepoli. Tantissimi capiservizio e capivillaggio sono stati «lanciati» da Nino.

Se andate a rileggere i giudizi che di lui hanno dato i suoi colleghi vi accorgete che Nini Ninò è davvero un personaggio unico: *«Nessuno di noi può fare quello che fa Nino»; «Non si discute, si ama»; «Lo invidia»*.

Cosa possiamo dirti, Nino? Non fermarti, hai una missione da compiere: va' per il mondo, e diffondi il messaggio Valtur.

Ma attento a non esagerare. Se i fedelissimi, che ogni anno vengono a trovarti, aumentano ancora... bisognerà allargare i villaggi.

Ti sei innamorato molte volte?

Milioni di volte. Io sono sempre innamorato.

Sei fedele?

No, però la mia infedeltà, i miei tradimenti, non sono gravi.

Le donne che hanno avuto una storia con me lo sanno perfettamente.

Cosa rappresentano per te

- l'amore:

È un concetto indefinibile, troppo vasto. Si può amare una donna, la madre, il padre, un amico.

Io, ad esempio, ho un amore smisurato per mia figlia. Come si fa a dare una definizione unica?

- L'amicizia:

É una delle cose più importanti nella vita di una persona.

- La famiglia:

Come l'amicizia; in una società allo sbando come la nostra, sono solo questi i valori in cui credere.

Il coraggio:

Affrontare i problemi, non evitarli.

Se me ne capita uno, cerco subito la risoluzione.

Sapendo di aver fatto tutto il possibile per risolverlo, sono a posto con la coscienza.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Piero Angela. É una persona vera, non costruita come tanti divi.

Porti i boxer o gli slip?

I boxer.

D'inverno indossi la maglia della salute?

Mai indossata in vita mia.

Se un gatto nero ti attraversa la strada?

Di certo non torno indietro.

Cosa consiglieresti ad un giovane che vorrebbe fare questo lavoro?

Se vuole diventare capovillaggio, di venire a lavorare con me!

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Venite al villaggio dove ci sono io. Sto sempre molto vicino a chi viene per la prima volta in Valtur. Altro non vi prometto: per voi sarà una piacevole sorpresa scoprire quanto di bello c'è in una vacanza nei nostri villaggi.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Complimenti, perché hai comprato un libro scritto non da autori famosi, ma da due ragazzi che hanno fatto Valtur.



UMBERTO MAURO

Torino 5 giugno 1947

Segno zodiacale: Gemelli ascendente Cancro

Sport: tennis, sci e canottaggio

Squadra del cuore: Torino

Hobby: golf

Attore: Robert De Niro

Cantante: Lucio Dalla («*e un po' tutti i cantautori italiani*»)

Auto: Mercedes 190

Piatto: spaghetti al pomodoro

Colore: verde

TV: film e dibattiti

Umberto dice di...

Fabrizio Bolongaro: «*Lo invidia per come scia*»; **Alessandro Montuori:** «*Quello che vede vuole*»; **Beppe D'Arrigo:** «*Un africano tra noi*»; **Cristina Cassa:** «*Come vestire di gentilezza un fisico da sportivo*»; **Peppe Quintale:** «*Un quintale di simpatia*»; **Carlo Brioschi:** «*Lo scopri giocando a golf*»; **Piergiacomo Bianchi:** «*Esplosione di energia*»; **Carlo Bellomo:** «*Modello Giuditta*»; **Pierluigi Bontempi:** «*Il bello fra noi*»; **Nino Filoramo:** «*Come vincere con naturalezza*»; **Andrea Mocellin:** «*Il nostro Christopher Lambert*»; **Fulvio Vanacore:** «*Quant'è bella Napoli*»; **Gianmaria Schiavetti:** «*Il Carlo Verdone della Valtur*»; **Vito Chimienti:** «*Lo juventino*»; **Enzo Oliveri:** «*Il baffo che conquista*».

«Ciò che gratifica, in questo lavoro, è avere un ruolo importante nel benessere della gente»

(Umberto Mauro)

Quando essere capovillaggio corrisponde più che mai ad una scelta di vita ponderata e sincera, potete essere certi che si sta parlando di lui.

Torinese, amore per lo sport ed in particolare per il golf, «provenienza» dal Club Med, Umberto Mauro non ha esitato ad abbandonare una brillante carriera dirigenziale in una società ravennate per tornare al villaggio.

Mà non è soltanto quest'episodio a sottolineare il ferreo attaccamento a Valtur.

Lo dimostra la sua «biografia».

Umberto lavora sette anni nella Pubblica amministrazione, e dopo un incidente che lo costringe a mesi di bende agli occhi, riflette: *«Non si può sprecare la vita in un ufficio»*.

Rapide dimissioni, esperienza triennale nei villaggi francesi ed eccolo in Valtur, dove impiega pochi anni a raggiungere la carica ambita.

Perché rischiare, lasciando il «posto statale sicuro», e gettarsi a capofitto in una professione ancora tutta da scoprire? È lui stesso a spiegarcelo: *«Ciò che gratifica, in questo lavoro, è avere un ruolo importante nel benessere della gente»*.

Il resto è storia recente: temporaneo addio ai villaggi, un anno da manager e poi ancora Valtur.

Sembra il titolo di un film: Umberto Mauro 2, il ritorno.

Non nasconde il desiderio di ritrovare vecchie amicizie e la voglia di fare tanto sport.

Umberto, infatti, è convinto che chiacchierare con gli amici e la pratica sportiva siano un autentico toccasana per evitare improvvise nevrosi. Mitica una sua impresa nel 1975: insieme ad altri otto «pazzi» si alterna ai quattro posti - remo

di un'imbarcazione che, per via fluviale, da Torino arriva fino a Londra.

Il tempo, però, ha trasferito la passione di Mauro dalla navigazione ai campi da golf, al punto da condizionare la scelta del luogo in cui trascorrere le vacanze: se non ci sono buche, palline, mazze e caddies, di ferie non se ne parla proprio.

Indovinato qual è la sua ambizione segreta? Emulare le gesta di Severiano Ballesteros diventando un professionista del golf.

Una «dritta» alle fanciulle che vogliono conquistarlo. Umberto è molto sensibile alle avances femminili, non gli dispiace essere corteggiato: «*Non mi considero cacciatore*». Ma attenzione: «Radio villaggio» avverte che c'è qualcuna pronta a rivendicare, difendendolo con le unghie, il suo posto accanto a «chioma bianca».

Donne, se avete paura di «vendette trasversali», provate con uno stratagemma sicuro: mazza e palline in regalo, ed invito ad una sfida sul verde di un campo da golf. Troverete sicuramente Cupido travestito da «caddy».

Ti sei innamorato molte volte?

Sì.

Sei fedele?

Non sono portato a vivere soltanto la sessualità di un rapporto, ho bisogno anche del sentimento. E quando questo c'è, quando sei innamorato, non puoi tradire.

Cosa rappresentano per te

- L'amore:

Poter vivere in due le cose belle della vita.

- L'amicizia:

L'amore senza sesso.

- La famiglia:

Essere circondato dall'affetto delle persone con le quali hai scelto di vivere.

- Il coraggio:

Superare le paure.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Antonello Venditti. Qualche anno fa l'ho avuto ospite in Costa d'Avorio, dove ha tenuto il concerto di Capodanno, e mi ha favorevolmente impressionato per cordialità e simpatia.

Porti i boxer o gli slip?

Gli slip.

D'inverno indossi la maglia della salute?

Mai indossata.

Se un gatto nero ti attraversa la strada che fai?

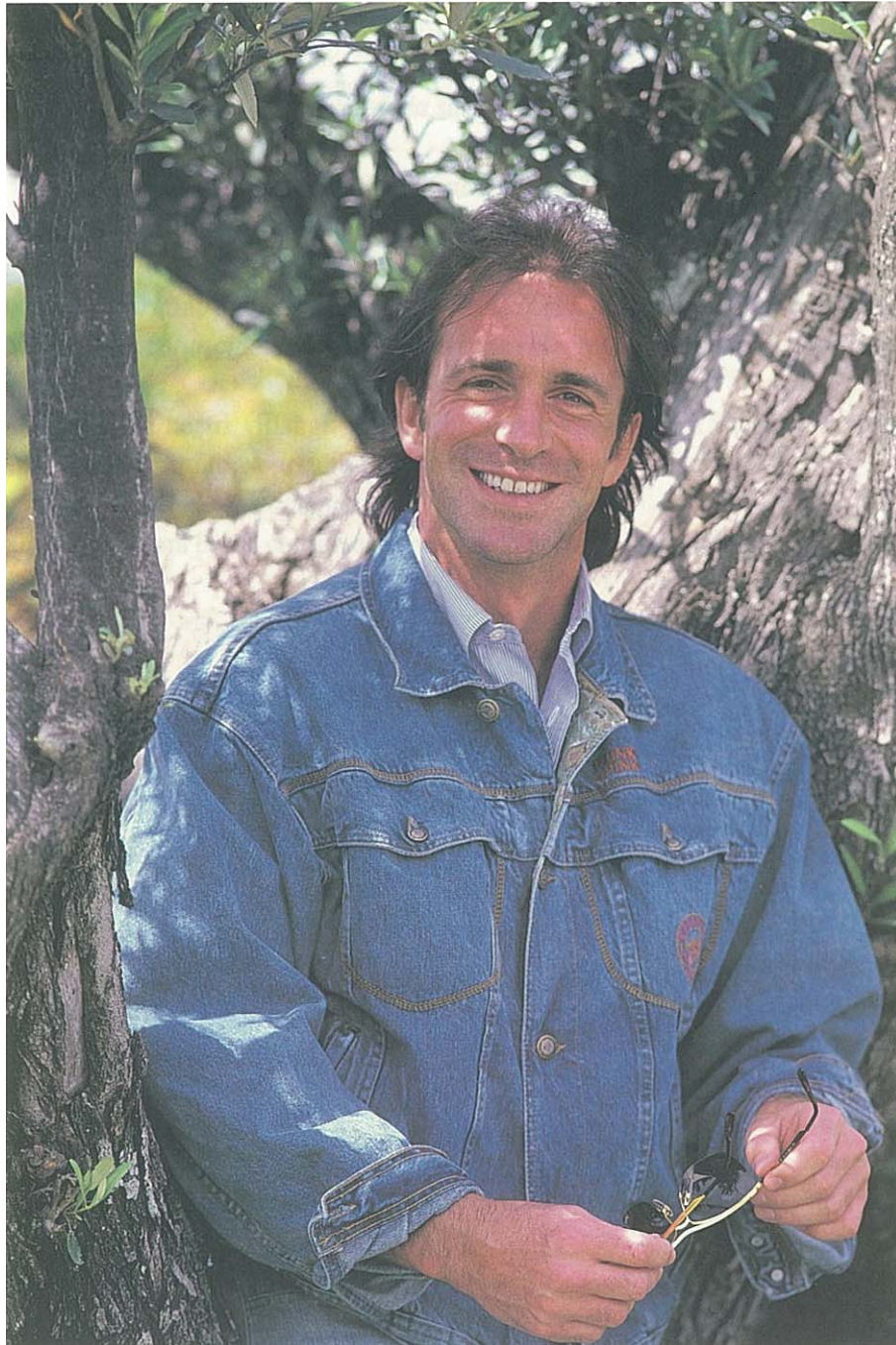
Dipende dall'umore del momento. Mi fa un po' piu' paura passare sotto una scala.

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Venite nei nostri villaggi: quello che avrete speso per la vacanza vi sarà ampiamente restituito, sotto tutti i punti di vista.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Che la lettura possa continuare con una chiacchierata al villaggio.



ANDREA MOCELLIN

Chiasso 17 agosto 1958

Soprannome: Svizzero

Segno zodiacale: Leone

Sport: Tutti, dallo sci al rugby, dal ping pong alla briscola

Squadra del cuore: Inter

Hobby: *«Trovare casa per sposarmi»*

Attore: Robert De Niro, Alain Delon *«...e tanti altri»*

Cantante: Prince

Auto: Saab

Piatto: *«Mangio per vivere»*

Colore: Tutti quelli scuri e intensi

TV: *«Sono un vero e proprio tele dipendente»*

Andrea dice di...

Fabrizio Bolongaro: *«Buono»*; **Alessandro Montuori:** *«Estroso»*; **Giovanni Battaglia:** *«Intelligente»*; **Beppe D'Arrigo:** *«Onesto»*; **Cristina Cassa:** *«La forza»*; **Peppe Quintale:** *«Simpatia»*; **Carlo Brioschi:** *«Fedeltà»*; **Piergiacomo Bianchi:** *«Esplosivo»*; **Carlo Bellomo:** *«Di tutto un po' »*; **Nino Filoramo:** *«Ma come fa?»*; **Fulvio Vanacore:** *«Un amico»*; **Pierluigi Bontempi:** *«Un altro amico»*; **Gianmaria Schiavetti:** *«L'organizzazione»*; **Vito Chimienti:** *«La semplicità»*.

*«Il mio sogno nel cassetto?
Diventare il direttore di un' orchestra di ottanta elementi»
(Andrea Mocellin)*

Abbronzatissimo, occhiali da sole, abbigliamento e sci da «urlo», forma smagliante e stile perfetto sulle piste da neve più difficili, il Christopher Lambert della Valtur fa letteralmente impazzire le donne.

Andrea Mocellin, svizzero più svizzero di uno Swatch, ha quell'aspetto che senza esitazioni viene definito «da cinema», e non pochi sono stati (e sono) i cuori infranti dal capovillaggio di Chiasso.

Ma di elvetico Andrea non ha soltanto attacchi e scarponi: la meticolosa organizzazione di cui l'ospite può godere nei villaggi di Mocellin somiglia al meccanismo infallibile di un orologio fabbricato a Lugano.

Nulla è lasciato al caso, e la creatività degli animatori non fa altro che aumentare il già eccellente livello che la «strategia» di Andrea raggiunge.

Lo svizzero approda al villaggio dopo un colloquio cui si presenta come istruttore di windsurf (eclettismo sportivo), e da lì inizia il lungo viaggio che lo porterà al vertice della piramide degli animatori.

Ci impiega circa otto anni, Andrea, per raggiungere la nomina a capovillaggio, e in questo periodo fa tesoro delle esperienze vissute per ideare una formula che dia ancora maggiore soddisfazione a chi sceglie Valtur per le sue vacanze.

Le origini venete permettono a Mocellin di avere risultati lusinghieri anche sul palcoscenico, e chi ha assistito ai suoi cabaret sa che il nostro conosce a puntino i tempi e le sincronie della comicità.

Andrea sa che la goliardia ed il divertimento sono le caratteristiche peculiari delle oasi Valtur, e per questo motivo cura gli spettacoli serali con scrupolo e professionalità. Le sue équipes non hanno problemi se vogliono andare d'accordo con lui: è sufficiente lavorare con dedizione e simpatia per entrare nelle grazie dello svizzero.

D'altronde la simpatia, la gentilezza e lo humour sono doti già riconosciute

negli animatori che hanno frequentato la Scuola di formazione, ma da sole non bastano: Mocellin diventa quindi una sorta di «demiurgo», che plasma dei ragazzi simpatici fino a trasformarli in micro-manager dell'allegria.

È sempre stato alla ricerca di una donna dai tratti tipicamente mediterranei, bruna e sanguigna, ma pare che sia stato conquistato da una svedesona con gli occhi azzurri, con la quale preferisce vivere in montagna, che gli dà «sensazioni molto forti, più del mare».

Ciò che più lo fa arrabbiare sono le persone che, scherzando e ridendo, lo offendono, salvo rifugiarsi nella battuta al risentimento dell'interlocutore: «Non si può insultare qualcuno e poi giustificarsi dicendo che si voleva soltanto giocare». Si considera onesto, ma ritiene che gli eccessi di questa virtù, soprattutto se mal interpretata, sconfinino nell'idiozia.

Se non è al villaggio si dedica anima e corpo a TV e ginnastica, pensando con assiduità al suo sogno ricorrente: diventare direttore d'orchestra e dirigere ottanta elementi.

Nel frattempo, Andrea, «accontentati» di ascoltare la meravigliosa sinfonia suonata dai maestri musica che hai al tuo villaggio: gli animatori.

Che quanto prima ti regaleranno bacchetta, spartito e leggio.

Ti sei innamorato molte volte?

Innamorato con coinvolgimento totale, no.

Sei fedele?

Non solo sono infedele, ma credo che la fedeltà sia la morte del matrimonio, e che chi si dichiara fedele commetta una grande falsità.

Cosa rappresentano per te

- L'amore:

Una cosa meravigliosa.

- L'amicizia:

Che bella che è.

- La famiglia:

L'intenso.

- Il coraggio:

Quello che tutti dovrebbero avere.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Senza alcun dubbio Massimo Troisi: è stato gentile e disponibile sia con l'équipe che con gli ospiti.

Porti i boxer o gli slip?

Prevalentemente i boxer, ma qualche volta anche gli slip.

D'inverno indossi la maglia della salute?

Voglio iniziare ad indossarla. Dicono che l'abbinamento maglia della salute-boxer sia molto «macho».

Se un gatto nero ti attraversa la strada che fai?

Passo senza esitazioni.

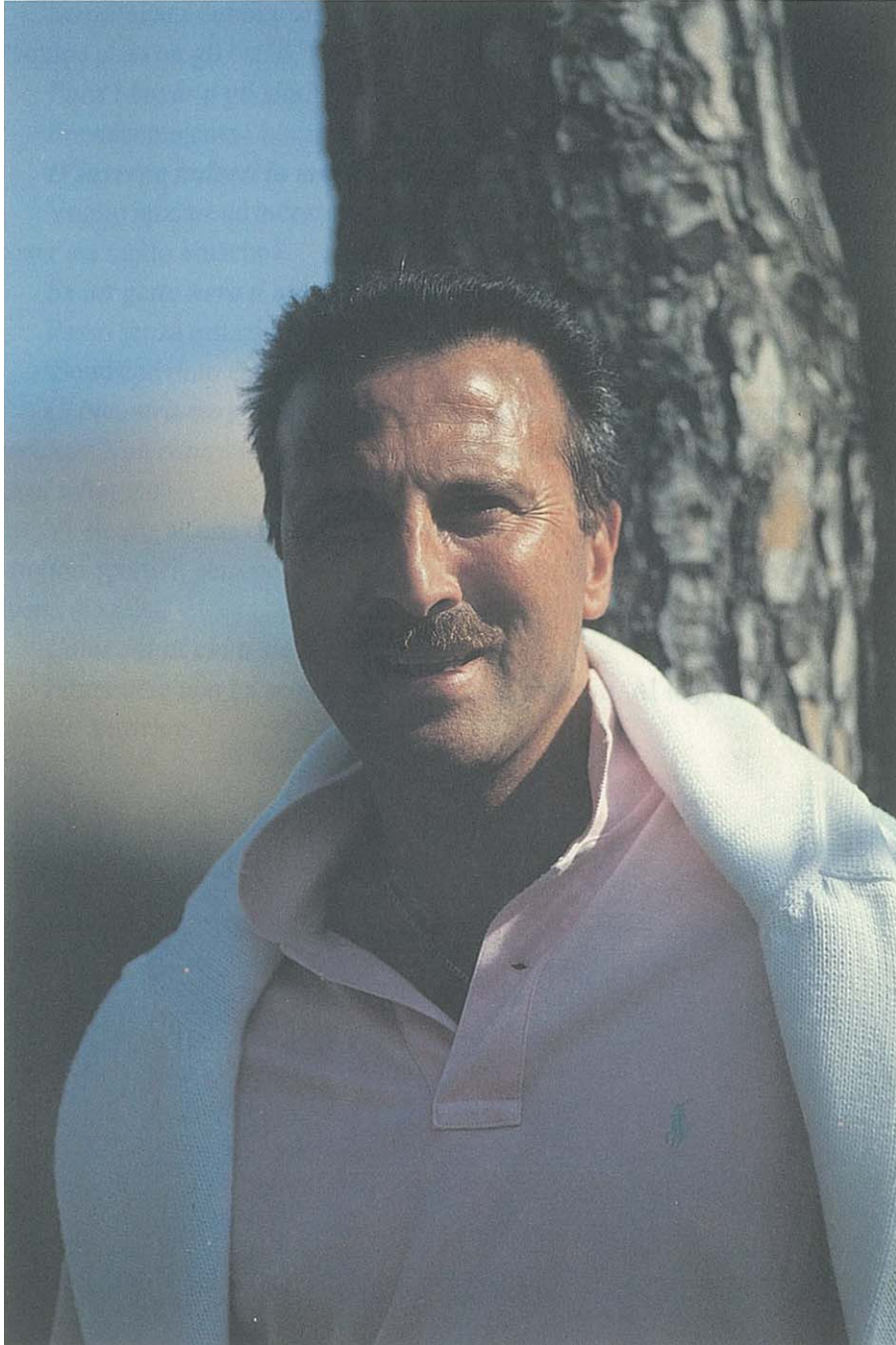
Sono convinto che i gatti neri portino fortuna.

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Vi elenco alcune delle cose che troverete: simpatia e divertimento, sport ed istruttori sportivi, persone che ti possono stare vicino se sei da solo, e soprattutto libertà di scelta.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Promettere non ha senso se poi non ci si incontra. Al lettore dico soltanto: vienimi a trovare.



ALESSANDRO MONTUORI

L'Aquila 15 giugno 1948.

Soprannome: Principe

Segno zodiacale: Gemelli ascendente Leone

Sport: golf

Squadra del cuore: Lazio

Hobby: nessuno in particolare

Attore: Jack Nicholson

Cantante: Antonello Venditti e Freddy Mercury

Auto: «Ogni mese ne cambio una»

Piatto: La pastasciutta ed il tartufo

Colore: «Sono come i pittori, vado a periodi»

TV: «Sono malato di televisione»

Alessandro dice di...

Fabrizio Bolongaro: «La precisione come stile di vita»; **Giovanni Battaglia:** «Il Barone per antonomasia»; **Beppe D'Arrigo:** «Un amico che merita l'amicizia»; **Enzo Oliveri:** «Il mio primo fratello»; **Peppe Quintale:** «Suscettibile»; **Carlo Brioschi:** «L'opportunista»; **Piergiacomo Bianchi:** «La montagna scesa in città»; **Carlo Bellomo:** «L'avvocato»; **Pierluigi Bontempi:** «Precisino»; **Nino Filoramo:** «Filoramo è Filoramo»; **Andrea Mocellin:** «Lunatico»; **Fulvio Vanacore:** «Maturato di giorno in giorno»; **Gianmaria Schiavetti:** «Er braciola laureato»; **Vito Chimienti:** «L'equilibrio nella gesticolazione».

«L'amore è vita, l'amicizia è
l'infinito, la famiglia è la realtà»
(Alessandro Montuori)

Se la classe non è acqua, nel suo caso è sicuramente champagne di marca raffinatissima.

Al timone delle oasi Valtur dal 1983, capoanimatore da molto prima, il Principe (maiuscola obbligatoria) Alessandro Montuori è il capovillaggio che ha fatto del brindisi, della festa e della raffinatezza quasi una ragione di vita.

Siamo convinti che quando in sede preparano i budget per le spese dei villaggi, a lui riservano sicuramente una cifra altissima per l'acquisto di bottiglie pregiate, ed ogni occasione è da lui sfruttata per fare baldoria. Alla grande.

Si racconta che nei suoi villaggi il palcoscenico in anfiteatro sia una settimana bianco e l'altra nero; che ad Agadir la serata tipica, con tanto incantatore di serpenti e danzatrice del ventre, si svolgesse in un enorme tendone da circo costruito miracolosamente nella notte con ritmi da giapponesi; che i cocktail da lui organizzati abbiano sfiancato decine di barmen per poi strabiliare gli ospiti; che il suo ferragosto ed il suo capodanno possano essere paragonati soltanto a quelli della Rai e della Fininvest.

Ma perché continuare con esempi? Vi basta parlare qualche secondo con Alessandro per comprendere che quello che di lui si racconta corrisponde alla realtà.

Anche se non si può non riconoscergli un pizzico di fortuna: ha il *physique du roule*, non ci impiega molto a trasmettere agli ospiti che il capovillaggio è lui. Portamento regale, baffetto curatissimo, e voce da speaker radiofonico fanno di lui un leader nato, con un carisma che non puoi imparare o acquisire: capivillaggio si nasce.

E come direbbe il buon Totò, lui lo nacque.

Alex arriva in Valtur con una mansione molto diversa da quella che tutti immaginano: fu assunto come barman, anche se subito confessa: «*Non ho mai*

lavorato al bar, il passaggio all'animazione è stato praticamente automatico».

Accantonati cappuccini e cornetti, il Principe diventa regista, e partecipa alla messa in scena di un spettacolo «storico» della Valtur: *Jesus Christ Superstar*.

Alle sue équipe, sia da capovillaggio che da capoanimatore, chiede... di non dover chiedere: «*Dopo venti giorni mi devono guardare negli occhi e comprendere quello che voglio. Senza che parli*».

Può sembrare difficile, ma se si entra in sintonia con la mentalità di Montuori, tutto diventa naturale.

Come è naturale innamorarsi e coccolare la sua bambina che d'estate è con lui al villaggio. Giulia, nonostante la sua tenera età, canta, balla e recita con piglio da professionista dello spettacolo. Ed è bellissima.

Prima di dedicarsi ad un futuro da manager, dietro una scrivania in via Milano 42 a Roma, dove ha sede la Valtur, il Principe coltiva un sogno: «*Una stagione in un super villaggio con una super équipe*».

Tutti gli attuali capivillaggio ricoprirebbero il ruolo con cui hanno iniziato la loro carriera, e le decisioni verrebbero prese insieme».

Chissà se il sogno di Alessandro si realizzerà. Di sicuro, se si costituisse la super équipe, a Montuori verrebbe consegnato un mantello rosso con le iniziali SP: un Super Principe per un Super Villaggio.

Ti sei innamorato molte volte?

Moltissime, ma solo due o tre in maniera intensa.

Sei fedele?

Sono sempre stato fedelissimo, anche se magari limitatamente alla storia che stavo vivendo.

Cosa rappresentano per te

- L'amore

È vita.

- L'amicizia:

L'infinito.

- La famiglia:

La realtà.

- Il coraggio:

Non basta mai.

Hai mai pianto al villaggio?

Una volta soltanto, per rabbia. Ma mai in pubblico

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Ne ho conosciuti tantissimi, tra cui Giuliano Gemma, Pietro Mennea, Gianni Nazzaro, Antonello Venditti, Sergio Leone, Eleonora Giorgi.

Chi più mi ha colpito, però, è stato Massimo Troisi.

L'ho avuto ospite al villaggio per sei settimane consecutive ed è stato una sorpresa clamorosa.

Dopo un primo approccio molto timido, ha fatto praticamente parte dell'équipe. Pensate, quando in anfiteatro veniva annunciato il capovillaggio (cioè io), si presentava lui e tutti i presenti in anfiteatro restavano senza parole, come a dire: ma quello non è Troisi?

E Massimo, al microfono, annunciava: «*Songo 'o fratello scemo do capovillaggio*».

Uno spasso.

Porti i boxer o gli slip?

O il boxer o niente.

D'inverno indossi la maglia della salute?

Mai.

Se un gatto nero ti attraversa la strada che fai?

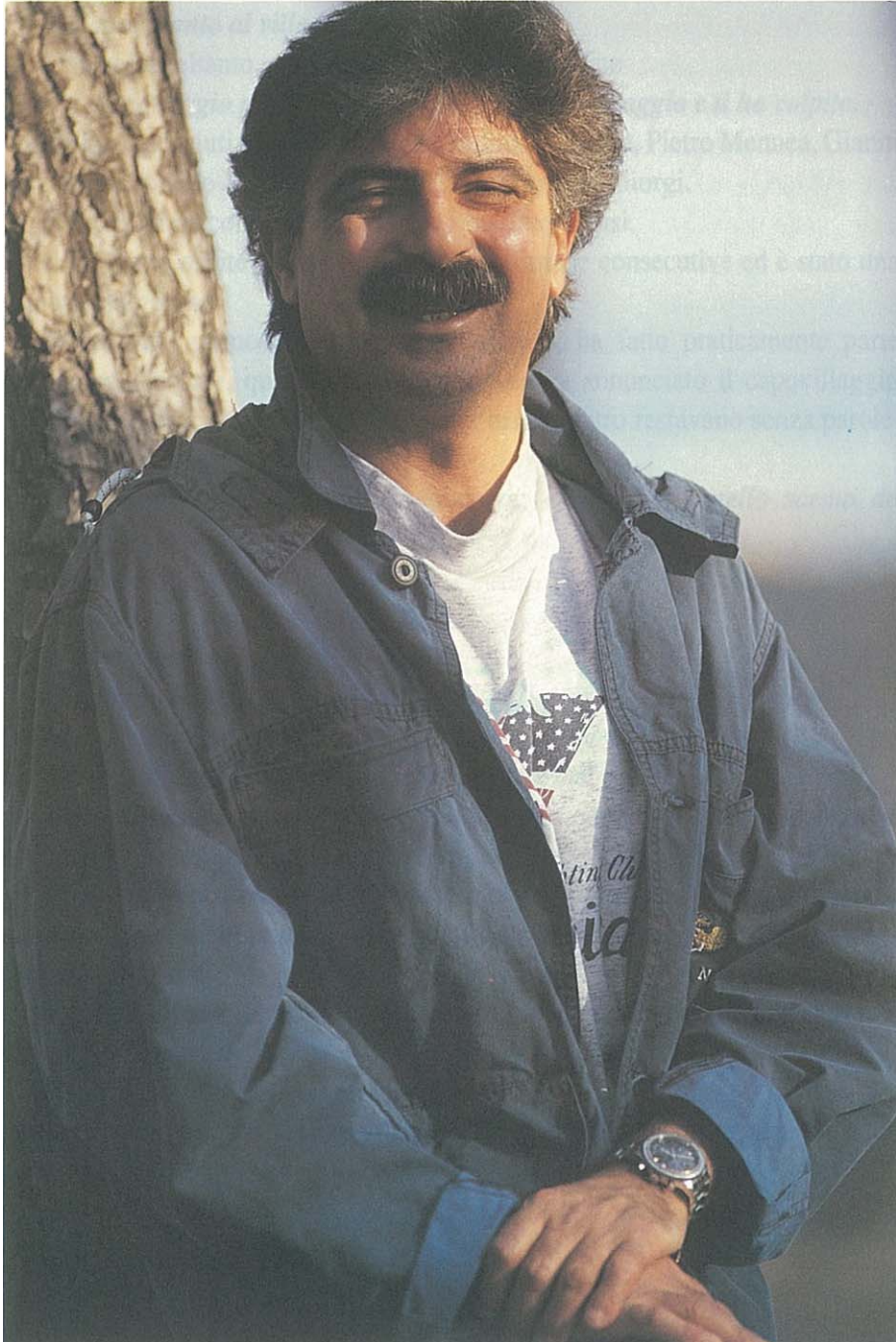
Essendo tremendamente superstizioso, sono capace di tornare indietro e aspettare per un'ora che passi qualcun altro.

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Venite nell'oasi dove c'è il sottoscritto, scoprirete una nuova vacanza. E fidatevi. Ci penso io.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Se proprio non verrai al mio villaggio, spero che almeno mi leggerai nel libro che sto scrivendo.



ENZO OLIVERI

Palermo 12 marzo 1951

Segno zodiacale: Pesci ascendente Gemelli

Sport: sci nautico, sci alpino, windsurf,

Squadra del cuore: Palermo e Roma

Hobby: sport in genere

Attore: Dustin Hoffmann

Cantante: Luis Armstrong

Auto: Passat Station Wagon

Piatto: pasta con le sarde

Colore: blue

TV: programmi giornalistici

Enzo dice di...

Fabrizio Bolongaro: «*Lo sciatore*»; **Alessandro Montuori:** «*Principe*»;
Giovanni Battaglia: «*Barone*»; **Beppe D'Arrigo:** «*Il catanese*»; **Cristina Cassa:** «*Bionica* » ; **Peppe Quintale:** «*L'anfiteatro*»; **Carlo Brioschi:** «*L'avvocato*»; **Piergiacomo Bianchi:** «*Il determinato*»; **Carlo Bellomo:** «*Filosofo*»;
Pierluigi Bontempi: «*Amodo*»; **Nino Filoramo:** «*Esplosivo*»; **Andrea Mocellin:** «*Lo svizzero*»; **Fulvio Vanacore:** «*Forza Napoli*»; **Gianmaria Schiavetti:** «*Er Braciola*»; **Vito Chimienti:** «*Settecapelli*»; **Umberto Mauro:** «*Il polemico*».

«Avevo il cosiddetto “posto sicuro”, ma sognavo di viaggiare, di lavorare lontano. Con Valtur il mio sogno è diventato realtà»
(Enzo Oliveri)

Signorino grandi firme con la passione per lo sport, il «capovillaggio col baffo» è come il vino: più passa il tempo, più diventa buono.

La continua pratica sportiva gli ha consentito di mantenere una forma smagliante quando i suoi coetanei iniziano a metter su pancetta, ma lui non è soddisfatto del suo corpo da ventenne se non indossa capi di Armani, Valentino, Versace.

Palermitano d.o.c., Enzo Oliveri è un abilissimo sciatore, sia sull'acqua che sulle piste da neve, ed è uno spettacolo vederlo mentre si esibisce sul monosci nello slalom tra le boe arancioni, che dribbla sapientemente come Maradona fa con gli avversari. Il «baffo che conquista» è anche noto come divoratore di peperoncino piccante, e qualcuno afferma di averlo spiato mentre aggiunge paprica al cappuccino!

Questa vitalità Oliveri l'ha scoperta andando in visita da un suo amico capovillaggio a Pollina, dove, appena varcata la soglia, decide di abbandonare l'impiego come direttore di un grande negozio di mobili: *«Avevo il cosiddetto “posto sicuro”, ma sognavo di viaggiare, di lavorare lontano da Palermo. Con Valtur il mio sogno è diventato realtà»..*

Breve esperienza mensile come istruttore di sci nautico, rapide dimissioni e stagione invernale a Pila nel 1976, anno di apertura del primo villaggio Valtur in montagna. E arriviamo ad un inedito: Claudio Cecchetto e Dee Jay Television dovrebbero riconoscere un premio a Enzo Oliveri, perché a lui si deve il passaggio in animazione di un personaggio che oggi fa parte del mondo dello spettacolo: Fiorello. Lo conobbe quando il presentatore del Karaoke lavorava al bar del villaggio di Brucoli. Qualche tempo dopo Fiorello, che aveva appena terminato il servizio militare, si presenta a Brucoli (dove Enzo era capovillaggio), e gli chiede

di riprendere il suo posto da barman. «*Mi chiamava "principale"*», ricorda Oliveri.

Enzo non accetta la richiesta ed offre a Fiorello la possibilità di lavorare come DJ, scorgendo in lui le capacità artistiche che oggi tutti conoscono. Mister Karaoke chiede un po' di tempo per riflettere, ma arrivato alla sbarra d'ingresso torna indietro e chiede ad Enzo: «*Quando si comincia?*».

Da lì ha inizio la carriera che porterà Fiorello, attraverso i teleschermi della televisione, nella casa di milioni di italiani.

Enzo non ha preferenze tra mare e montagna, in assoluto ama la natura, in cui ama immergersi con la sua donna ideale, che deve essere intelligente sexy, simpatica, ma soprattutto... «femmina».

Notevoli le sue performance sul palcoscenico, nel ruolo del siciliano un po' impacciato. Qualcuno racconta che nello sketch dell' «overbooking» sia un vero e proprio spasso. Prova a rilassarsi, nei rari momenti liberi che ci sono la villaggio, leggendo quotidiani e romanzi, a patto però di aver già dedicato qualche ora allo sport.

Indovinato qual è il suo sogno impossibile? Diventare campione del mondo di sci. Nautico o alpino non gli interessa.

L'importante è che nella gara finale il suo baffo sia scompigliato dal vento.

Ti sei innamorato molte volte?

Due o tre. Che a mio giudizio sono molte.

Sei fedele?

In un certo senso sì. Ma devo essere innamorato.

Cosa rappresentano per te

l'amore:

Dare e avere, ma nel senso più bello dell'espressione.

L'amicizia:

Come l'amore, ma non con la partner.

Anche con gli amici si è molto esigenti.

La famiglia:

I miei genitori.

Il coraggio:

Rischiare.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Marco Pannella.

Fu ospite qualche anno fa a Les Palétuviers e si mostrò cortese, simpatico e disponibile.

Porti i boxer o gli slip?

I boxer, quando faccio sport gli slip.

D'inverno indossi la maglia della salute?

Ma quale maglia della salute, io ho il fisico sportivo!

Se un gatto nero ti attraversa la strada che fai?

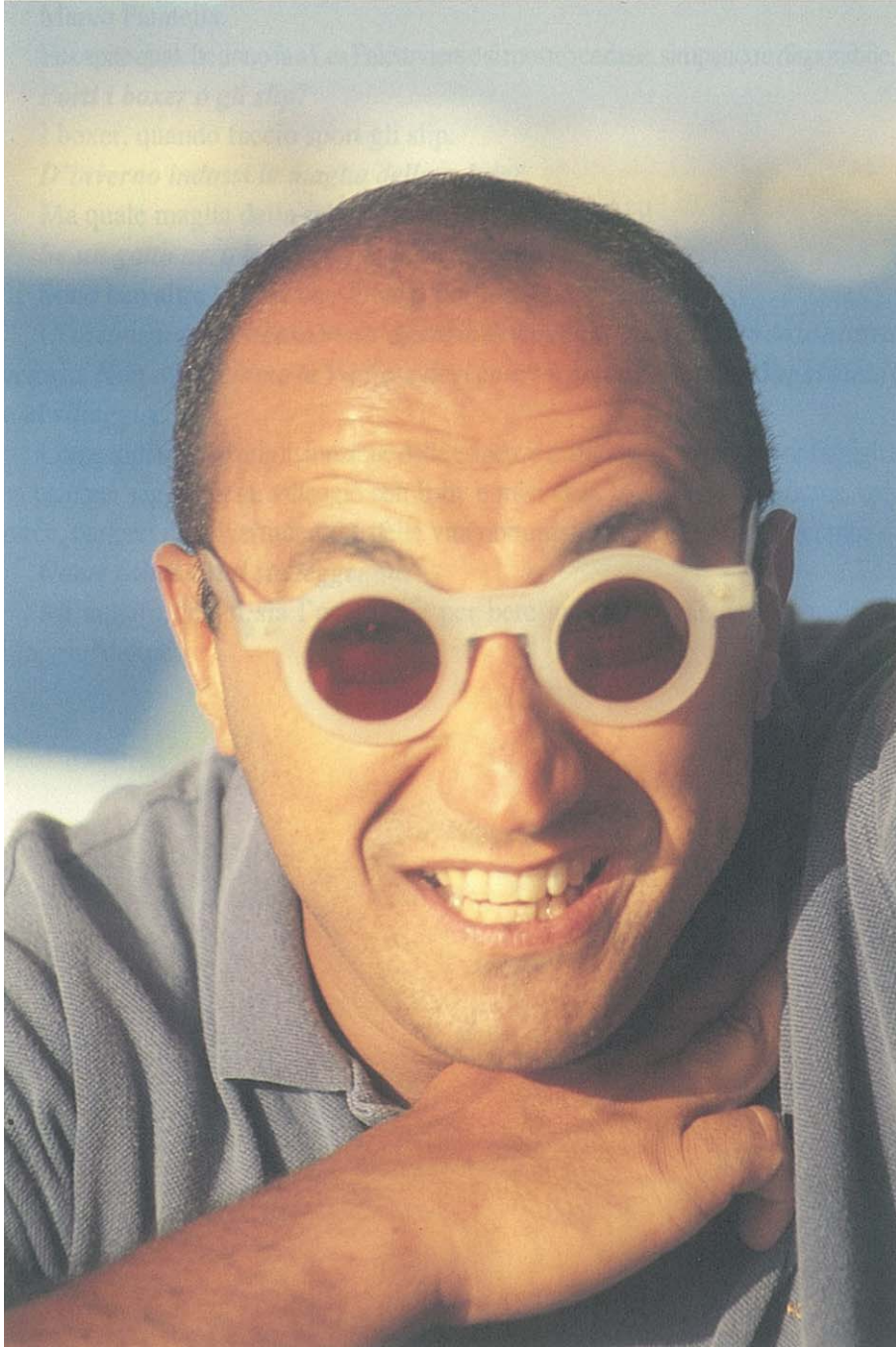
Sono ben altre le cose che ritengo portino iella.

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Come sopra: tutto varia in funzione delle esigenze e delle aspettative. Ad una famiglia con bambini suggerirei un villaggio con baby e mini club. A due giovani come voi, invece, parlerei del divertimento e della vita notturna di Pollina e Santo Stefano.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Mi auguro che ci sia l'occasione per bere qualcosa insieme al bar di un villaggio Valtur.



PEPPE QUINTALE

Napoli 4 agosto 1963

Soprannome: Quintale (con un cognome così perché inventare?)

Segno zodiacale: Leone ascendente Bilancia

Sport: pallanuoto

Squadra del cuore: Napoli (menzione particolare per Salvatore Bagni)

Hobby: collezionare back gammon e suonare la chitarra

Attore: Dustin Hoffman

Cantante: Michael Collina, Larry Carlton

Auto: Volvo 740

Moto: Vespa

Piatto: porcellana di Capodimonte

Colore: bluette

TV: «Quando sono a casa me ne cibo avidamente»

Peppe dice di...

Fabrizio Bolongaro: «Serietà»; **Alessandro Montuori:** «Brillante»; **Giovanni Battaglia:** «La sicurezza»; **Cristina Cassa:** «Finalmente donna»; **Enzo Oliveri:** «Focoso come il peperoncino che mangia in quantità industriali»; **Carlo Brioschi:** «Stella»; **Piergiacomo Bianchi:** «Lassù sulle montagne»; **Carlo Bellomo:** «Genio e sregolatezza»; **Nino Filoramo:** «Non si discute, si ama»; **Andrea Mocellin:** «Svizzero»; **Fulvio Vanacore:** «Un modo diverso di essere napoletano»; **Pierluigi Bontempi:** «Classe».

«Ho scelto questo lavoro perché non mi dicono, come capitava a scuola o nella squadra, che sono un pagliaccio o un buffone, ma che sono bravo»

(Peppe Quintale)

È il re dell'anfiteatro, il virtuoso del microfono, l'istrione del palcoscenico, e se tutto questo non bastasse... canta come Barry White. I personaggi che interpreta nel cabaret sono diventati memorabili, come alcune barzellette che replica a richiesta e come il monologo sugli sciatori che ha fatto sbellicare dalle risate migliaia di persone.

Senz'altro appartiene alla storia degli animatori Valtur.

Non a caso nelle boutique dei villaggi potete trovare la cassetta della sigla di cui è autore ed interprete. Peppe Quintale, cento chili di simpatia, è considerato in sede un napoletano del nord, perché abbina alla verve tipicamente partenopea un senso dell'organizzazione di stampo meneghino. Se qualcuno aveva il sospetto che una gran bella testa matta non potesse essere messa al timone di un villaggio Valtur, Peppe l'ha smentito in breve tempo.

Nonostante le eccezionali capacità artistiche, Quintale non considera il suo attuale lavoro un ripiego a quello di attore, ma piuttosto un modo efficace per mettere al servizio degli altri la sua creatività. Anche perché palcoscenico e telecamere non sono stati da lui completamente abbandonati, anzi.

Molti lo avranno notato nella trasmissione televisiva di Alberto Castagna sulle reti Fininvest; durante la stagione invernale, quando Peppe è a Roma per coordinare l'Ufficio dell'animazione, può capitarvi di incontrarlo al «Tina PiKa», luogo di ritrovo della Roma by night, o di leggere una locandina di una rappresentazione teatrale che lo vede protagonista.

Ma non più di quanto lo sia nei villaggi Valtur.

Ha capito che l'esperienza di un'estate poteva diventare una vera e propria professione, quando ha smesso di vivere come un incubo la naturale capacità di

far ridere gli altri: *«Ho scelto questo lavoro perché non mi dicono, come capitava a scuola o nella squadra di pallanuoto, che sono un pagliaccio o un buffone che non prende mai seriamente le cose, ma che sono bravo».*

Con le donne «don Peppino» è molto esigente, e spera che a farlo innamorare, in un futuro non troppo lontano, sia una fatalona sul tipo di Linda Evangelista.

Noi aggiungiamo che una modella possa andar bene a patto che sappia destreggiarsi anche tra i fornelli. Nell'ambito del villaggio, l'ideale di Peppe è partire dalla comunicativa dell'équipe per realizzare concretamente il progetto di un'intera stagione: far stare bene gli ospiti.

E questi ultimi, al termine della settimana, sono così contenti, che non possono fare a meno di rivolgergli una serie di domande a cui Peppe, con pazienza certosina, risponde sempre con gentilezza e cordialità. Ve le proponiamo più avanti (con le relative risposte), in modo che almeno i lettori di questo libro possano evitarci il solito «interrogatorio».

Qual è il futuro di Quintale? Noi già immaginiamo la scena. Hollywood. Dustin Hoffman ed Al Pacino litigano, perché ognuno dei due vuole usare la propria auto per andare al ristorante, ma Peppe, perentorio, li zittisce: *«Ragazzi, ve l'ho detto mille volte! Per andare a mangiare prendiamo il mio furgoncino!».*

Le domande che tanti vorrebbero rivolgergli

Sei bravissimo, come mai non ti dedichi esclusivamente al cinema o alla televisione?

Perché ho una vera e propria idiosincrasia per i provini. Sono anni che faccio questo lavoro, e ancora devo sottopormi ad anticamere lunghissime per poi sentirmi rispondere «Le faremo sapere»? Non è che voglia fare il divo, ma non mi va di chiudermi in casa ad aspettare una telefonata che non arriva mai. Preferisco essere attivo in un villaggio Valtur, dove ho sempre la possibilità di esprimermi, senza i «vedremo» e i «faremo»: qui si fa e basta.

Ed io sono contento.

Senza considerare che da quando in inverno sono a Roma come responsabile

dell'animazione qualcosina sto facendo. Soprattutto in teatro.

Come sei arrivato in Valtur?

Con una lettera scritta in cucina da me e mia sorella. Fui convocato in sede, ed accompagnandomi con la chitarra cantai «Na sfugliatella di Caflisch». Andò tutto bene e fui mandato a Nicotera come chitarrista.

I personaggi dei tuoi cabaret sono memorabili. A quali sei più legato, quali rifaresti davanti ad un pubblico di amici?

Eddy Piadoso e Gennarino Quagliarulo. Eddy rappresenta quel playboy piadoso che tutti criticiamo, quello che parlando con le donne ricorre alle frasi scontate, tipo: «Tuo padre ha rubato due stelle dal cielo per metterle dentro ai tuoi occhi». Ma siamo sinceri: chi di noi, almeno una volta, non ha fatto ricorso a una frase del genere? Gennarino, invece, è un ragazzotto ingenuo che fa tanta tenerezza per la sua spontaneità.

Qual è l'attore comico che più ti fa ridere?

Un nome su tutti: Totò. Tra le nuove leve, segnalo la Premiata Ditta.

Scegli tra televisione, cinema e teatro.

Il teatro l'ho fatto con un discreto successo, qualche gradevole apparizione televisiva non mi è mancata.... se potessi rivedermi al cinema sarei felice.

Ti sei innamorato molte volte?

Una volta soltanto in sei anni. Sembrava veramente una favola.

Sei fedele?

Quando amo sì, ma ho amato solo una volta. Dovessi innamorarmi di nuovo....

Tu piaci alle donne. A quale tua caratteristica ritieni sia dovuto questo successo? Forse alla tua grande simpatia?

Quando una donna ti dice che sei simpatico, quasi sicuramente non combini niente, per cui io dovrei partire svantaggiato.

Mi vergogno un po' a confessarlo, ma dicono che sono... dolce.

Quando una donna cade tra le tue braccia, pensi che l'essere capovillaggio ti abbia aiutato?

Nel mio caso i sospetti sono due: vengono con me perché sono capovillaggio o perché sono il responsabile dell'animazione in Valtur? Nel dubbio respingo qualsiasi sirena ammaliatrice, soprattutto durante gli stage. Alla fine però conclu-

do che se è vero che si innamorano del tuo ruolo, è anche vero che quel ruolo, almeno un po', ce l'hai dentro.

Cosa rappresentano per te

- L'amore:

Sofferenza.

- L'amicizia:

Conforto.

- La famiglia:

É la vita.

- Il coraggio:

Non far capire di aver paura.

Hai mai pianto al villaggio?

Di gioia. Ricordo ancora la serata conclusiva della mia prima stagione da capovillaggio, a Nicotera '91.

Durante la presentazione dell'quipe (ed il ringraziamento), ricevetti da una ragazza un abbraccio calorosissimo, e corsi dietro le quinte a piangere come un bambino.

Per fortuna, prevedendo quanto sarebbe accaduto, avevo preregistrato una cassetta, in cui innanzitutto chiedevo scusa agli ospiti per il «play back», e poi continuavo il discorso di chiusura.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Più di un personaggio. Alcuni calciatori che non si sono affatto rivelati divi, come Stefano Pioli e Beppe Iachini, ma soprattutto Pietro Anastasi: un uomo di un'umiltà eccezionale.

Arrivi al bar del night, hai a fianco una ragazza che ti piace; cosa ordini da bere?

Il guaio è che sono astemio. Vedo gli altri che, alla Eddy Piacioso, chiedono al barman un gin tonic o una tequila bum-bum. Io devo ripiegare, gioco forza, sugli analcolici.

Porti i boxer o gli slip?

Alternò.

E se hai un appuntamento galante?

Lo slip, perché... contiene di più.

D'inverno indossi la maglia della salute?

Qualche T shirt bianca.

Se un gatto nero ti attraversa la strada?

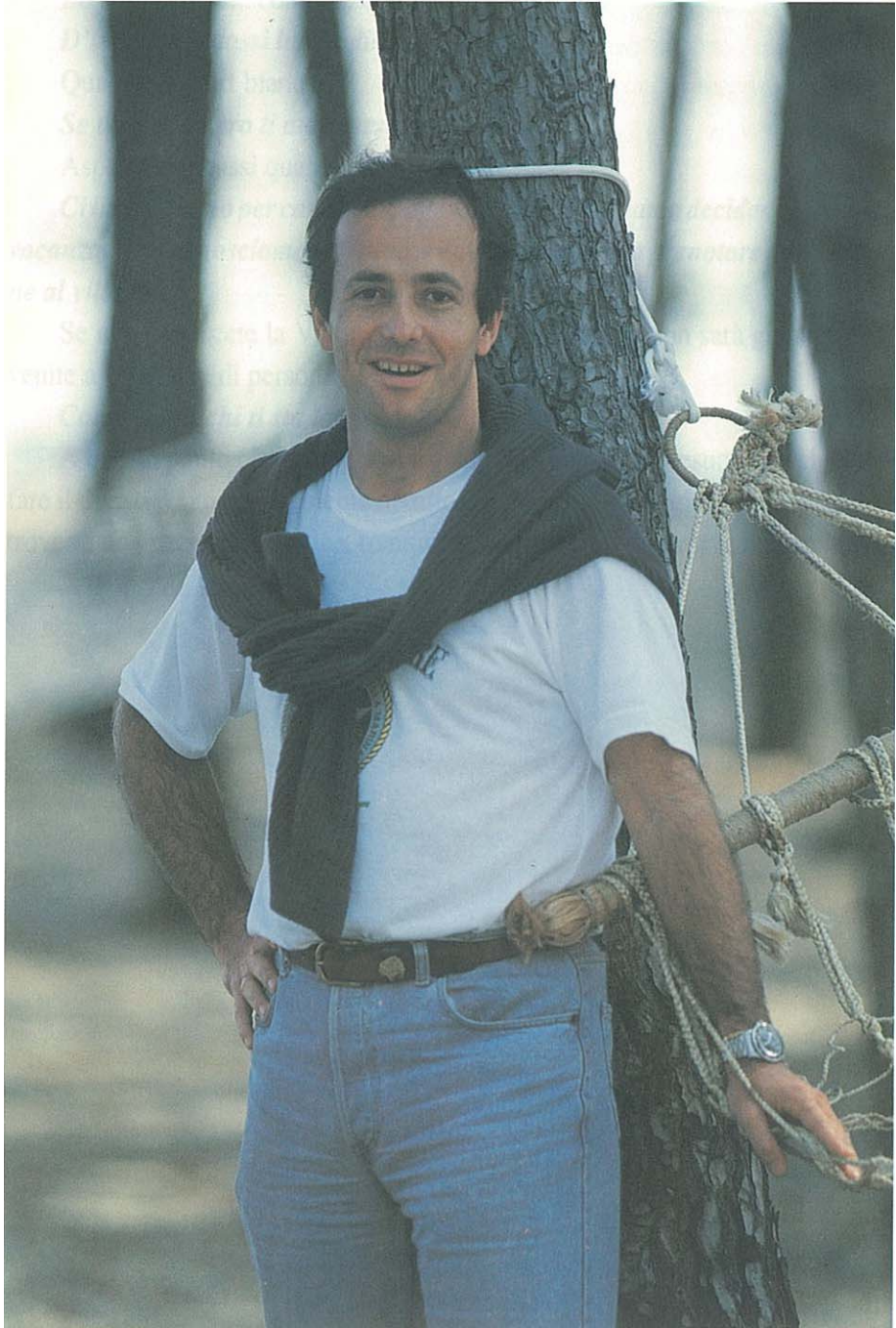
Aspetto che passi qualcun altro.

Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Se non conoscete la Valtur, tutto quello che sentite non sarà giusto, perciò venite a verificare di persona.

Come saluti chi ti sta leggendo?

A questo punto puoi credere di trovarti di fronte a un presuntuoso che vuole fare il divo o il superman: niente di tutto ciò. Vieni al villaggio dove ci sono io, e troverai una persona semplice, tranquilla, che per te avrà sempre un sorriso.



GIANMARIA SCHIAVETTI

Roma 22 maggio 1960

Soprannome: Braciola

Segno zodiacale: Gemelli

Sport: tennis e calcio

Squadra del cuore: Roma («*La Magica*»)

Hobby: cinema e musica

Attore: Robert De Niro

Cantante: Antonello Venditti

Auto: nessuna

Piatto: risotto ai funghi (o alla crema di carciofi)

Colore: rosso

TV: telegiornali, film e sport

Gianmaria dice di...

Fabrizio Bolongaro:«*Serio*»; **Alessandro Montuori:** «*Il Principe*»; **Giovanni Battaglia:** «*La dialettica*»; **Beppe D'Arrigo:** «*Dolce*»; **Cristina Cassa:** «*La Donna Bionica*»; **Peppe Quintale:** «*Napoli*»; **Carlo Brioschi:** «*Il papà*»; **Piergiacomo Bianchi:** «*Una valanga*»; **Carlo Bellomo:**«*Camaleonte*»; **Nino Filoramo:** «*Unfratello maggiore*»; **Andrea Mocellin:**«*Ansia*»; **Fulvio Vanacore:** «*'O capoccione*»; **Pierluigi Bontempi:** «*Diplomatico*»; **Vito Chimienti:** «*Il calciatore*».

*«Nella vita l'amicizia è indispensabile.
Come la legna per il fuoco»
(Gianmaria Schiavetti)*

Innamorato di Valtur e geniale ideatore di scherzi. Cos'altro si può dire di chi, smessi i panni di G.O., torna al villaggio in vacanza, e fa sdraiare un cammello davanti alla porta di una signora che si lamenta per i troppi animali che ci sono in giro?

Gianmaria Schiavetti, «romano de Roma», non ammette altra Valtur al di fuori del villaggio, rifiuta qualsiasi proposta di lavoro che lo allontanerebbe dall'anfiteatro, dal microfono, dalla gente.

Arriva al villaggio di Marilleva in una pausa dal suo lavoro di DJ al Make Up di Roma, e sui campi incontra una sua ex fiamma, hostess in Valtur, che lo invita al villaggio.

Varcata la soglia, Braciola resta incantato dalla magica atmosfera che si respira, e decide che quella deve diventare anche la sua vita.

Una breve parentesi come tecnico del suono, e subito il via alla carriera che lo consacrerà caposport.

Il 28 febbraio 1987, colpo di scena: cena in baita con i colleghi G.O., ed ufficializzazione dell'addio al villaggio, che si conclude con l'unica vera ubriacatura della sua vita.

È una parentesi che dura tre anni. Ci aveva provato, ad appendere il microfono al chiodo, ma alla fine il richiamo è troppo forte: torna in Valtur, ed eccolo capovillaggio.

In quel triennio, Gianmaria ha capito di non poter fare a meno del rapporto che nella settimana si crea con i clienti, e durante la stagione con l'équipe, che definisce «la sua seconda famiglia».

A confermare il suo ferreo attaccamento al villaggio, confessa che c'è soltanto una cosa che non rifarebbe mai: abbandonare questo lavoro.

La sua donna ideale deve essere dolce e capace di suscitare il suo interesse,

odia la stupidità. Come può innamorarsi d una donna stupida un formidabile ideatore di scherzi come Gianmaria?

Ce ne ha raccontati tantissimi che ritroverete nel capitolo ad essi dedicato. A titolo di cronaca, riportiamo quello ai danni di un animatore, tornato al villaggio dopo un breve soggiorno a casa per problemi personali.

Gianmaria, supportato da alcuni complici, trasporta mobili e vestiti in un'altra camera, ricopiando addirittura i murales e cambiando la targhetta col numero della stanza.

L'animatore non riesce ad aprire la porta e chiede aiuto agli amici che, con la chiave giusta, aprono e gli mostrano che è tutto okay.

In un secondo momento, i «guastatori» rimettono tutto a posto, targhetta compresa, ma sostituiscono la chiave dell'amico con un'altra falsa.

È finita che l'animatore, non avendo il coraggio di richiedere l'intervento dei colleghi ... ha dormito in auto!

Dietro questi scherzi, però, c'è una grande professionalità ed un incredibile attaccamento al lavoro.

Gianmaria, infatti, non chiede nulla ai suoi G.O., se non di essere se stessi. Sostiene che in questo mestiere non si può fingere, che alla distanza viene fuori quel che si è veramente. Il suo futuro lo immagina in una casetta in campagna, con tanti bambini che scorrazzano per i prati.

Noi, invece, gli auguriamo di realizzare il suo sogno: comprare il villaggio di Sansicario (dove lui si sente sindaco), ed organizzarsi una Valtur personale, indipendente e... giallorossa.

Ti sei innamorato molte volte?

Una volta soltanto.

Sei fedele?

Non di natura, però sto cercando di cambiare per non rovinare ciò che di buono instaurò nel rapporto.

Cosa rappresentano per te

- l'amore:

È stima, rispetto, ma... non eterna sicurezza.

- L'amicizia:

Indispensabile. Come la legna per il fuoco.

- La famiglia:

È la mia roccaforte, il porto dove potro' approdare se decidero' di smettere questo lavoro.

- Il coraggio:

Ammettere di avere paura.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Antonello Venditti.

Certi cantanti si rifiutano di esibirsi, lui in Valtur fa proprio i concerti.

La tua vacanza ideale (villaggio escluso)?

So che molti non mi crederanno, ma io sono un grandissimo sostenitore della vacanza Valtur. L'ho fatta nei tre anni di «separazione» dal villaggio, e la rifarei se per ipotesi cambiassi lavoro.

Porti i boxer o gli slip?

I boxer. Sempre.

D'inverno indossi la maglia della salute?

Solo se sto male.

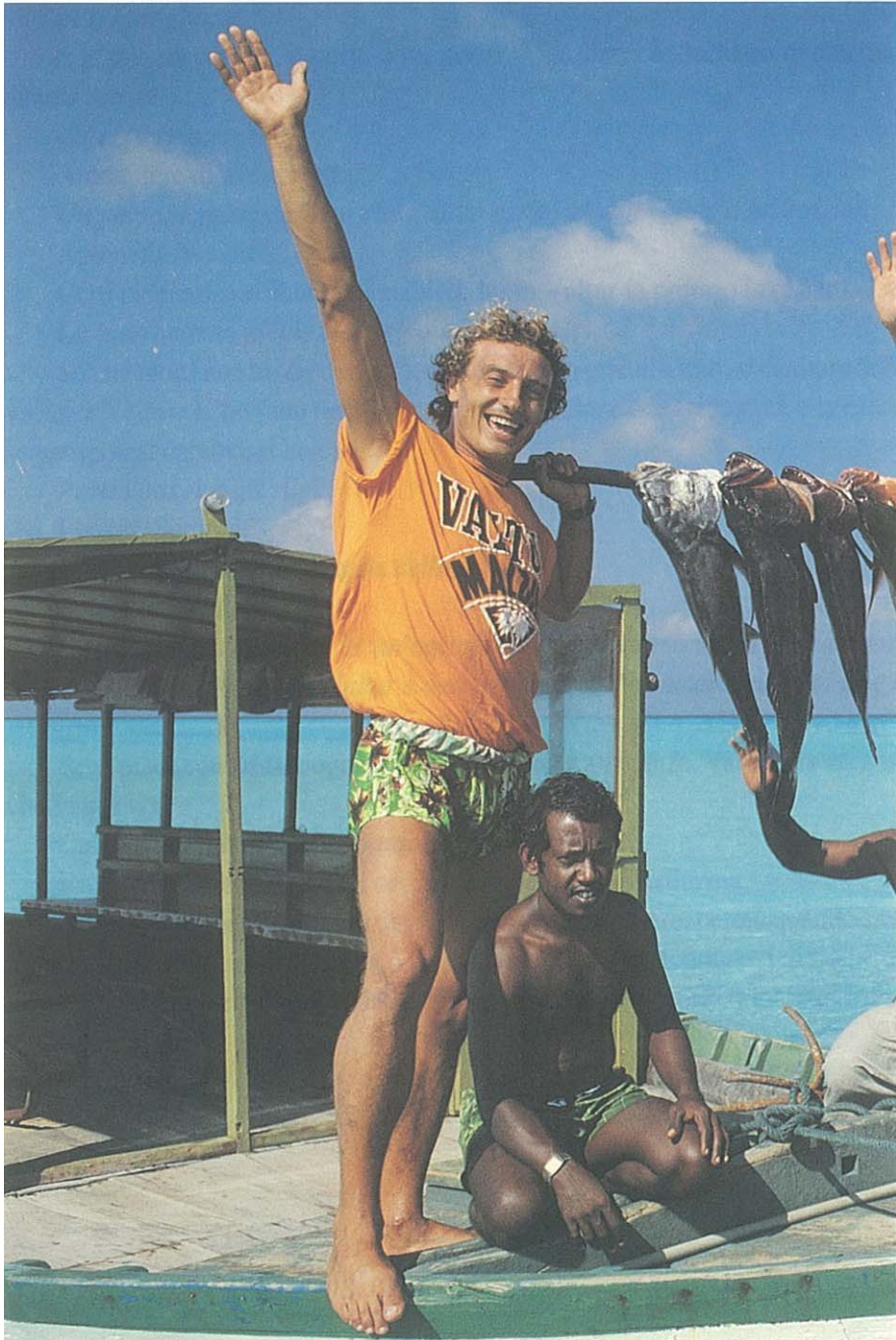
Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Se vi piace consumare ogni secondo della vostra vacanza, Valtur è la vacanza che fa per voi.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Ripeto quello che dico agli ospiti alla fine di ogni settimana.

Essere dimenticati è quanto di più brutto ci possa essere; perciò quando siete a casa, guardando una fotografia o riascoltando la sigla, ricordatevi di noi. Così sapremo che ci avrete riservato un piccolo, minuscolo angolino nel vostro cuore.



FULVIO VANACORE

Castellammare di Stabia (Napoli) 21 marzo 1958

Soprannome: Orzowei

Segno zodiacale: Ariete (ascendente ignoto: sconosciuta l'ora di nascita)

Sport: vela

Squadra del cuore: Napoli

Hobby: nessuno in particolare

Attore: Robert Redford

Cantante: Claudio Baglioni

Auto: Ford Fiesta bianca

Piatto: pasta e fagioli

Colore: blue scuro

TV: film d'azione e Maurizio Costanzo Show

Fulvio dice di...

Fabrizio Bolongaro: «*L'amico*»; **Alessandro Montuori:** «*Il mio primo capoanimatore*»; **Giovanni Battaglia:** «*Grande*»; **Beppe D'Arrigo:** «*Gli voglio bene*»; **Peppe Quintale:** «*Grande animatore*»; **Carlo Brioschi:** «*Simpaticissimo*»; **Piergiacomo Bianchi:** «*Rustico*»; **Carlo Bellomo:** «*Elegante (secondo lui)*»; **Pierluigi Bontempi:** «*Mio ex capo*»; **Nino Filoramo:** «*Eccezionale relatore*»; **Andrea Mocellin:** «*Svizzero*»; **Gianmaria Schiavetti:** «*Il fine*»; **Vito Chimienti:** «*Mio predecessore alle Maldive*».

«La famiglia è il supporto morale che mi fa
ritrovare la carica nei momenti difficili»
(Fulvio Vanacore)

Con la promozione a capovillaggio è all'apice della carriera, ma il vero sogno è rimasto nel cassetto. Vorrebbe fare l'attore.

Il fisico ce l'avrebbe: capello biondo col riccioletto lungo, occhi chiari, spalle larghe.

Ricorda un po' il Terence Hill giovane. «*Mi piacerebbe tanto sfondare nel cinema perché, lo riconosco, le doti per recitare in teatro non ce le ho. Magari sul grande schermo, con buon doppiaggio...*».

Fulvio Vanacore, napoletano di Castellammare di Stabia, è arrivato a ricoprire la massima carica dopo una lunghissima gavetta nello sport.

Come tanti, Fulvio ha iniziato per gioco, per trascorrere un'estate diversa e divertente approfittando della sua abilità come velista.

E come tanti, è rimasto affascinato da una professione che consente di lavorare dove gli altri vanno in vacanza, dove tutti sorridono ed hanno voglia di dimenticare i problemi della città; dove non c'è l'angoscia del traffico, del «cosa facciamo stasera», di telefonare a un amico o a una ragazza che non riesci ad incontrare per i reciproci impegni.

Una brutta notizia, però, per le giocatrici di pallacanestro ed il club delle stangone: il primo requisito che una donna deve possedere per aspirare alla conquista di Fulvio è... non essere più alta di lui.

Se poi ci sono occhi verdi e capelli biondi, tanto di guadagnato.

Alle spilungone che non hanno alcuna intenzione di desistere, diamo una soffiata: «*La donna che mi vuole conquistare, primo non mi deve stressare, secondo... m'adda fa fa!*» (trad.: deve lasciarmi fare).

Nel cabaret Fulvio è protagonista nello sketch del «Pirimpillacchio», dove sfodera tutto il repertorio di detti e proverbi napoletani di cui è grande conoscitore; provate a chiedergliene qualcuno e lui ne sciorinerà una decina in pochi secondi.

Ma l'abilità di Vanacore nello «spettacolo» non si limitano certo a questo.

È molto bravo anche a cantare il repertorio classico napoletano accompagnandosi con la chitarra. Nei brevi periodi di pausa lavorativa è a Castellammare dove, per sua stessa ammissione, conduce una vita da pensionato e legge romanzi di Ken Follett; al villaggio, invece, se c'è un minuto libero, ne approfitta per dormire.

Si considera modesto, ma col difetto che se lo fanno innervosire e perde le staffe, va in escandescenza.

Perciò ricordate: se incontra il sosia di Bud Spencer e si arrabbia, sono botte da orbi.

Attenti a Vanacore!

Ti sei innamorato molte volte?

Due volte. La prima risale al 1985, quando ero capovela.

Fu una bellissima storia.

Sei fedele?

Sostanzialmente sì. In passato sono stato qualche volta infedele, perché la vita di villaggio ti fa cadere in tentazione e non sempre riesci a resistere.

Mi sono prefisso, però, di non tradire mai più.

Cosa rappresentano per te

- L'amore:

È una cosa troppo bella.

- L'amicizia:

Avere la forza di fidarsi delle persone.

- La famiglia:

Il supporto morale che mi fa ritrovare la carica nei momenti difficili.

- Il coraggio:

La capacità di affrontare tutte le situazioni possibili e immaginabili. Anche se un superman in grado di fare questo non esiste.

Un personaggio pubblico che è stato ospite al villaggio e ti ha colpito.

Mariagiovanna Elmi. È simpaticissima anche se... un po' bassa!

Porti i boxer o gli slip?

Come capita.

E se hai un appuntamento galante?

In casi del genere, credo che il boxer sia più chic ed indicato.

D'inverno indossi la maglia della salute?

Mai.

Se un gatto nero ti attraversa la strada che fai?

Torno indietro.

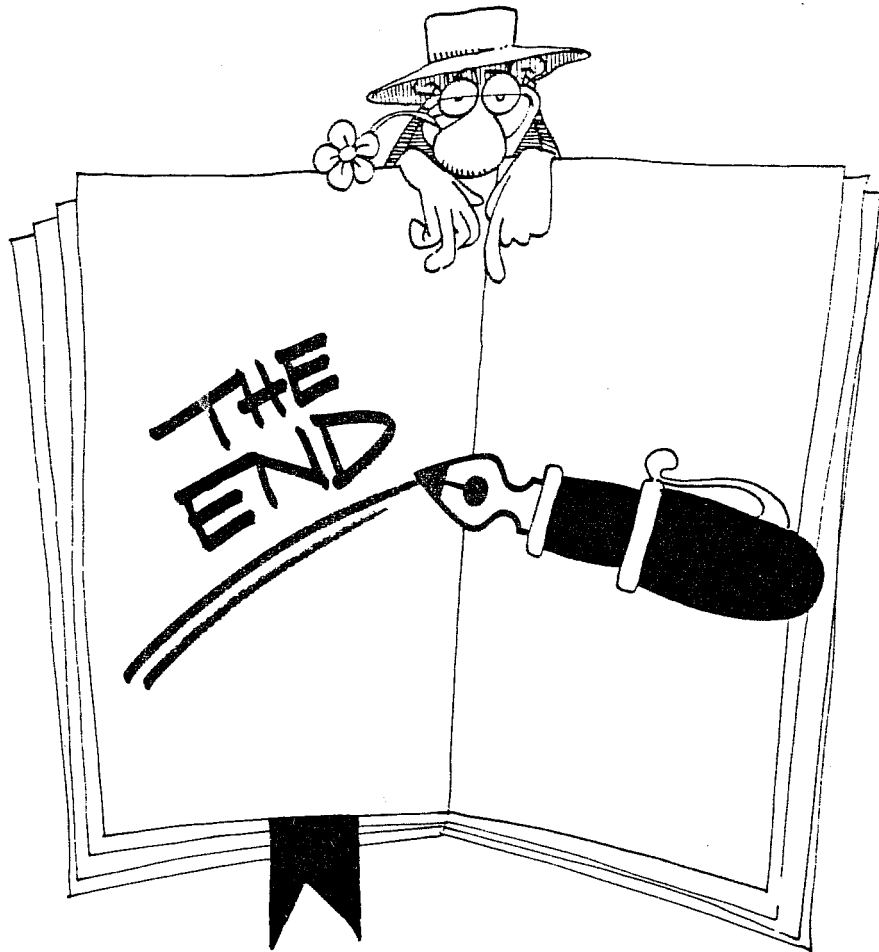
Ci incontriamo per caso in un'agenzia di viaggi, stiamo decidendo la nostra vacanza. Non conosciamo la Valtur e devi convincerci a prenotare due settimane al villaggio.

Se siete single, scegliete un villaggio come Pollina, Santo Stefano, El Kebir ed avrete il divertimento assicurato. Potrei dirvi tante altre cose ma preferisco sintetizzare così: venite in Valtur, perché se andate altrove... ve ne pentirete.

Come saluti chi ti sta leggendo?

Spero di incontrarti al villaggio, magari nella mia équipe.

Il libro finiscilo tu



Una serata da non dimenticare

Io protagonista

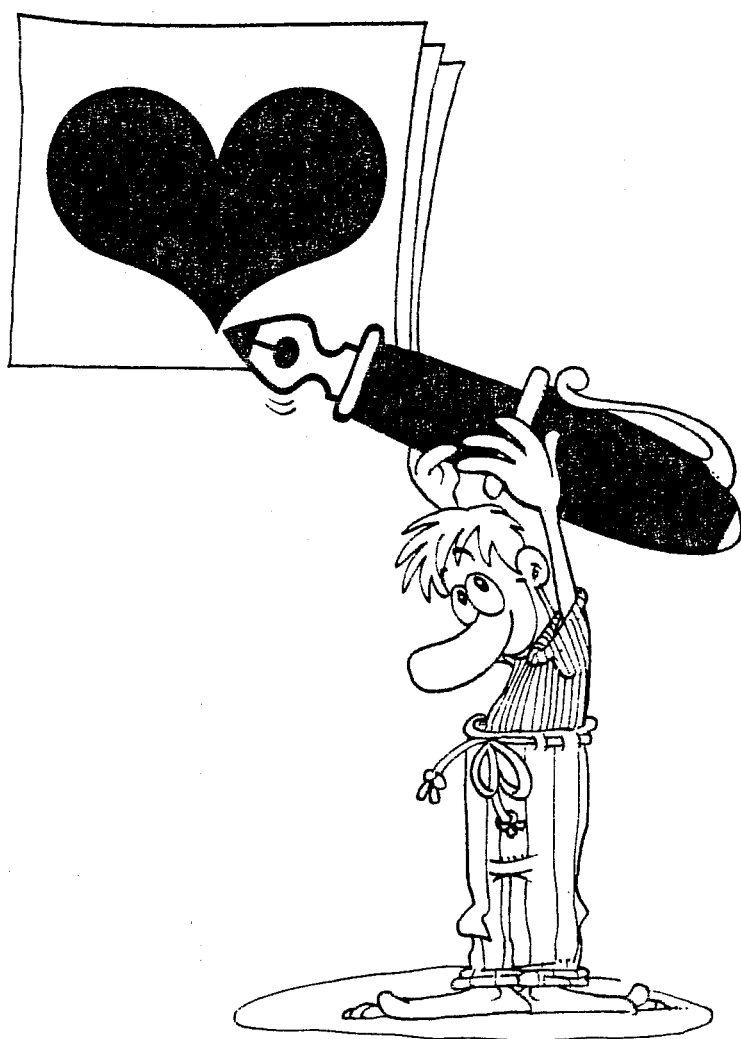
Io campione

La dedica

Gli amici

L'allegria

Gli amici del cuore





*Giovanni Agosta, nato a Napoli
trentaquattro anni fa, "uomo
Valtur": caposport, promotore, ma
soprattutto animatore vero. Il sogno
segreto che non vi confesserà mai? La
nomina a... no, non si può rivelare.*

*Diciamo soltanto che inizia per "c"
e finisce per... "apovillaggio".*



*Giuseppe Pedersoli, nato a Napoli
ventinove anni fa, "animatore in
congedo provvisorio permanente",
commercialista con hobby della scrit-
tura e... della Valtur.*

Il suo sogno nel cassetto?

Dimagrire.

Ed entrare nel cassetto.

La magia del villaggio: *il diario segreto dell'ospite Valtur. Approfitta per sbirciarci dentro.*

Il **glossarietto** delle parole usate al villaggio: dopo l'accueil consegna al planning il voucher per tre pax, stasera giochiamo coi fratini e ceniamo al tipico per parlare della brochure con un G.O. che punta all'oscar.

L'interrogatorio agli animatori: *Quanto guadagna un capovillaggio? Qual è il villaggio Valtur più bello? Come si deve fare per lavorare in Valtur? Qui al villaggio si «acchiappa»?*

Scherzi a parte, ovvero gli scherzi più famosi fatti nei villaggi: *il ministro del turismo, il colpo di stato a Nicotera, la Libera Repubblica di Pollina, il cammello fantasma, gli uccelli rari, è guerra a Porto Heli.*

Fiorello: *gli anni in Valtur di «Mister Karaoke», la sua foto, la caricatura: «Il mio capovillaggio di oggi? E' Claudio Cecchetto».*

I capivillaggio di ieri, *un doveroso omaggio a tutti coloro che hanno ricoperto la carica in passato.*

I capivillaggio di oggi *si confessano: il loro profilo, il faccia a faccia, la fotografia e... un giudizio sui colleghi.*

E poi **il libro finiscilo tu.** *Come? Scoprilò leggendo queste pagine, scritte da chi è riuscito a mettere su carta passato presente e futuro di un mondo tutto particolare, un mondo di sole e di mare, di favolosi buffet, di emozioni, di gioia, di divertimento, di sport, di allegria, di cabaret e di spettacolo. O più semplicemente di relax.*

Senza dimenticare **gli amici del cuore** di questa fantastica avventura: *la vacanza Valtur.*

...e pensare che non ci volevi venire!

£. 23.000